



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA PROGRAMMATZIONE, BILANTZU, CRÈDITU E ASSENTU DE SU TERRITORIU
ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Analisi delle entrate e delle spese

ESERCIZIO FINANZIARIO 2023

Sommario

PREMESSA.....	2
1 Le entrate della gestione di competenza.....	2
1.1 Le entrate complessive della gestione di competenza.....	3
1.2 Le entrate della gestione di competenza per titoli.....	5
1.3 Le entrate della gestione di competenza per tipologie.....	9
1.4 Le entrate della gestione di competenza per categorie.....	14
2 Le spese della gestione di competenza.....	20
2.1 Le spese complessive della gestione di competenza.....	20
2.2 Le spese della gestione di competenza per titoli.....	23
2.3 Le spese della gestione di competenza per missioni.....	27
2.4 Le spese della gestione di competenza per macroaggregati.....	34
3 La gestione dei residui.....	39
3.1 Le variazioni dei residui attivi del conto del bilancio.....	39
3.2 Le variazioni dei residui passivi del conto del bilancio.....	48

PREMESSA

Il presente allegato illustra la gestione delle entrate e delle spese dell'amministrazione regionale effettuata nell'esercizio 2023, relativamente all'insieme di operazioni volte al reperimento dei mezzi finanziari e all'impiego delle risorse al fine di realizzare i fini istituzionali dell'ente; l'analisi dei dati è sviluppata secondo la classificazione del D. Lgs. 118/2011 con riferimento sia alle operazioni relative alla competenza dell'anno sia a quelle riguardanti la gestione dei residui provenienti dagli esercizi precedenti.

In particolare, il documento si articola in tre capitoli, il primo e il secondo analizzano rispettivamente la gestione delle entrate e delle spese in conto competenza mentre il terzo è dedicato alla gestione in conto residui sia delle entrate che delle spese.

1 Le entrate della gestione di competenza

Ai sensi degli articoli 52 e seguenti del D. Lgs. 118/2011, la gestione delle entrate si attua attraverso le fasi dell'accertamento, della riscossione e del versamento.

In base al principio della competenza finanziaria potenziata, tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive, da cui derivano entrate per la regione, devono essere registrate nelle scritture contabili quando l'obbligazione è perfezionata, con imputazione all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza.

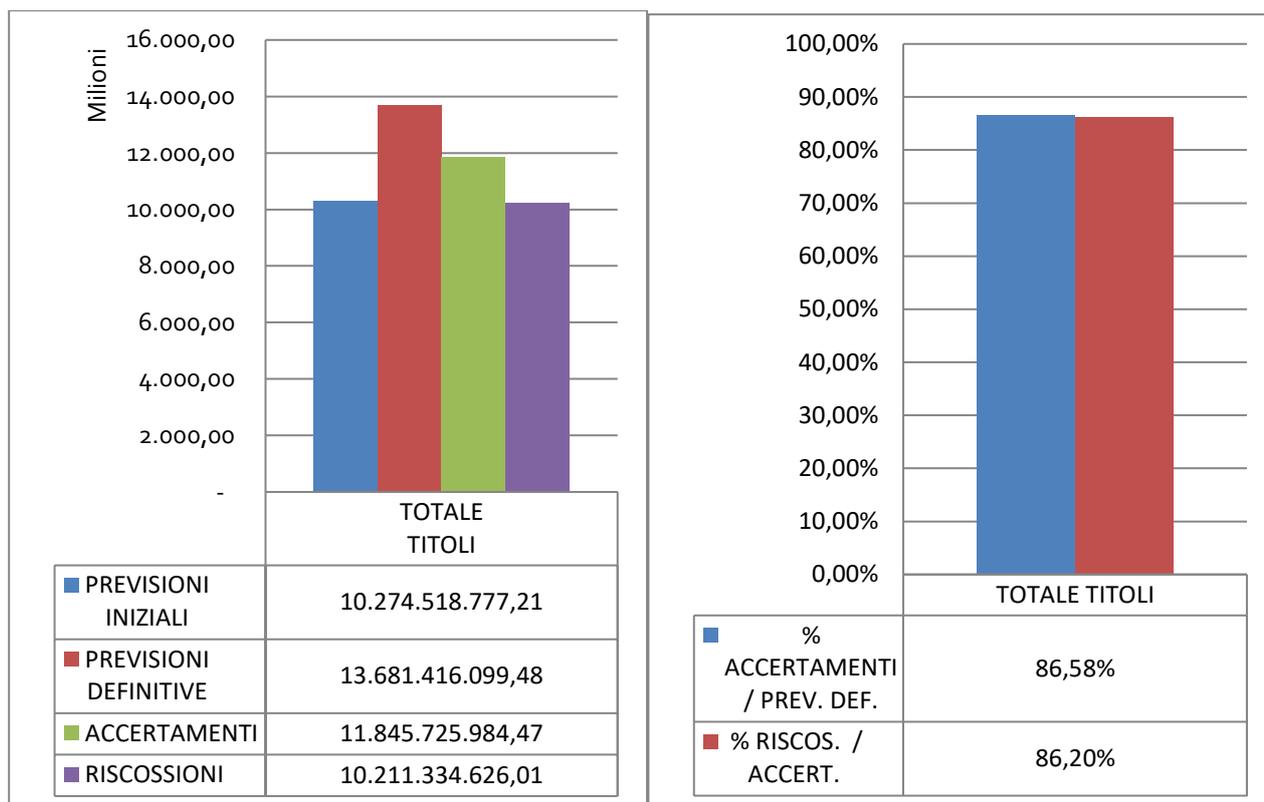
Le entrate sono registrate nelle scritture contabili anche se non determinano movimenti di cassa effettivi.

Le entrate sono classificate secondo i successivi livelli di dettaglio in titoli, definiti secondo la fonte di provenienza delle entrate, in tipologie, definite in base alla natura delle entrate nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza e in categorie, definite in base all'oggetto dell'entrata nell'ambito della tipologia di appartenenza.

L'analisi delle entrate della gestione di competenza è di seguito sviluppata a partire da una visione d'insieme del totale delle entrate dell'esercizio per poi scendere nel dettaglio dei dati con riferimento ai titoli e anche alle tipologie e categorie più significative.

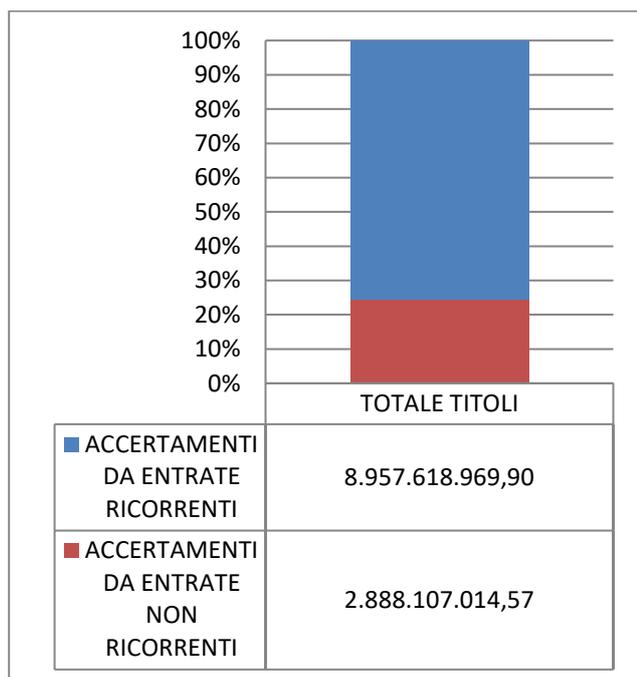


1.1 Le entrate complessive della gestione di competenza

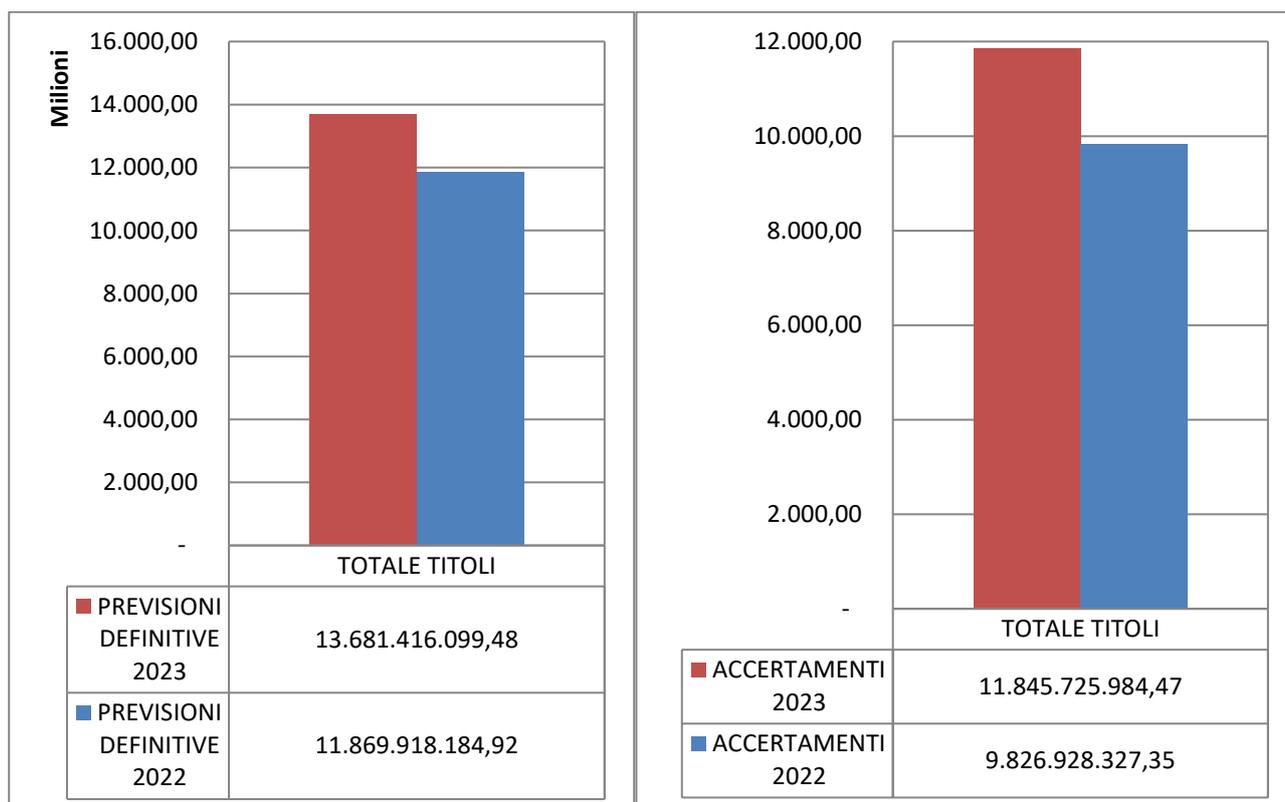


Il primo grafico illustra l'andamento complessivo delle entrate dell'esercizio 2023 a partire dalle previsioni iniziali, approvate con la L. R. 21 febbraio 2023, n. 2 (Bilancio di previsione 2023-2025), pari a 10 miliardi e 274 milioni di euro, che a seguito delle variazioni intervenute durante l'esercizio sono aumentate di quasi 3 miliardi e 500 milioni di euro per giungere a un importo di 13 miliardi e 681 milioni nelle previsioni definitive. Gli accertamenti delle entrate dell'esercizio 2023 sono stati pari a 11 miliardi e 845 milioni, con una capacità di accertamento sulle previsioni definitive superiore all'86%, mentre le entrate riscosse a fronte degli accertamenti di competenza sono state pari a 10 miliardi e 211 milioni, con una capacità di riscossione sugli accertamenti di competenza anch'esso superiore al 86%, come rappresentato nel secondo grafico sopra esposto.

L'andamento delle entrate può essere analizzato anche con riferimento alla natura ricorrente e non ricorrente delle stesse, come rappresentato nel grafico che segue che mostra come circa il 76% degli accertamenti riguarda le entrate ricorrenti mentre il 24% delle entrate dell'esercizio riguarda le entrate non ricorrenti.



I grafici sotto riportati mettono a confronto le previsioni finali e gli accertamenti di competenza degli esercizi 2022 e 2023.

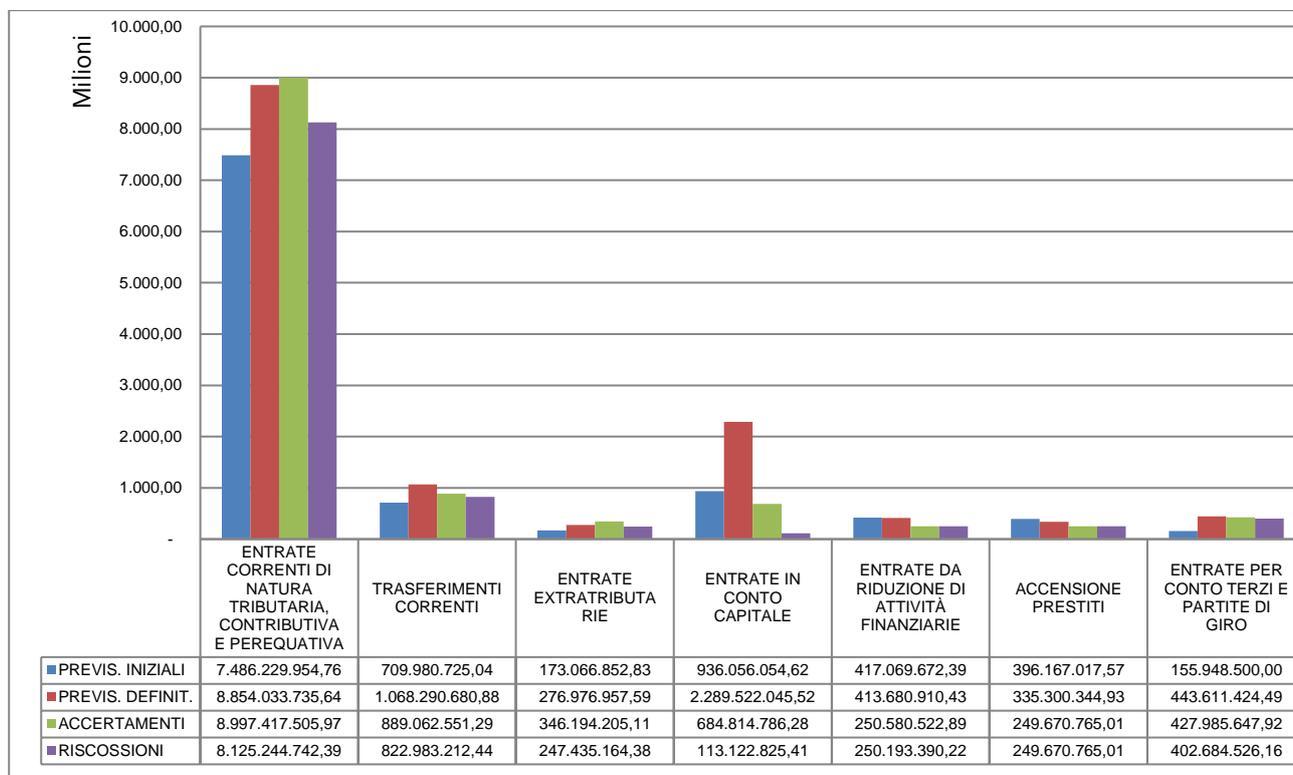


Come rappresentato dai grafici, rispetto all'esercizio precedente, le previsioni finali hanno registrato un incremento di 1.811 milioni, dagli 11.870 milioni del 2022 ai 13.681 milioni del 2023 (+ 15,26%). Si registrano anche maggiori accertamenti per quasi euro 2.019 milioni (+20,54%).

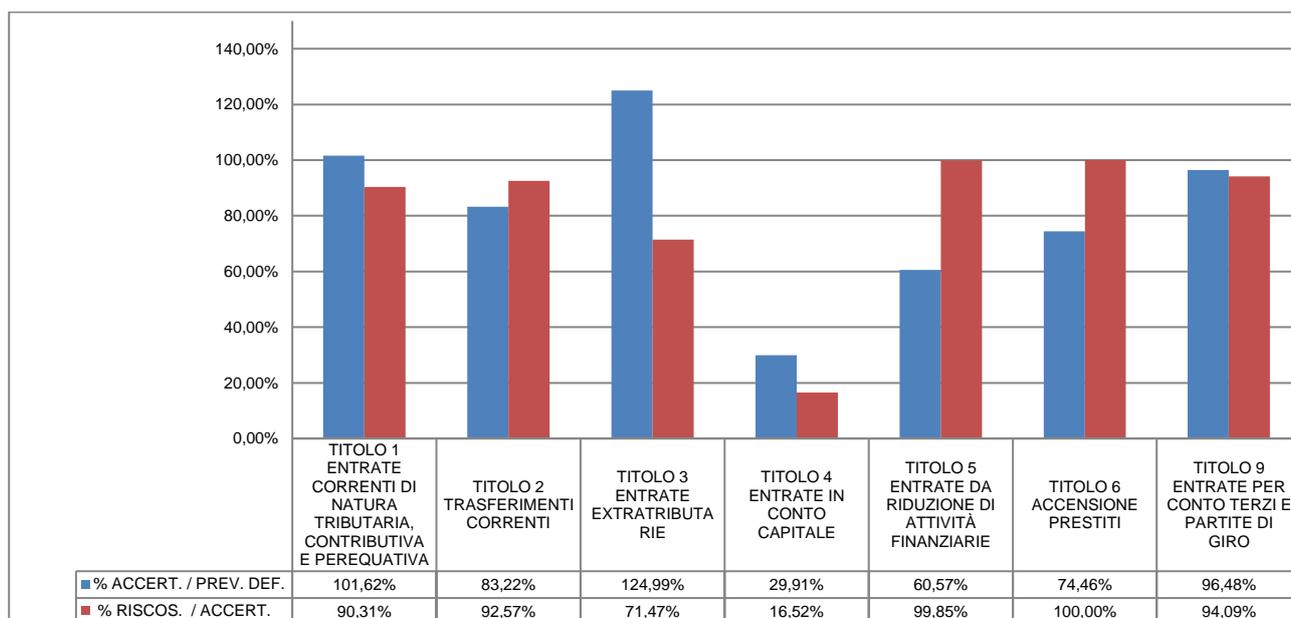


1.2 Le entrate della gestione di competenza per titoli

La classificazione delle entrate per titoli consente di analizzare le entrate in base alla fonte di provenienza, nel grafico che segue si dà evidenza del loro andamento con riferimento alla gestione di competenza.



In grafico che segue fornisce una rappresentazione della capacità di accertamento e di riscossione delle entrate in termini percentuali.



Come si può osservare dai due grafici, il titolo 1 "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" è quello che contribuisce maggiormente alle entrate complessive dell'esercizio, il valore delle previsioni finali è superiore di oltre un miliardo rispetto a quello delle previsioni iniziali (+1.367 milioni), mentre il valore degli

accertamenti ha superato di più di 143 milioni le previsioni definitive. I valori degli accertamenti e delle riscossioni rappresentano rispettivamente il 101,62% e il 91,77% delle previsioni definitive.

I dati del titolo 2 “Trasferimenti correnti” mostrano come il valore delle previsioni definitive sia aumentato rispetto a quello delle previsioni iniziali (+ 358,3 milioni) e i valori degli accertamenti e delle riscossioni rappresentano rispettivamente l'83,22% e il 77,04% delle previsioni definitive.

I valori del titolo 3 “Entrate extratributarie” presentano un discreto incremento nei dati delle previsioni finali, con un aumento di 103,9 milioni e un ulteriore incremento nelle somme accertate di oltre 69,2 milioni. Le riscossioni sono invece pari al 71,47% degli accertamenti.

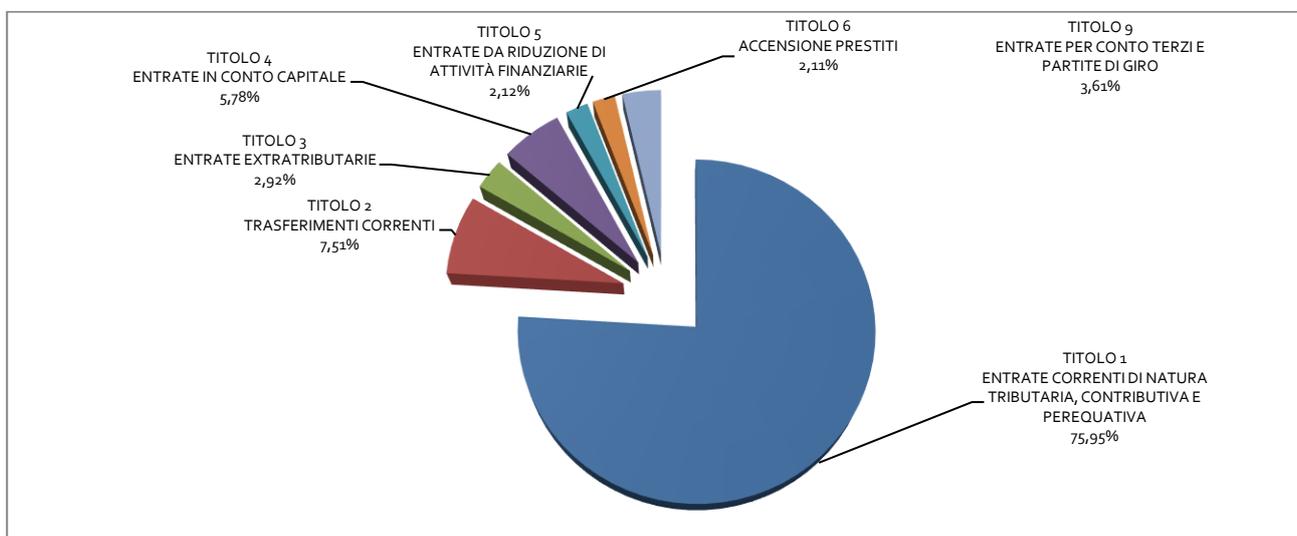
Con riferimento al titolo 4 “Entrate in conto capitale”, si evidenzia un notevole incremento, di oltre il doppio, nel passaggio dalle previsioni iniziali a quelle definitive a cui segue una forte flessione se si considerano gli accertamenti, che rappresentano quasi il 30% delle previsioni definitive. Si rileva un livello molto basso anche con riferimento alle riscossioni: solo il 4,94% delle previsioni definitive.

Nel titolo 5 “Entrate da riduzione di attività finanziarie” si riscontra un decremento per 3,3 milioni delle previsioni finali rispetto a quelle iniziali. Il valore degli accertamenti risulta essere del 60,57% rispetto a quello delle previsioni finali, si evidenzia come le somme accertate siano state quasi totalmente riscosse (99,85%).

Le previsioni definitive del titolo 6 “Accensione prestiti” risultano essere ridotte della somma di 60,8 milioni di euro rispetto a quella inizialmente prevista, il valore dello stanziamento definitivo è stato accertato per il 74,46% e interamente riscosso in corso d'anno.

Infine, il titolo 9 “Entrate per conto terzi e partite di giro” registra un aumento nel passaggio dalle previsioni iniziali a quelle finali di 287,6 milioni di euro. Gli accertamenti e le riscossioni rappresentano rispettivamente il 96,48% e il 90,77% della previsione definitiva.

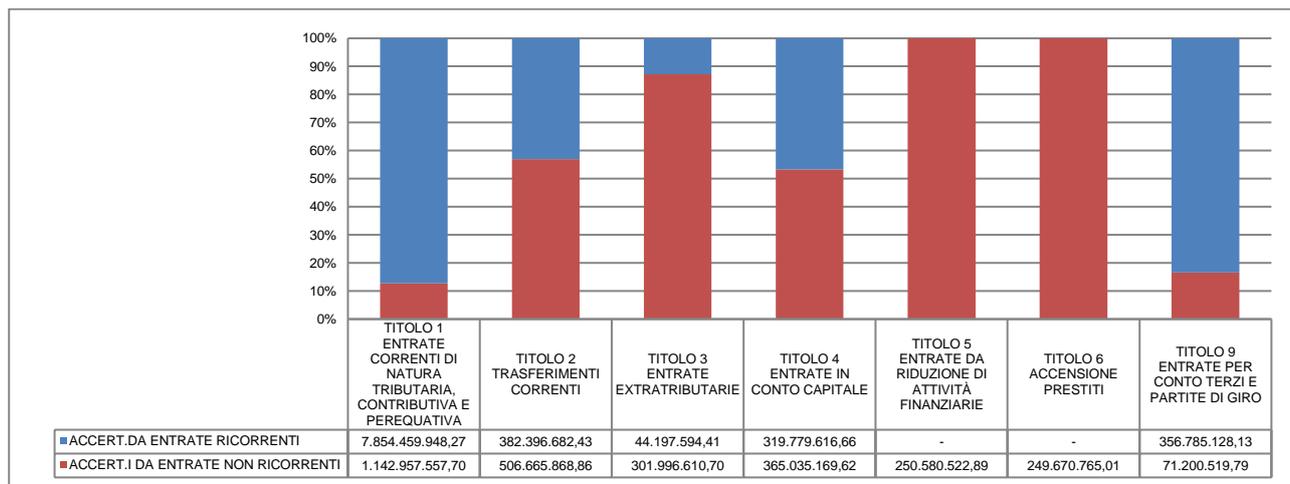
Nel 2023 l'ammontare complessivo degli accertamenti relativi ai vari titoli è pari 11.845.725.984,47 euro, la cui composizione è dimostrata, in termini percentuali, nel seguente grafico.





Come si può osservare dal grafico, gli accertamenti del titolo 1 rappresentano la parte più consistente del totale delle entrate pari al 75,95% del totale, seguono il titolo 2, con il 7,51% e il titolo 4 con il 5,78%, la somma complessiva dei 3 titoli con le percentuali più elevate rappresenta l'89,24% del totale delle entrate.

L'andamento delle entrate è di seguito analizzato con riferimento alla natura ricorrente e non ricorrente delle stesse. Come già illustrato, gli accertamenti provenienti da entrate ricorrenti, pari a 8.957.618.969,90 euro rappresentano 75,62% del totale degli accertamenti e le entrate non ricorrenti pari a 2.888.107.014,57 euro rappresentano il 24,38% del totale; l'analisi della composizione delle entrate per titolo è oggetto del prossimo grafico.

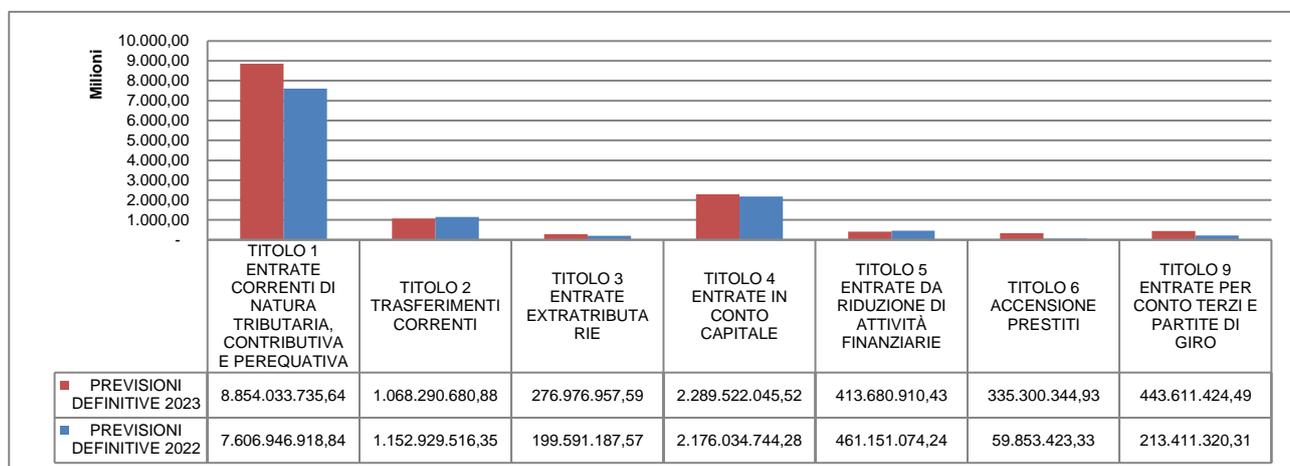


Il grafico sopra esposto evidenzia come il titolo 1 e il titolo 9 siano composti prevalentemente da entrate ricorrenti, con una modesta percentuale di entrate non ricorrenti (rispettivamente il 13% e il 17%).

Le entrate accertate dei titoli 5 e 6 sono totalmente di natura non ricorrente, anche il titolo 3 presenta una componente elevata di entrate non ricorrenti (87%).

Le entrate accertate del titolo 2 sono costituite dal 57% di entrate non ricorrenti, mentre nel titolo 4 si distribuiscono quasi equamente tra ricorrenti e non ricorrenti (53% non ricorrenti).

La successiva analisi mette a confronto i valori delle previsioni finali e gli accertamenti di competenza di ciascun titolo delle entrate riferiti agli esercizi 2022 e 2023.



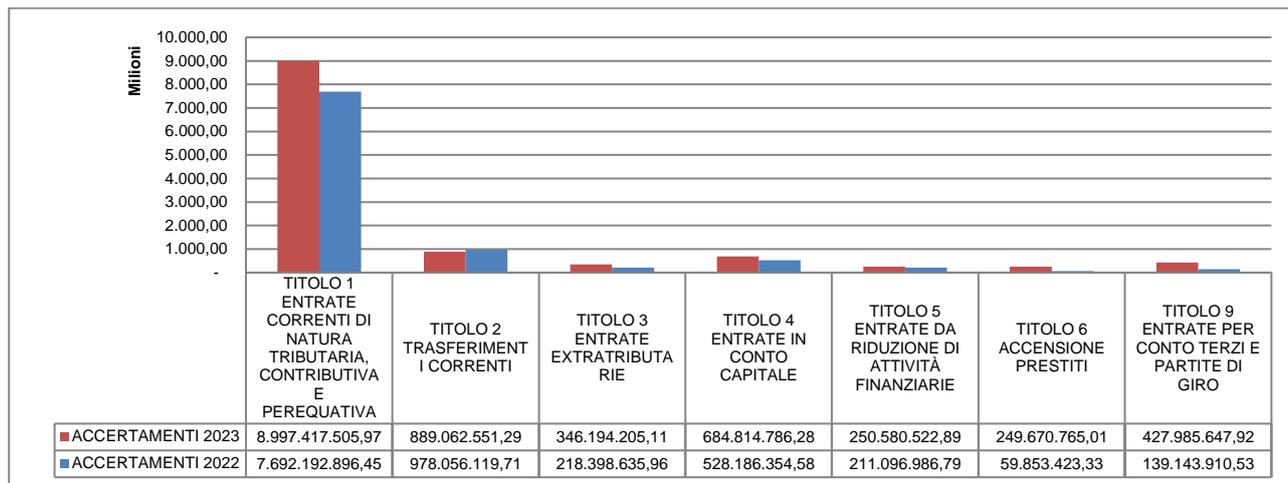


Il titolo 1 presenta un incremento in valore assoluto di 1.247 milioni delle previsioni definitive relativamente ai due esercizi considerati con un incremento percentuale del 16,36%.

L'aumento del valore delle previsioni definitive dal 2022 al 2023 per il titolo 6 e il titolo 9 sono rispettivamente del 460,20% e del 107,87%. Più contenuto l'aumento del titolo 3 (38,77%) e del titolo 4 (5,22%).

Si riscontra invece una diminuzione delle previsioni definitive 2023 rispetto al 2022 nel titolo 2 (-7,34%) e nel titolo 5 (-10,29%).

Il grafico che segue mette a confronto gli accertamenti di competenza per titoli degli esercizi 2022 e 2023.



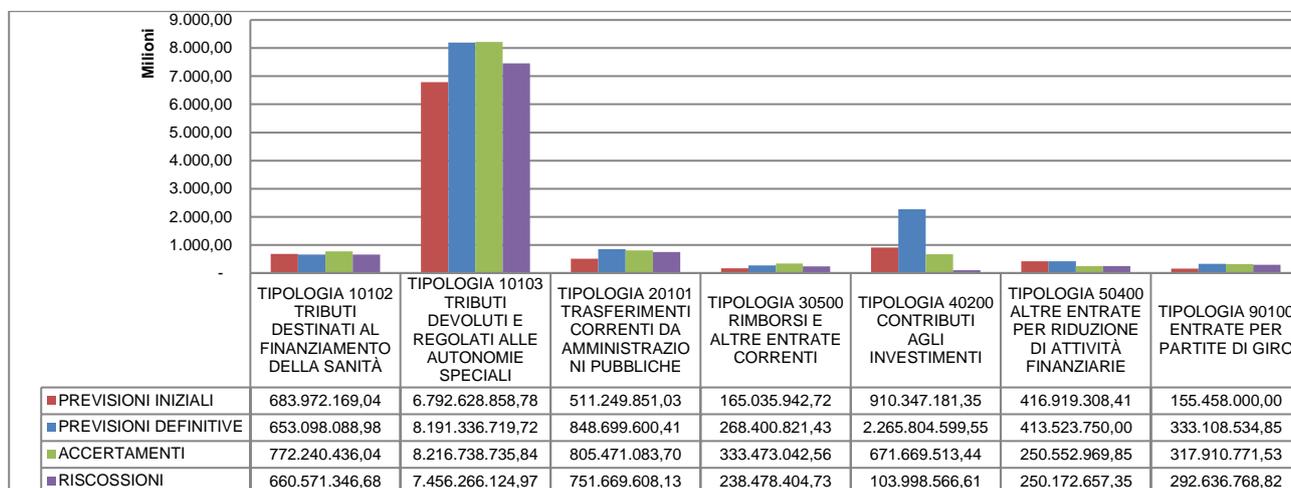
Come si può notare quasi tutti i titoli hanno registrato un incremento dell'importo accertato rispetto all'esercizio precedente ad eccezione del titolo 2 che ha registrato un decremento del -9,10%.

Le entrate accertate per il titolo 6 e per il titolo 9 hanno registrato incrementi notevoli rispettivamente pari a 189.817.341,68 euro (+317,14%) e 288.841.737,39 euro (+207,58%).



1.3 Le entrate della gestione di competenza per tipologie

La classificazione delle entrate della gestione di competenza per tipologie mostra l'andamento delle entrate in base alla loro natura nell'ambito di ciascun titolo. Nel grafico che segue si rappresentano le 7 tipologie più consistenti in termini di accertato (95,97% del totale).



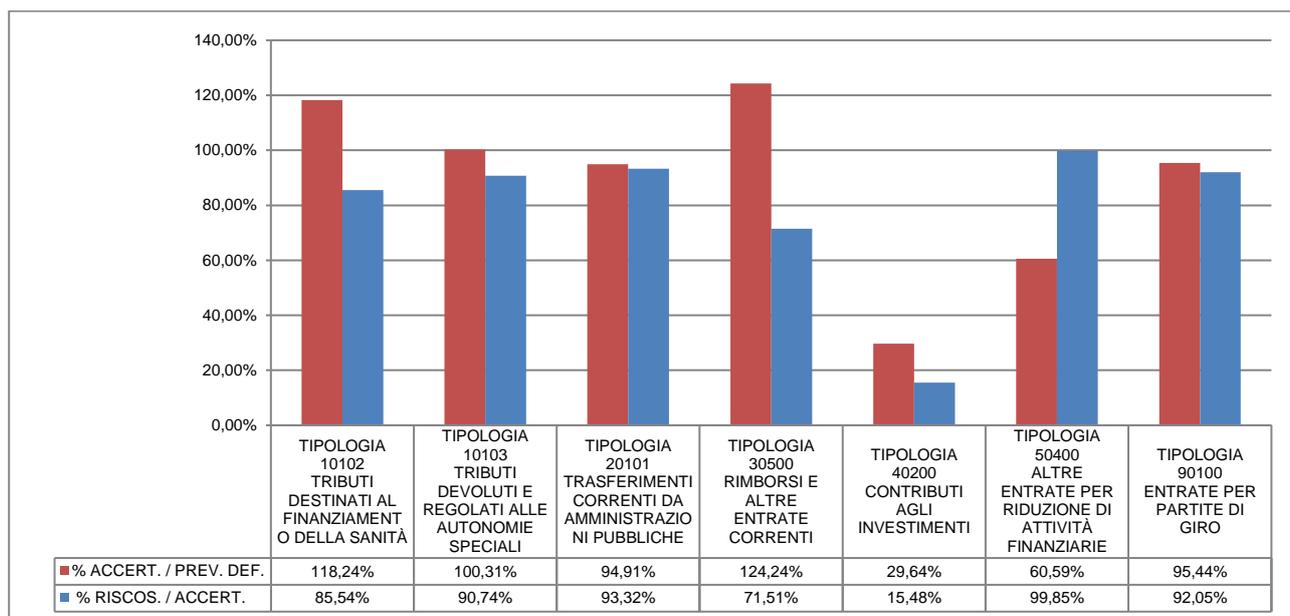
Come si nota dal grafico, la tipologia che ha un impatto maggiore sul totale degli accertamenti è quella relativa ai "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali", il cui valore riferito alle previsioni finali risulta essere superiore di quasi 1.400 milioni di euro rispetto al valore delle previsioni iniziali. Il valore dell'accertato supera di 25 milioni le previsioni finali e le riscossioni effettuate nel corso dell'esercizio si attestano al 90,74% delle somme accertate di tali tributi.

Nella tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità", si registra una riduzione nello stanziamento finale di -30,8 milioni di euro (-4,51%). La quota accertata risulta di importo maggiore rispetto allo stanziamento definitivo ed è stata riscossa per l'85,54%. Anche nella tipologia "Altre entrate per riduzione di attività finanziarie" si registra una diminuzione dello stanziamento definitivo rispetto a quello iniziale dello 0,81%,

Nelle restanti tipologie oggetto di analisi le previsioni finali risultano essere superiori rispetto alle previsioni iniziali. Nella tipologia "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche" la variazione positiva delle previsioni definitive è pari al 66% di quanto previsto nelle iniziali, in quella relativa ai "Contributi agli investimenti" l'incremento è stato del 148,89%, nella tipologia "Entrate per partite di giro" l'aumento è stato del 114,28% e, infine, nella tipologia "Rimborsi e altre entrate correnti" le previsioni finali sono aumentate del 62,63% rispetto a quelle iniziali.

Le tipologie relative ai "Tributi destinati al finanziamento della sanità", "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali", e ai "Rimborsi e altre entrate correnti" registrano un valore degli accertamenti superiore rispetto alle quello delle previsioni definitive.

Il grafico che segue mostra le percentuali di accertamento e di riscossione delle tipologie più consistenti in termini di accertamento.



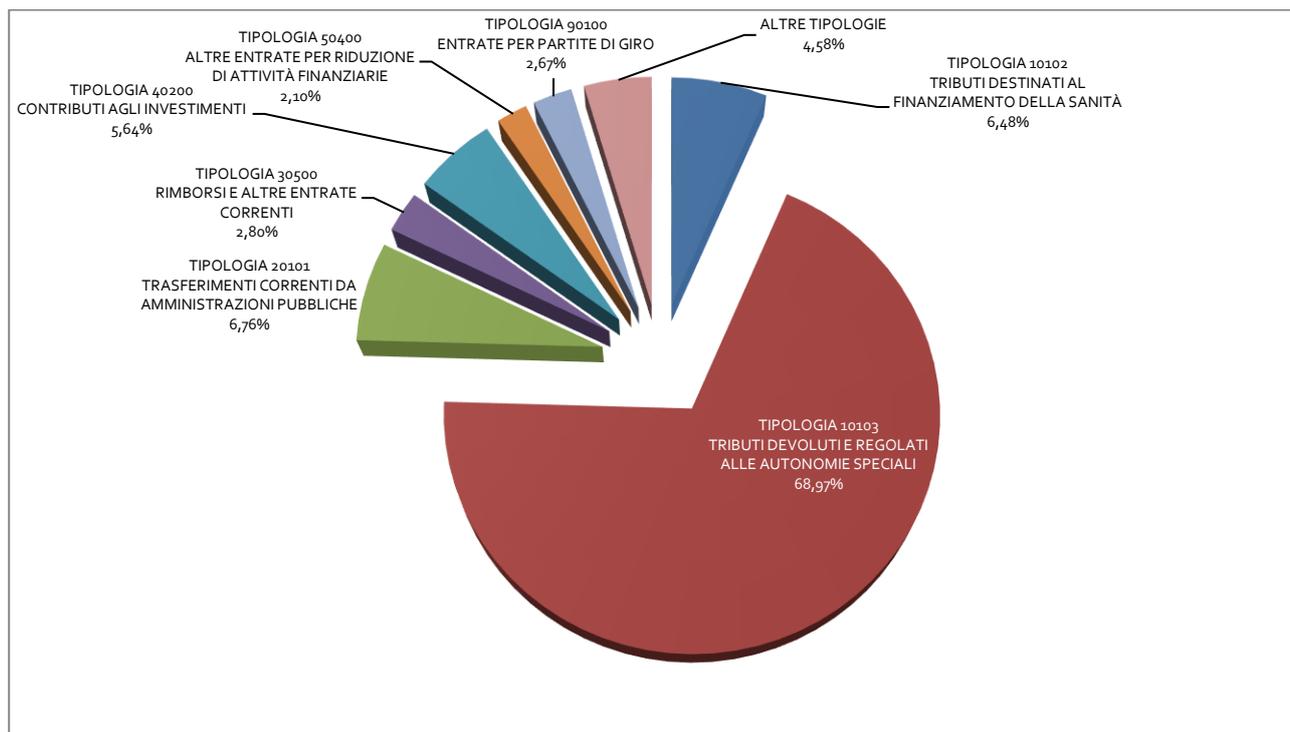
Come si può notare, i dati sopra esposti registrano percentuali di accertamento sulle previsioni definitive di oltre il 100% per le tipologie 10102, “Tributi destinati al finanziamento della sanità”, 10103 “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” e 30500 “Rimborsi e altre entrate correnti”.

Le percentuali di accertamento per le altre tipologie variano dal 94,91% della tipologia 20101 “Trasferimenti correnti da Amministrazioni Pubbliche” al 29,64% della tipologia 40200 “Contributi agli investimenti”.

Le percentuali di riscossione variano dal 99,85% della tipologia 50400 “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” al 15,48% della tipologia 40200 “Contributi agli investimenti”.

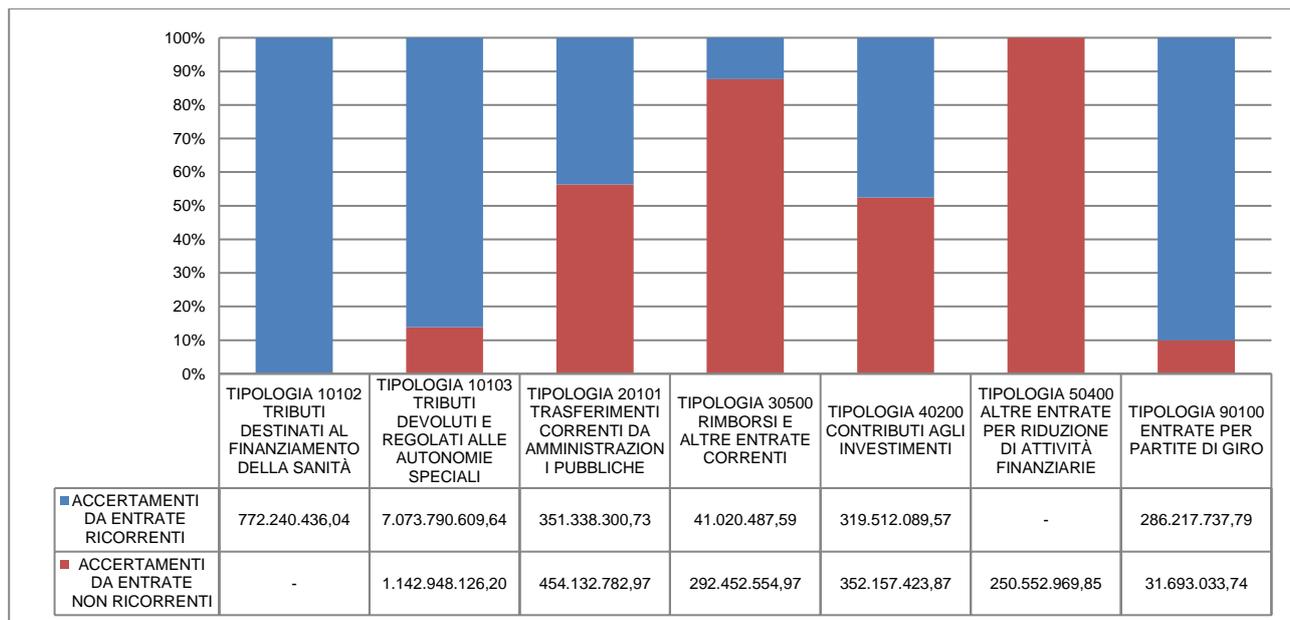


Il grafico che segue illustra la composizione degli accertamenti con riferimento a tutte le tipologie di entrata.



Il grafico evidenzia come gli accertamenti della tipologia “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” rappresentino la parte più consistente del totale delle entrate (quasi il 70%), seguono la tipologia “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” (quasi il 7%) e la tipologia “Tributi destinati al finanziamento della sanità” (oltre il 6%).

Il grafico che segue mostra le entrate ricorrenti e non ricorrenti per le tipologie più consistenti in termini di accertamento.



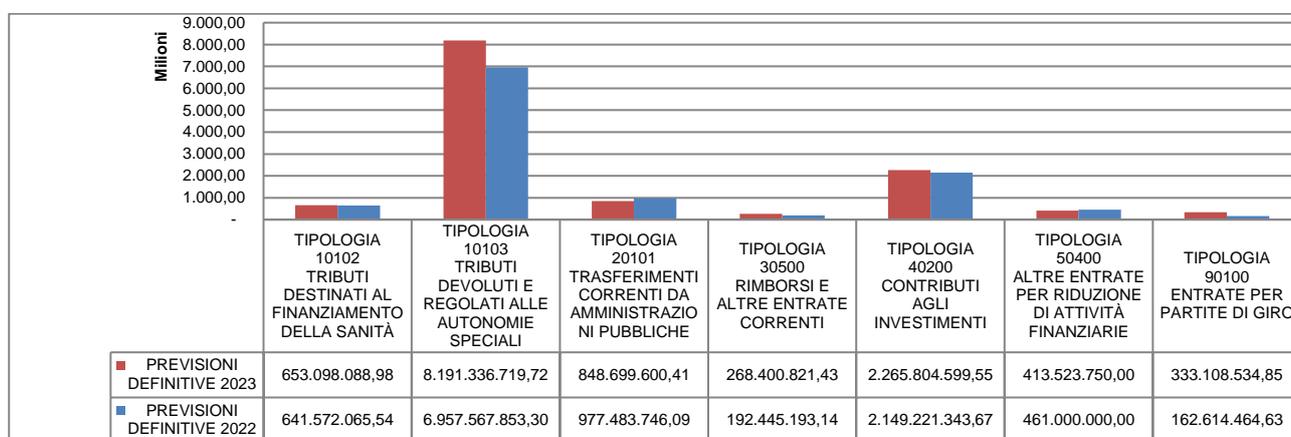


Il grafico illustra come le entrate accertate della tipologia 10102 “Tributi destinati al finanziamento della sanità” sono alimentate totalmente da entrate ricorrenti, mentre le entrate della tipologia 50400 “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” sono classificate totalmente tra le entrate non ricorrenti.

Le entrate accertate della tipologia 20101 “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” presentano una percentuale di entrate non ricorrenti del 56,38% mentre per la tipologia 40200 “Contributi agli investimenti” la percentuale è di circa il 52,43%.

Registrano una bassa percentuale di entrate non ricorrenti la tipologia 10103 “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” (13,91%) e la tipologia 90100 categoria “Entrate per partite di giro” (9,97%).

Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali degli esercizi 2022 e 2023 per le tipologie più consistenti in termini di accertamento.

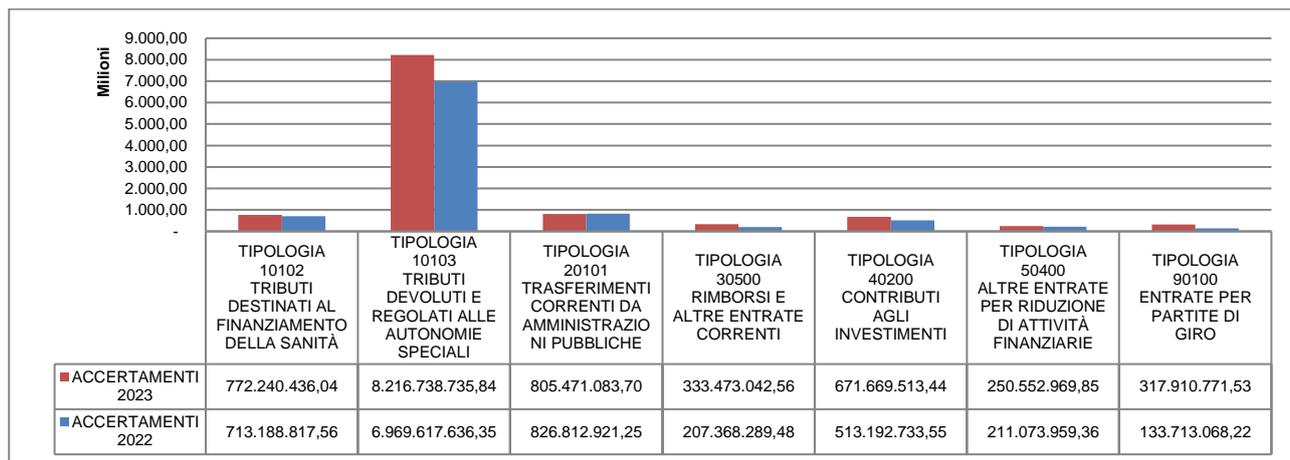


Come si può notare in tutte le tipologie, eccetto “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” -13,18% (-128,7 milioni di euro) e “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” -10,30% (-47,4 milioni di euro), si riscontra un aumento nelle previsioni definitive 2023 rispetto a quelle del 2022.

In ordine di importanza, considerando il maggior impatto in termini percentuali, l’aumento più consistente si riscontra nella tipologia “Entrate per partite di giro” un aumento del 104,85% (+170,5 milioni di euro). La tipologia “Rimborsi e altre entrate correnti” registra un aumento del 39,47% (+75,9 milioni di euro), seguono le tipologie “Contributi agli investimenti” con il 5,42% (+116,5 milioni di euro) e “Tributi destinati al finanziamento della sanità” con un incremento dell’1,80% (+11,5 milioni).

Si osserva infine, come la tipologia “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali”, che pur registrando solamente il 17,73% di aumento, ha registrato un incremento in termini assoluti di 1.233,7 milioni di euro, essendo la tipologia in cui si concentrano quasi il 70% del totale delle entrate.

Il grafico che segue mette a confronto gli accertamenti degli esercizi 2022 e 2023 per le tipologie più consistenti in termini di accertamento.



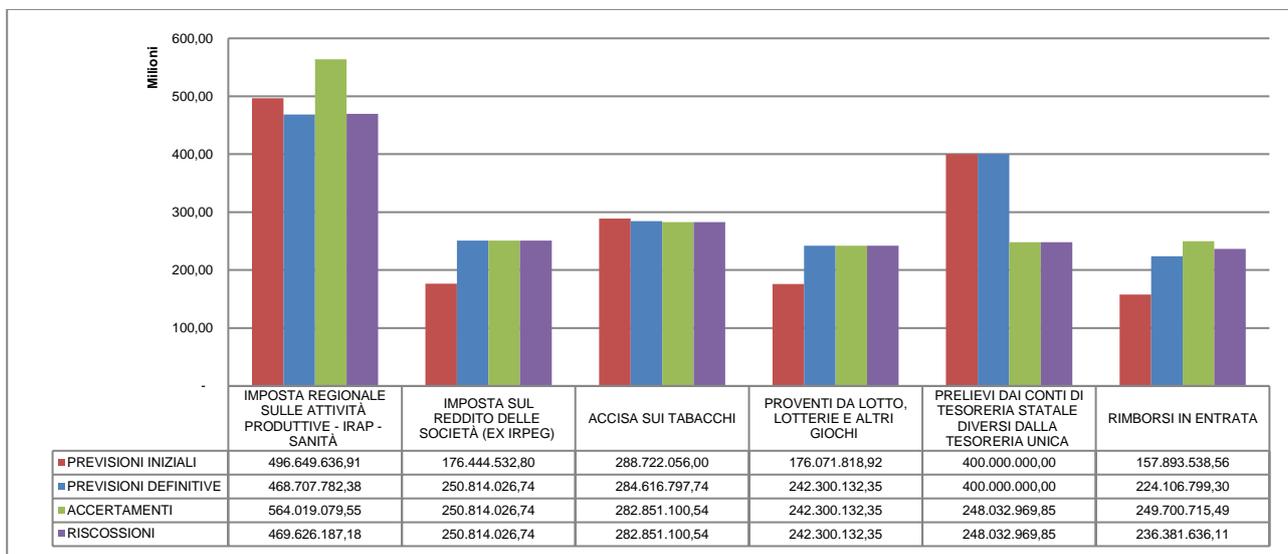
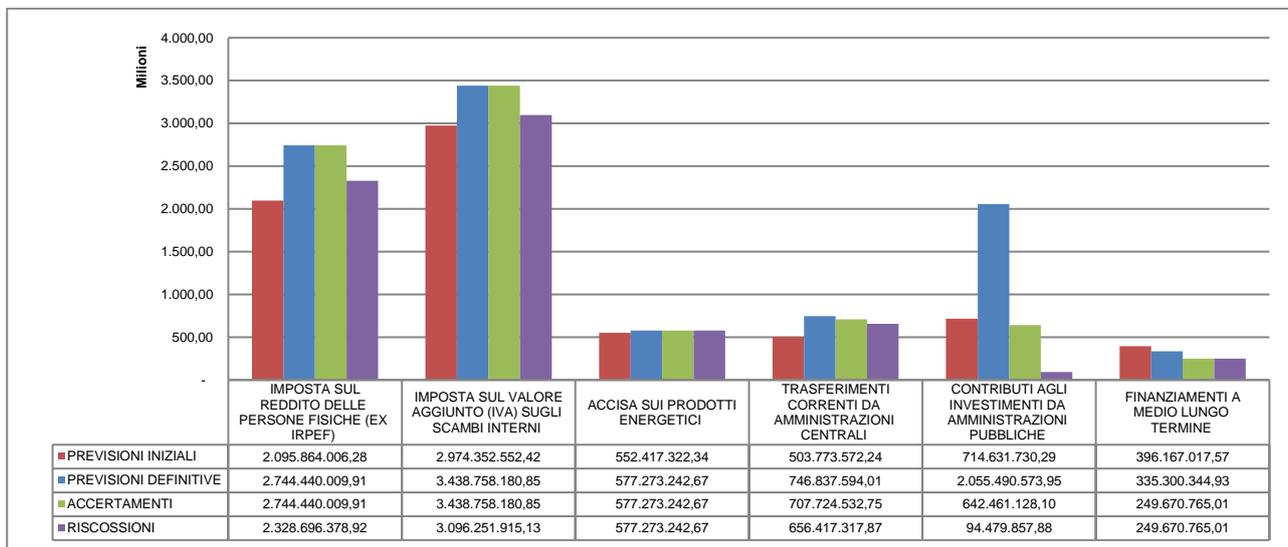
Dal grafico sopra esposto si riscontra un aumento degli accertamenti 2023 rispetto a quelli del 2022 in tutte le tipologie, eccetto che per la tipologia “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” che registra una riduzione del -2,58% (21,3 milioni di euro).

In termini percentuali, l’aumento più consistente si riscontra nella tipologia “Entrate per partite di giro” pari al 137,76% (184,1 milioni di euro in più accertati nel 2023 rispetto al 2022), segue la tipologia “Rimborsi e altre entrate correnti” con un aumento del 60,81% (+126,1 milioni di euro), la tipologia “Contributi agli investimenti” con un aumento del 30,88% (+ 158,4 milioni di euro), seguono le tipologie “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” con un aumento del 18,70% (+39,4 milioni di euro), quella “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” con il 17,89% (+1.247,1 milioni di euro) e quella relativa ai “Tributi destinati al finanziamento della sanità” con l’8,28% (+ 59 milioni di euro).



1.4 Le entrate della gestione di competenza per categorie

La classificazione delle entrate per categorie fornisce un dettaglio in base all'oggetto delle tipologie di entrata. I due grafici che seguono illustrano l'andamento delle entrate della gestione di competenza per le 12 categorie più consistenti in termini di accertato (86,09% del totale).

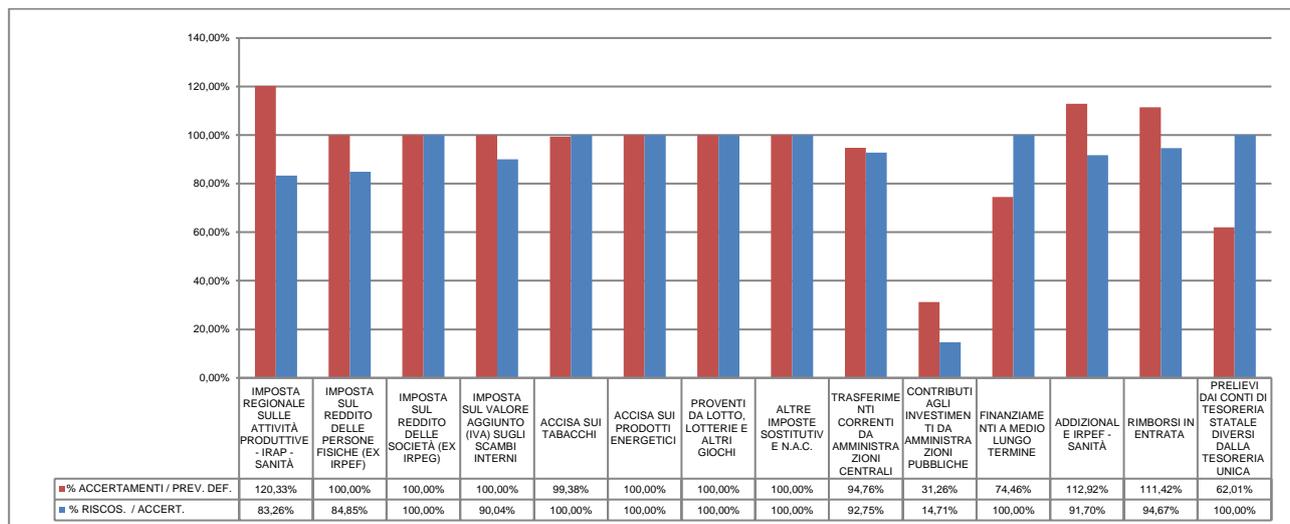


Come si può osservare nel primo grafico, le più consistenti sono la categoria "Imposta IVA sugli scambi interni" e la categoria "Imposta ex IRPEF". Entrambe presentano un incremento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali rispettivamente del 15,6% (+464,4milioni di euro), e del 30,9% (+648,5 milioni di euro); un perfetto allineamento in termini di accertato e importi elevati delle riscossioni.

Con riferimento alle 12 categorie rappresentate quasi tutte registrano un incremento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali ad eccezione delle categorie "Finanziamenti a medio lungo termine" con il 15,36% (-60,8 milioni di euro), "Imposta regionale sulle attività produttive - Irap - Sanità" con il 5,63% (-27,9 milioni di euro) e "Accisa sui tabacchi" con l'1,42% (-4,1 milioni di euro).



Il grafico che segue illustra le percentuali di accertamento e di riscossione delle 14 categorie più consistenti in termini di accertamento.



Per la maggior parte delle categorie oggetto di analisi, l'esercizio 2023 presenta percentuali di accertamento pari o prossimi al 100% rispetto alle previsioni definitive. Si rileva per 3 categorie una percentuale di oltre il 100%, toccando il picco di oltre il 120,33% nella categoria "Imposta regionale sulle attività produttive - Irap - Sanità".

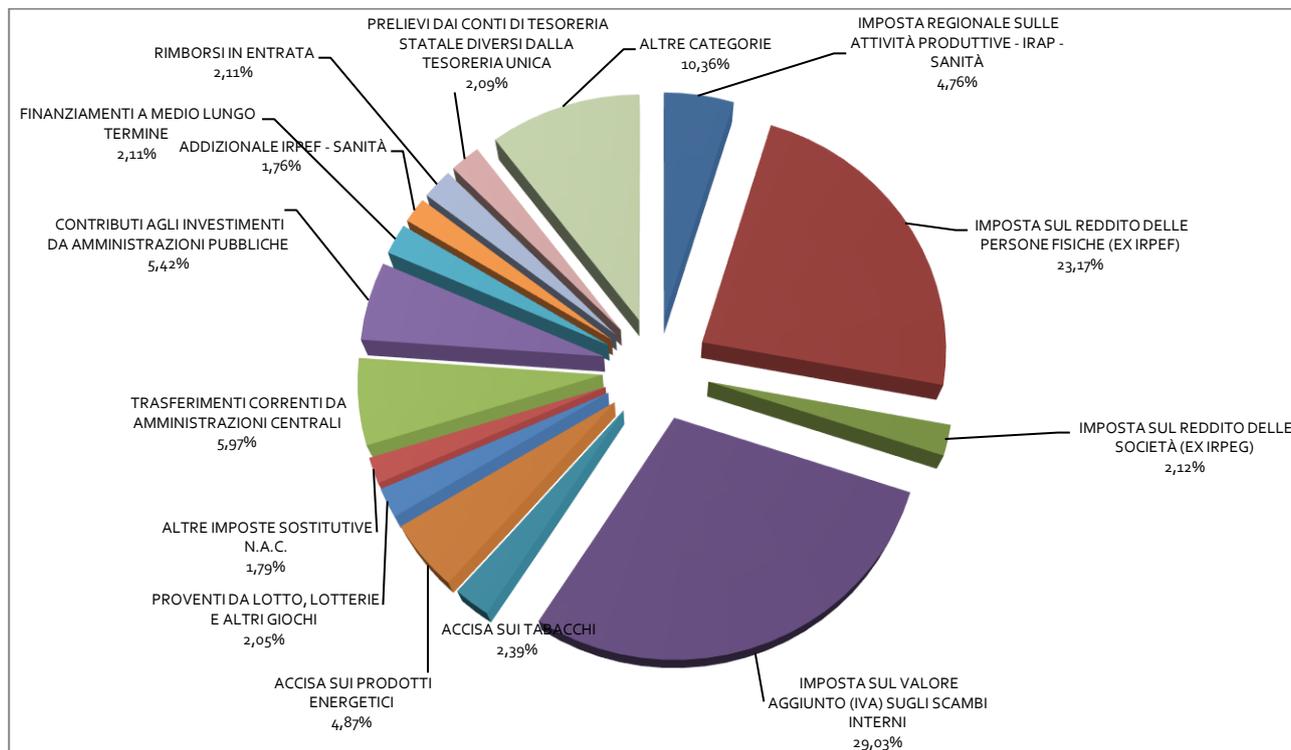
Con riferimento alle seguenti categorie invece gli accertamenti hanno avuto un'incidenza rispetto alle previsioni finali del 74,46% la categoria "Finanziamenti a medio lungo termine", del 62% i "Prelievi dai conti di tesoreria statale diversi dalla tesoreria unica" e del 31,26% i "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche".

Le percentuali di riscossione presentano in generale valori medio-alti, in 7 delle categorie analizzate il valore del riscosso coincide al 100% con il valore dell'accertato. Per 4 categorie il valore medio si aggira intorno al 93% (con il valore minimo del 90,04% della categoria "Imposta IVA sugli scambi interni" e con un massimo del 94,67% della categoria "Rimborsi in entrata"), per le categorie "Imposta regionale sulle attività produttive - Irap - Sanità" l'83,26 e per "Imposta sul reddito delle persone fisiche (ex IRPEF)" l'84,85%.

La categoria "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche" con il 14,71% di riscosso su quanto accertato registra la minor percentuale di riscossione tra le 14 categorie esaminate.



Il seguente grafico mostra l'incidenza percentuale degli accertamenti delle 14 principali categorie di entrata sul totale delle entrate.

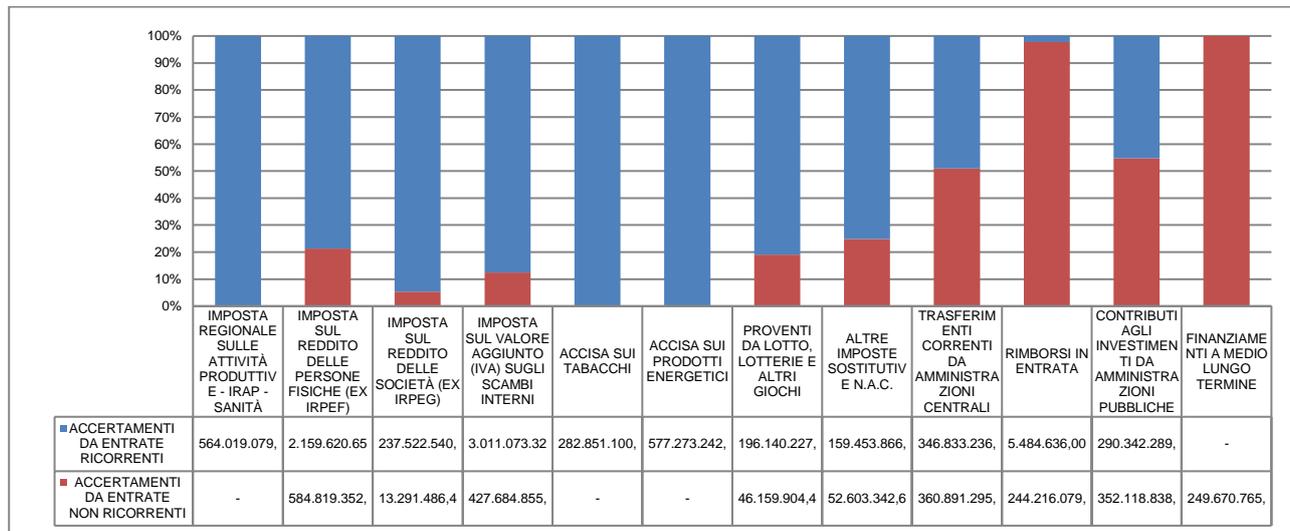


Come si può notare dal grafico, le categorie che incidono maggiormente sul totale degli accertamenti sono la categoria "Imposta sul valore aggiunto" e quella "Imposta sul reddito delle persone fisiche", la cui somma complessiva degli accertamenti rappresenta oltre il 52% del totale. Seguono in ordine di importanza, la categoria "Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali" (5,97%), "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche" (5,42%), "Accisa sui prodotti energetici" (4,87%), "Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP – Sanità" (4,76%).

La porzione "Altre categorie", che rappresenta il 10,36% del totale, è composta dalla sommatoria delle categorie con un'incidenza unitaria inferiore all'1,52% sul totale degli accertamenti.



Il grafico che segue mostra le entrate ricorrenti e non ricorrenti per le categorie più consistenti in termini di accertamento.



Il grafico illustra come le entrate accertate della categoria “Finanziamenti a medio lungo termine” siano classificate interamente tra le entrate non ricorrenti mentre la categoria “Rimborsi in entrata” registra un valore pari al 97,80% delle stesse.

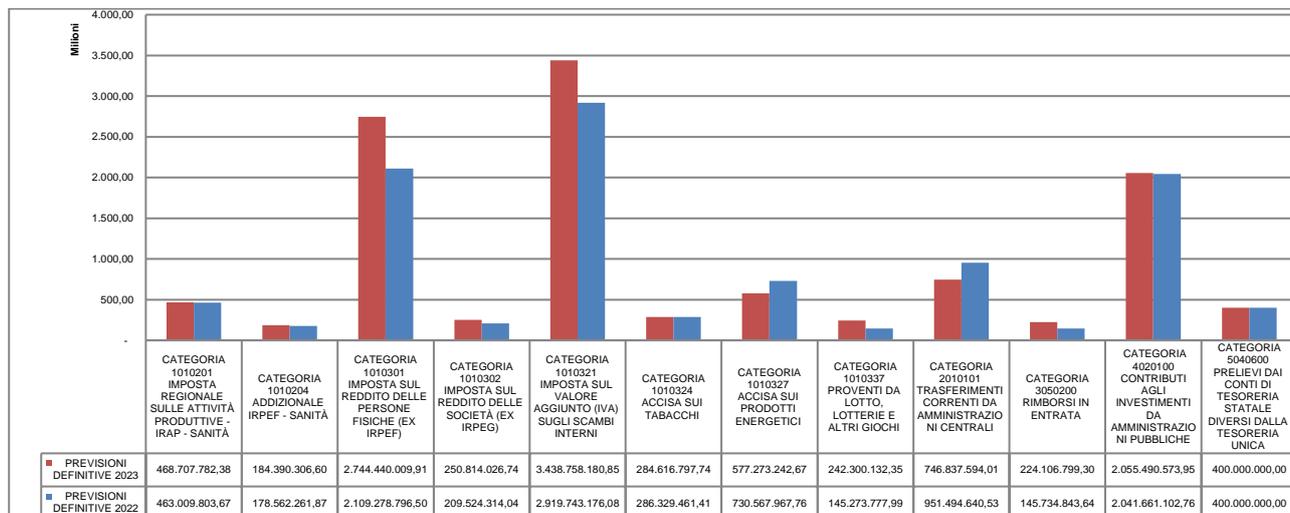
Tre delle dodici categorie analizzate, “Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP – Sanità”, “Accisa sui tabacchi” e “Accisa sui prodotti energetici”, sono invece costituite per il 100% da entrate ricorrenti.

Le entrate accertate della categoria “Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali” si distribuiscono quasi equamente tra ricorrenti e non ricorrenti (50,99% di non ricorrenti) mentre per la categoria “Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche” l’incidenza delle entrate non ricorrenti raggiunge il 54,81% delle entrate accertate.

Tutte le restanti categorie esaminate registrano percentuali inferiori di entrate non ricorrenti: da un valore minimo in punti percentuali pari a 5,3% della categoria “Imposta sul reddito delle società (Ex IRPEG)” al 21,31% della categoria “Imposta sul reddito delle persone fisiche (ex IRPEF)”.



Il seguente grafico mette a confronto le previsioni definitive degli esercizi 2022 e 2023 per le categorie più consistenti in termini di accertamento.



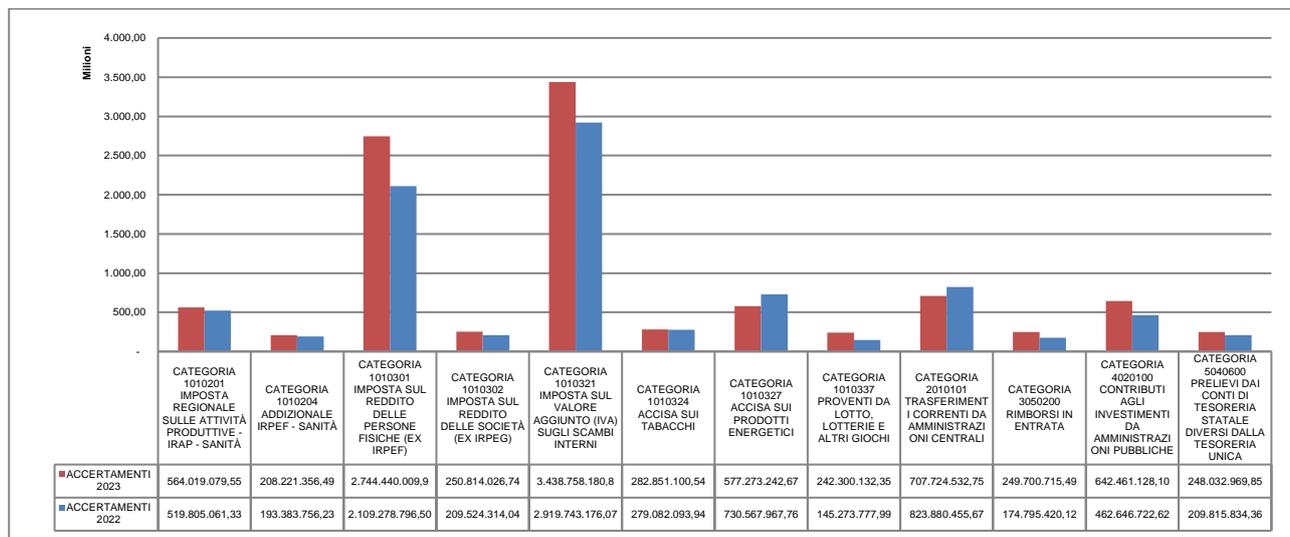
Dall'analisi del grafico emerge che le categorie che incidono maggiormente sul totale delle previsioni definitive risultano essere la 1010321 "Imposta sul valore aggiunto (IVA) sugli scambi interni", la 1010301 "Imposta sul reddito delle persone fisiche" e la categoria 4020100 "Contributi agli investimenti da Amministrazioni Pubbliche" (oltre il 60% del totale). Dalla comparazione tra gli stanziamenti dell'esercizio 2022 e quelli del 2023 si rileva che la categoria "Proventi da lotto, lotterie e altri giochi" ha registrato un incremento di 66,79 punti percentuali e costituisce l'1,77% del totale stanziato nel 2023, la categoria "Imposta sul reddito delle persone fisiche" ha registrato un incremento pari al 30,11% e rappresenta il 20,06% sul totale delle previsioni definitive 2023 e infine la categoria "Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali" ha subito un decremento pari al 21,51% e corrisponde per l'esercizio 2023 alla quota del 5,46% sul totale complessivo degli stanziamenti definitivi.

Si registra inoltre un incremento degli stanziamenti definitivi del 2023 rispetto all'anno precedente nelle categorie: "Imposta sul reddito delle società (Ex IRPEG)" (+19,71%), "Addizionale IRPEF – Sanità" (3,26%) e "Imposta sul valore aggiunto (IVA) sugli scambi interni" (17,78%).

Registrano dei decrementi la categoria "Accisa sui prodotti energetici" (-20,98%), e la categoria "Accisa sui tabacchi" (-0,60%).



Il seguente grafico mette a confronto gli accertamenti degli esercizi 2022 e 2023 per le categorie più consistenti in termini di accertamento.



Il grafico mostra come dal raffronto tra gli accertamenti del 2022 e del 2023 gli aumenti più significativi si sono registrati nella categoria “Proventi da lotto, lotterie e altri giochi” (+66,79%), in quella dei “Rimborsi in entrata” (+42,85%), in quella “Contributi agli investimenti da Amministrazioni Pubbliche” (38,87%) e nella categoria “Imposta sul reddito delle persone fisiche” (+30,11%), mentre si riscontra una flessione nell'accertato del 2023, rispetto a quello del 2022, nelle categorie “Accisa sui prodotti energetici” (-20,98%) e “Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali” (-14,10%).

2 Le spese della gestione di competenza

La gestione delle spese si attua, ai sensi degli articoli 56 e seguenti del D. Lgs. 118/2011, attraverso le fasi dell'impegno, della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento.

Di seguito sono illustrate le spese della gestione di competenza, ovvero le spese impegnate e imputate all'esercizio 2023, in base alla esigibilità delle relative obbligazioni giuridiche.

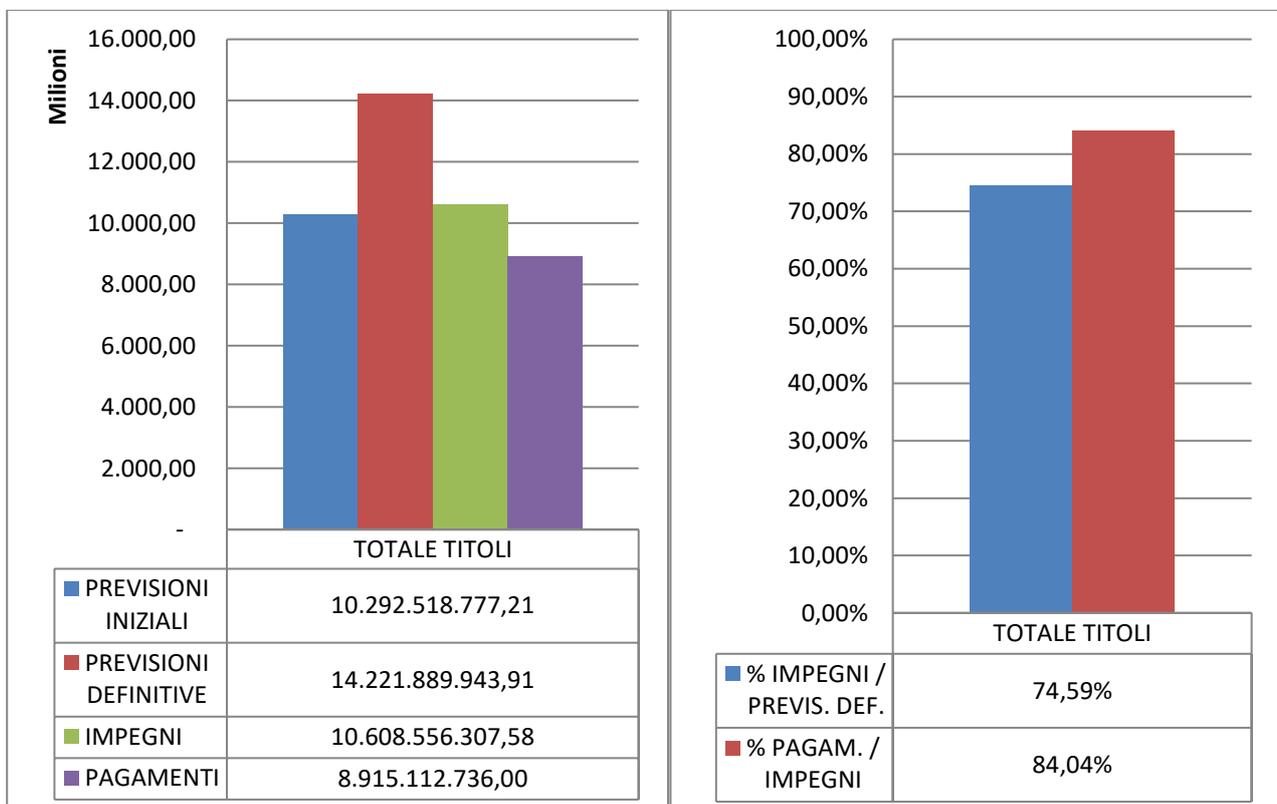
La rappresentazione delle spese classificate per missioni, che a loro volta si articolano in programmi, costituisce uno dei principi fondamentali di cui all'articolo 3 del D. Lgs. 118 del 2011. Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'amministrazione regionale mentre i programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività dirette a conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.

Le spese si articolano inoltre in titoli e, ai fini della gestione, in macroaggregati e articoli secondo quanto previsto dall'articolo 14 del D. Lgs. 118/2011.

L'illustrazione della gestione della spesa che segue si sviluppa, a partire da una visione d'insieme, attraverso l'analisi delle stesse per titoli, per missioni e per macroaggregati.

2.1 Le spese complessive della gestione di competenza

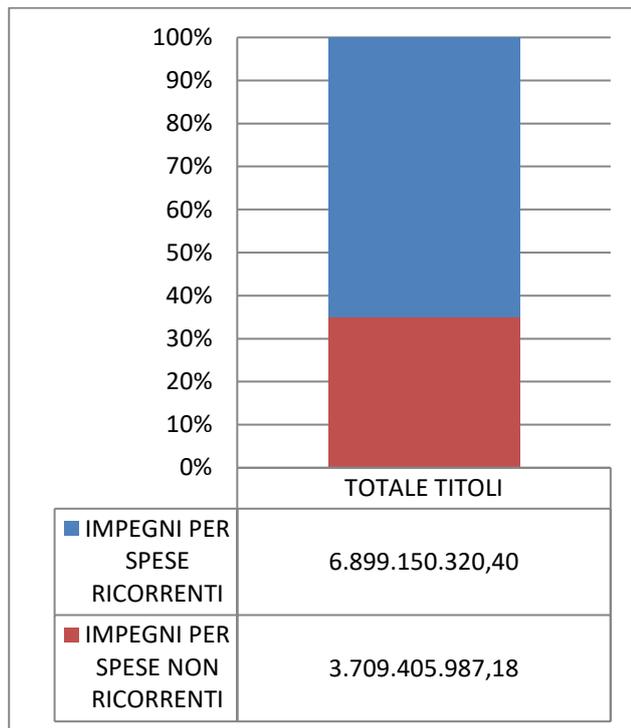
L'andamento complessivo della gestione delle spese dell'esercizio 2023 è rappresentato nel grafico che segue con riferimento ai valori di competenza del totale dei titoli, senza considerare il Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) di spesa.



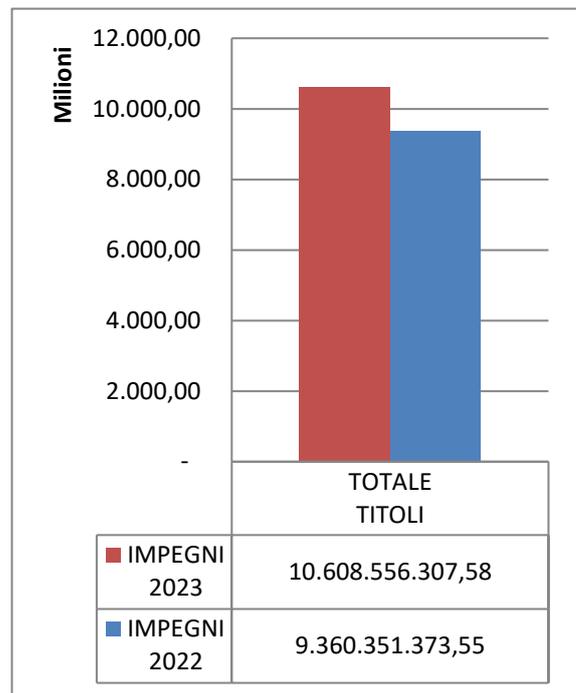
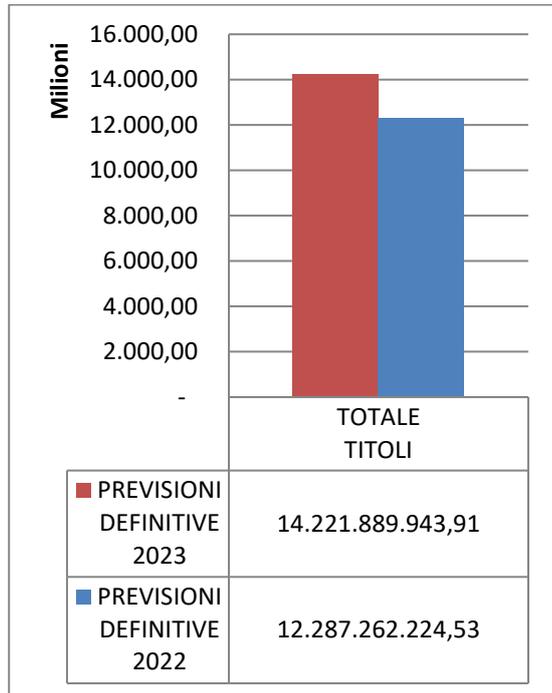
Come si evince dal primo grafico, le previsioni iniziali del Bilancio di previsione 2023, pari a 10 miliardi e 292 milioni di euro, a seguito delle variazioni apportate dalle leggi di variazione approvate durante l'esercizio hanno raggiunto l'importo di euro 14 miliardi e 221,889 milioni. Le spese impegnate nell'esercizio 2023 sono state pari a 10 miliardi e 608 milioni di euro e i pagamenti sono stati di 8 miliardi e 915 milioni di euro.

Il secondo grafico evidenzia una capacità di impegno sulle previsioni definitive del 74,59% e una capacità di pagamento sugli impegni di competenza dell'84%.

L'andamento delle spese può essere analizzato anche con riferimento alla natura ricorrente e non ricorrente delle stesse. Dal grafico che segue, si può osservare che il 65% delle spese impegnate nel 2023 riguardano spese ricorrenti mentre il 35% è classificato tra le spese non ricorrenti.



I seguenti grafici mettono a confronto le previsioni finali e gli impegni di competenza degli esercizi 2022 e 2023.

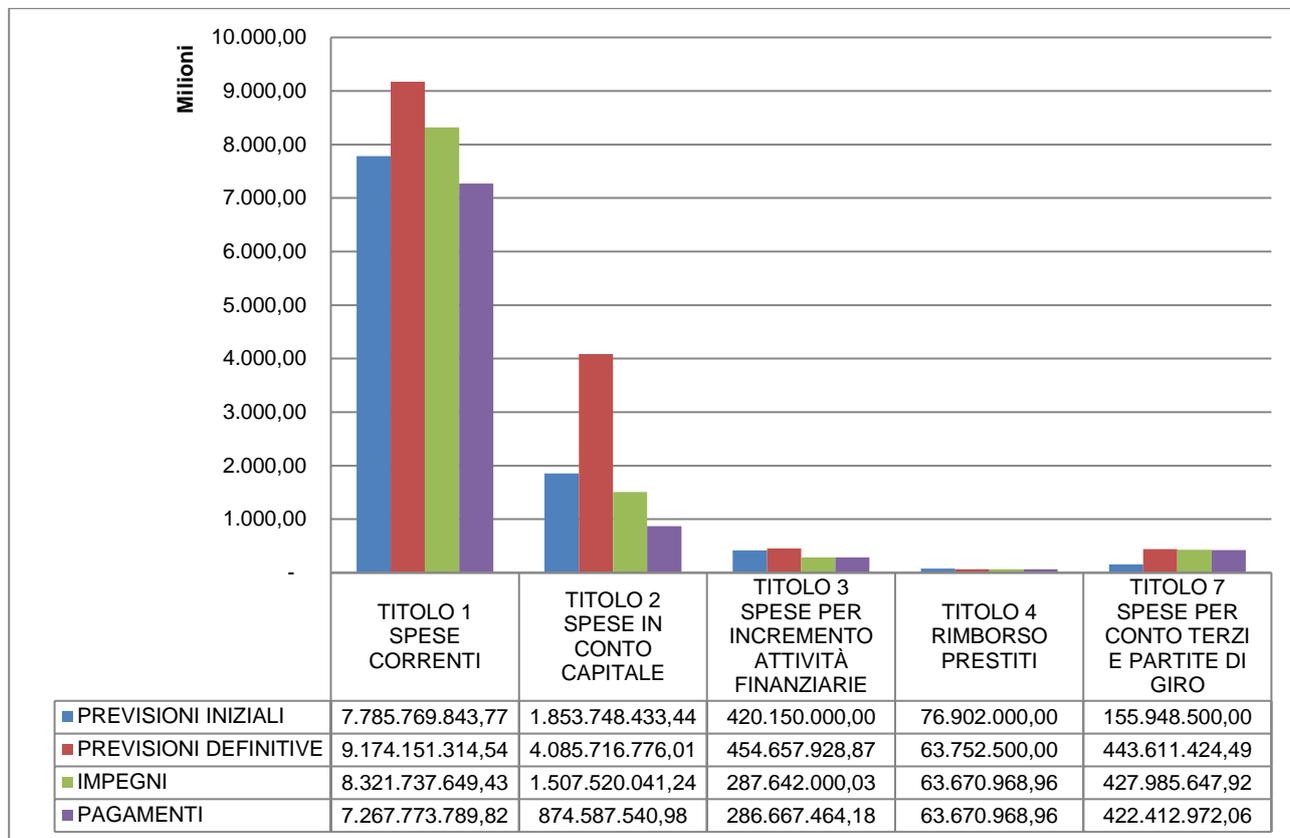


Come si può vedere dai grafici, rispetto all'esercizio precedente le previsioni finali hanno registrato un incremento di un miliardo e 934,6 milioni di euro (+16%), passando dai 12 miliardi e 287 milioni di euro nel 2022 ai 14 miliardi e 221,8 milioni di euro nel 2023, mentre le spese impegnate sono aumentate rispetto al 2022 di quasi un miliardo e 248 milioni di euro (+13%).



2.2 Le spese della gestione di competenza per titoli

In grafico che segue mostra l'andamento delle spese della gestione di competenza per titoli.



Come evidenziato dal grafico, il titolo 1 “Spese correnti” è quello di maggior consistenza e presenta un incremento del valore delle previsioni finali rispetto a quello delle previsioni iniziali di un miliardo e 388,3 milioni di euro. Il totale dell’impegnato nel corso del 2023 rispetto ai dati delle previsioni definitive registra un valore di 8 miliardo e 321 milioni di euro che rappresenta una capacità di impegno del 90,71% e una capacità di pagamento intorno all’87,33%.

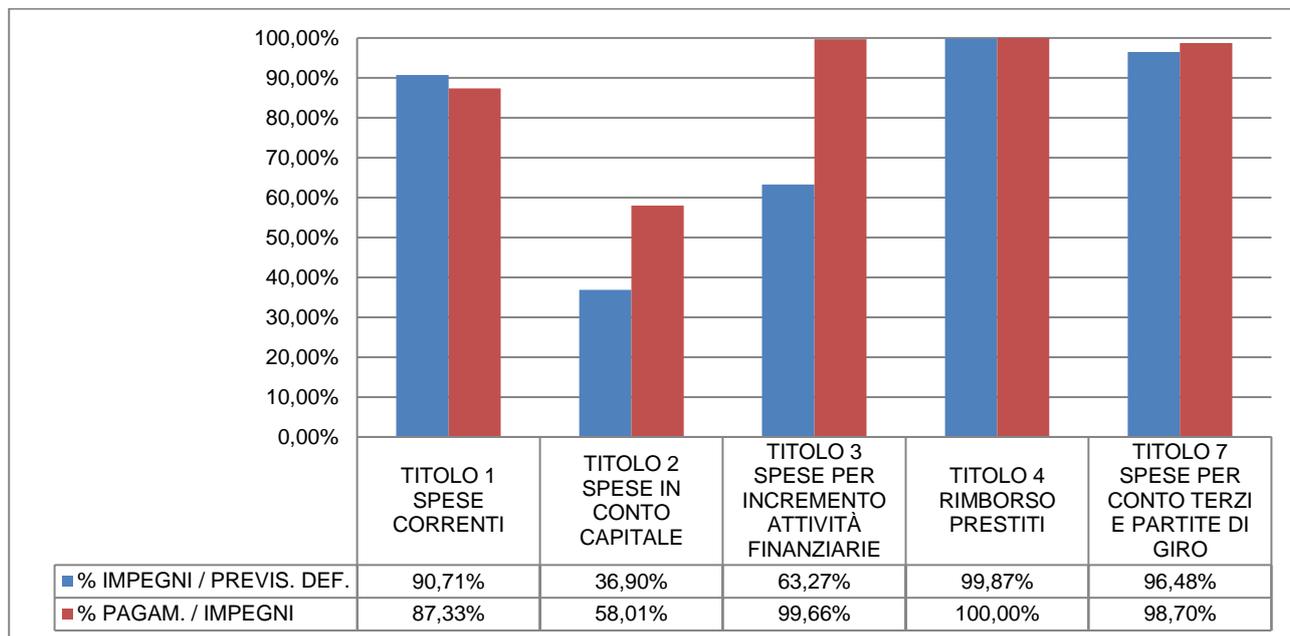
Il titolo 2 “Spese in conto capitale” registra un incremento tra i dati previsionali iniziali e quelli definitivi (2 miliardi e 231,9 milioni); un valore degli impegni di un miliardo e 507 milioni e dei pagamenti di 874 milioni, con una percentuale della capacità di impegno del 36,9% e di pagamento del 58%.

Il titolo 3 “Spese per incremento delle attività finanziarie” registra un aumento dei valori delle previsioni finali (+ 34,5 milioni di euro) con una capacità di impegno del 63,27%, il titolo 4 “Rimborso prestiti” registra un decremento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali di 13,1 milioni di euro con una capacità di impegno che raggiunge il 99,87% totalmente pagati.

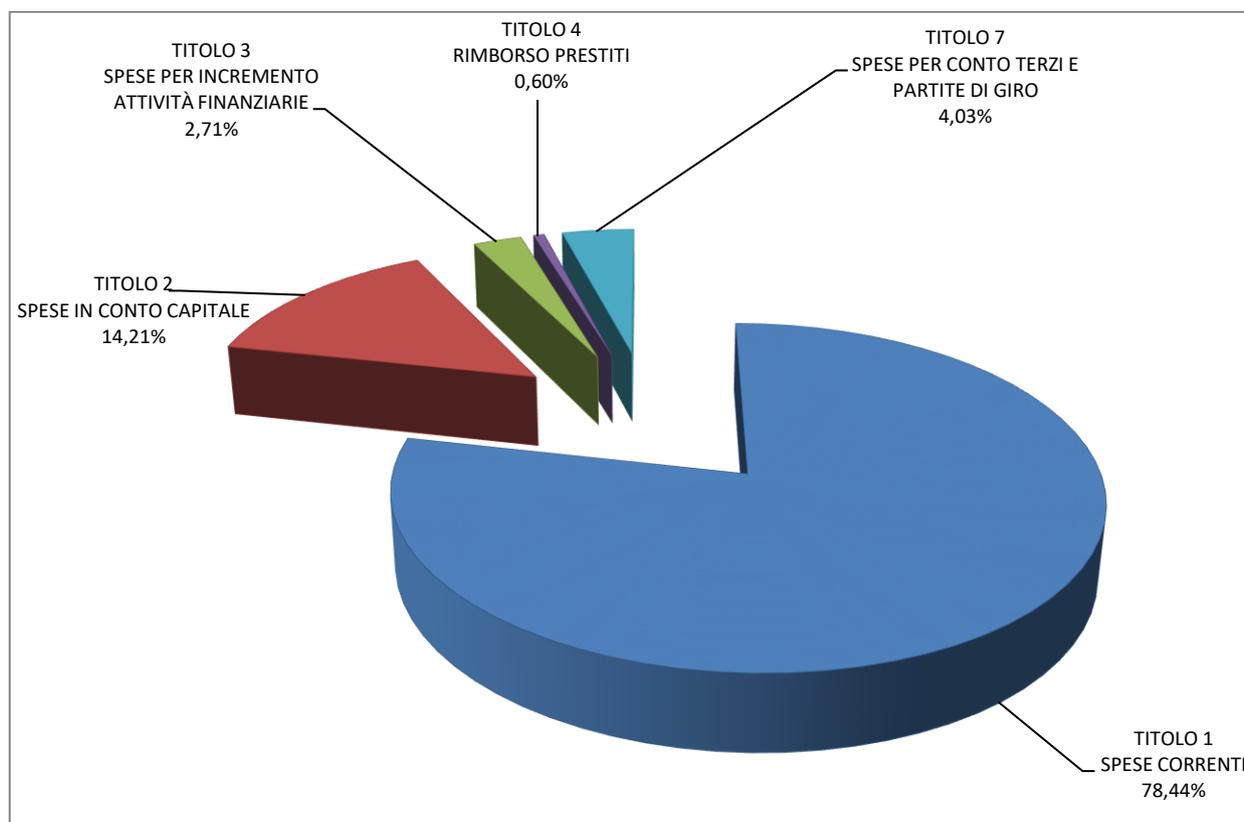
Infine, per il titolo 7 “Spese per conto terzi e partite di giro” i valori dell’impegnato e del pagato registrano, rispetto ai dati previsionali, percentuali rispettivamente del 96,48% e del 95,22%.



Le percentuali della capacità di impegno e della capacità di pagamento sono rappresentate nel seguente grafico



L'ammontare complessivo degli impegni del 2023 è stato pari 10 miliardi e 608,556 milioni di euro, la cui composizione relativa ai vari titoli è illustrata, in termini percentuali, nel seguente grafico.



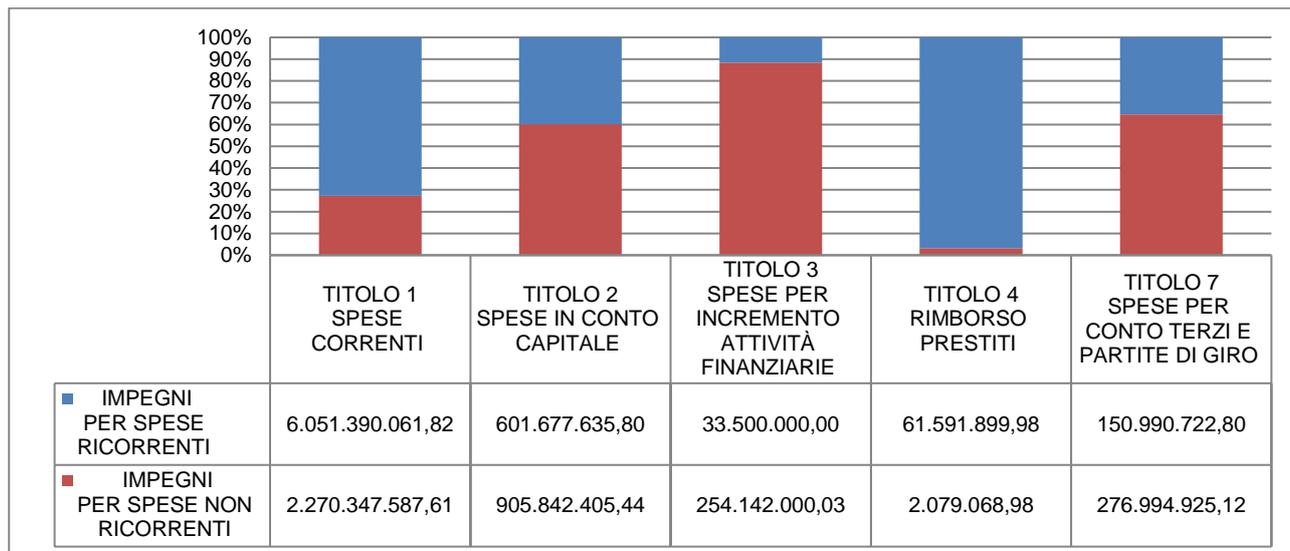
Come si può osservare dal grafico, gli impegni del titolo "Spese correnti" rappresentano il 78,44% del totale dell'impegnato, seguono per importanza il titolo "Spese in conto capitale" con il 14,21%, il titolo "Spese per



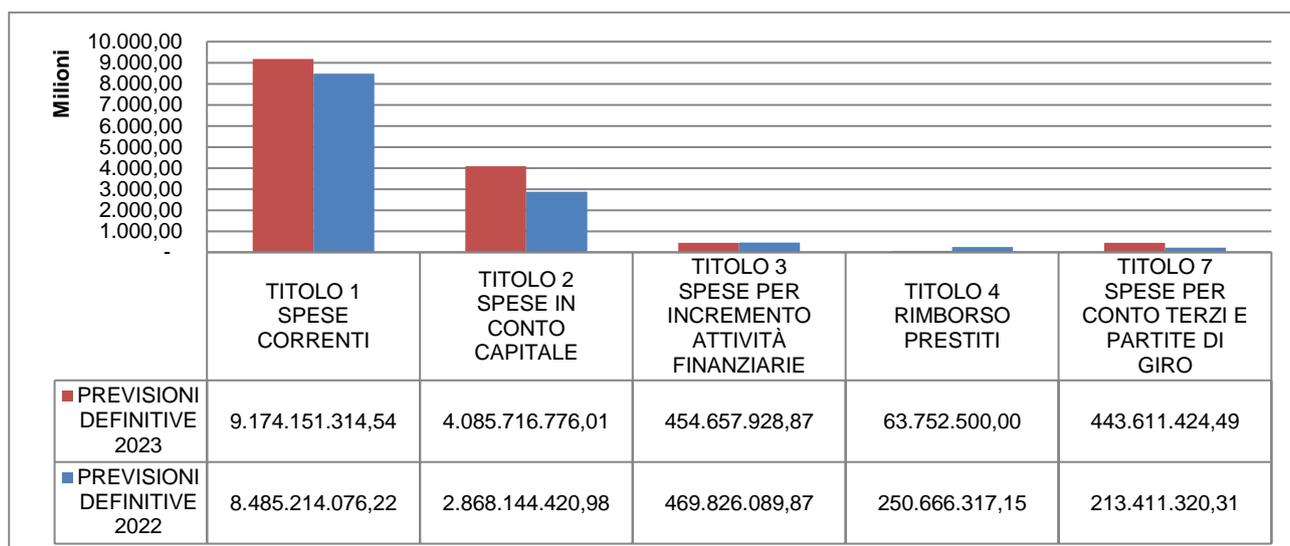
conto terzi e partite di giro” con il 4,03%, il titolo “Rimborso prestiti” con lo 0,60% e il titolo “Spese per incremento delle attività finanziarie” con il 2,71%.

L’andamento delle spese per titoli può essere analizzato anche con riferimento alla natura ricorrente e non ricorrente delle stesse.

Il grafico che segue evidenzia come le spese impegnate del titolo 1 riguardano spese non ricorrenti per il 27,28%, il titolo 2 registra una percentuale del 60%, il titolo 3 dell’88,35%, il titolo 4 del 3,27% e infine il titolo 7 registra il 64,72%.



Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali per titoli di spesa degli esercizi 2022 e 2023.

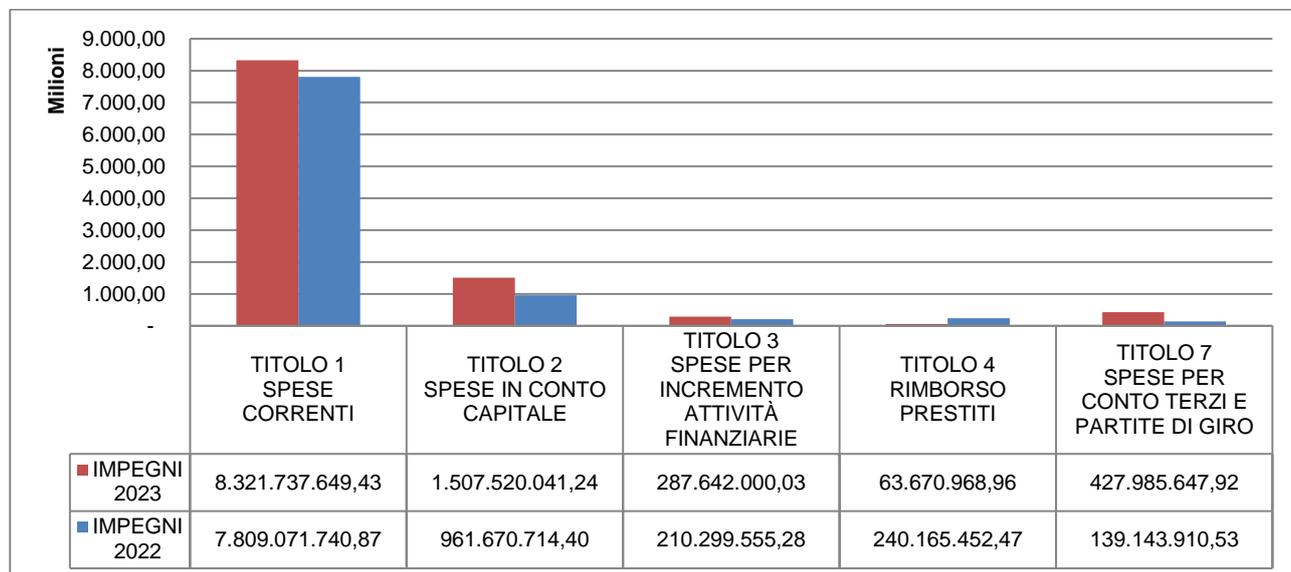


Come si può osservare dal grafico e dai dati di cui sopra, nel 2023 i titoli 1, 2 e 7 hanno registrato un incremento delle previsioni definitive mentre il titolo 3 e il titolo 4 hanno registrato una flessione rispettivamente del 3,23% e del 74,57%.



L'incremento per il titolo 1 è stato di 688,9 milioni di euro (+8,12%), per il titolo 2 risulta di un miliardo e 217,5 milioni di euro (+42,45%), mentre per il titolo 7 l'incremento è stato di 230,2 milioni di euro (+107,87%).

Il grafico che segue rappresenta il confronto tra l'esercizio 2022 e 2023 degli impegni di competenza per titoli di spesa.



Come si può notare dal confronto dei dati, tutti i titoli hanno registrato nel 2023 un incremento del valore degli impegni tranne il titolo 4 che registra una flessione pari a -176,4 milioni di euro (-73,49%).

Gli incrementi sono per il titolo 1 di 512,6 milioni di euro (6,57%), per il titolo 2 di 545,8 milioni di euro (56,76%) per il titolo 3 di 77,3 milioni di euro (36,78%) e per il titolo 7 di 288,8 milioni di euro (207,58%).

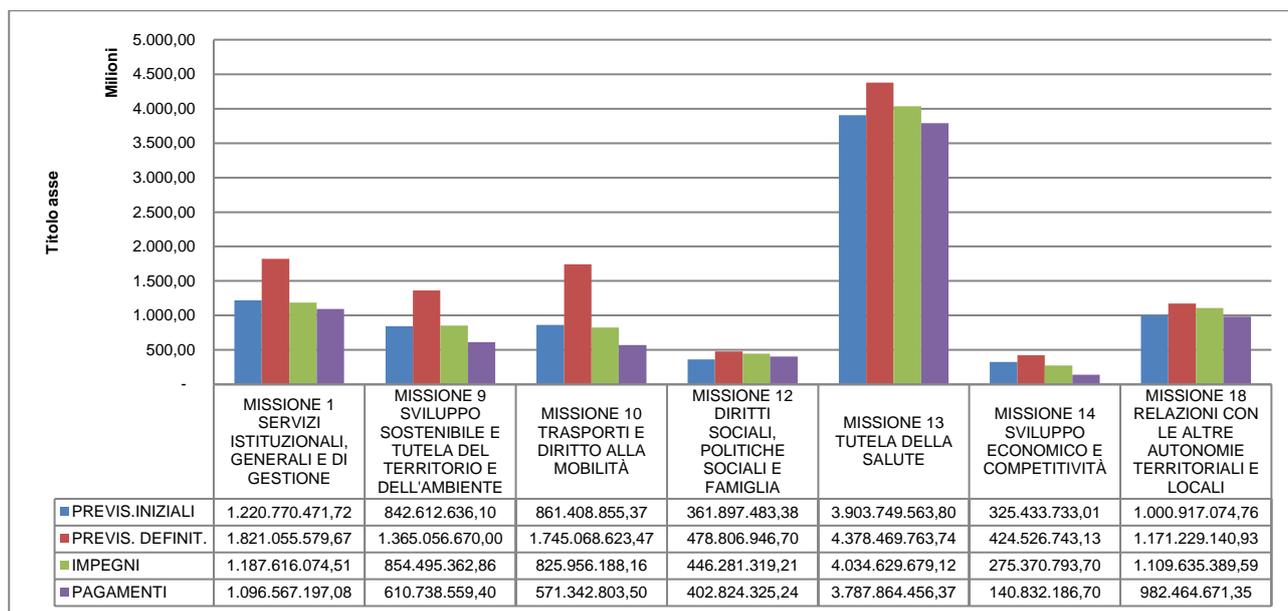


2.3 Le spese della gestione di competenza per missioni

La rappresentazione delle spese della gestione di competenza per missioni, che rappresentano le funzioni istituzionali e gli obiettivi strategici dell'ente, è di seguito illustrata attraverso tre grafici in cui le missioni sono raggruppate in base alla consistenza dell'importo impegnato al fine di consentire la confrontabilità dei valori.

Di seguito, si rappresenta l'andamento delle spese della gestione di competenza delle missioni 1, 9, 10, 12, 13, 14 e 18 che presentano gli importi più rilevanti.

La missione 13, relativa alla tutela della salute, incide sul totale dell'impegnato per il 38,03% mentre le altre missioni in esame incidono in una misura compresa tra l'11,19% della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" e il 2,60% della Missione 14 "Sviluppo economico e competitività".



Complessivamente gli impegni assunti per tali missioni raggiungono l'82,33% del totale delle spese 2023 e tutte presentano un incremento tra i dati previsionali iniziali e quelli definitivi.

La missione 13 "Tutela della salute", presenta un incremento notevole dei valori previsionali definitivi rispetto a quelli iniziali (474,7 milioni) con un valore non impegnato di 343,8 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive.

La missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" presenta un incremento nello stanziamento finale di 600,2 milioni di euro con un valore non impegnato di 633,4 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive.

La missione 18 "Relazioni con le autonomie territoriali e locali" nel passaggio dai dati previsionali iniziali a quelli definitivi registra un incremento di 170,3 milioni di euro con un valore non impegnato rispetto alle previsioni definitive di 61,5 milioni di euro.

La missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" lo stanziamento iniziale è stato incrementato di 522,4 milioni con un valore non impegnato rispetto alle previsioni definitive di 510,5 milioni di euro.

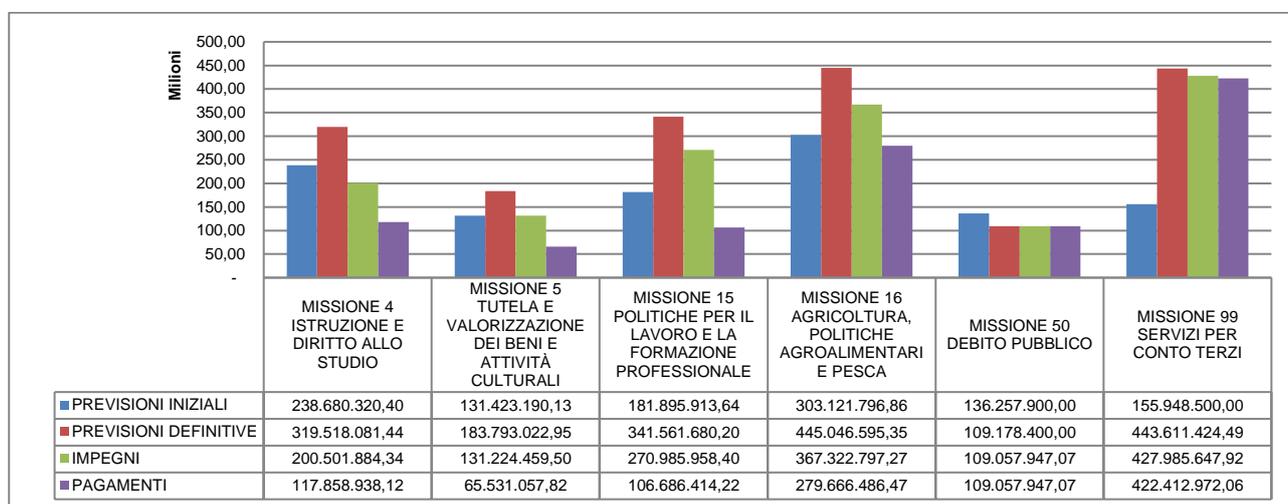


La missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità” registra un incremento di 883,6 milioni di euro nelle previsioni definitive e un valore non impegnato di 919,1 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive.

La missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” con un incremento nel passaggio dai valori previsionali iniziali a quelli definitivi di 116,9 milioni di euro, un valore non impegnato di 32,5 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive.

La missione 14 “Sviluppo economico e competitività” ha visto incrementare il proprio stanziamento iniziale di 99 milioni di euro mentre il non impegnato rispetto alle previsioni definitive è risultato essere di euro 149,1 milioni di euro.

Di seguito, si rappresenta l'andamento delle spese della gestione di competenza delle missioni 4, 5, 15, 16, 50 e 99 che incidono sul totale delle spese per il 14,21% e, singolarmente in una misura compresa tra il 4,03% della missione 99 “Servizi per conto terzi” e l'1,03% della missione 50 “Debito pubblico”.

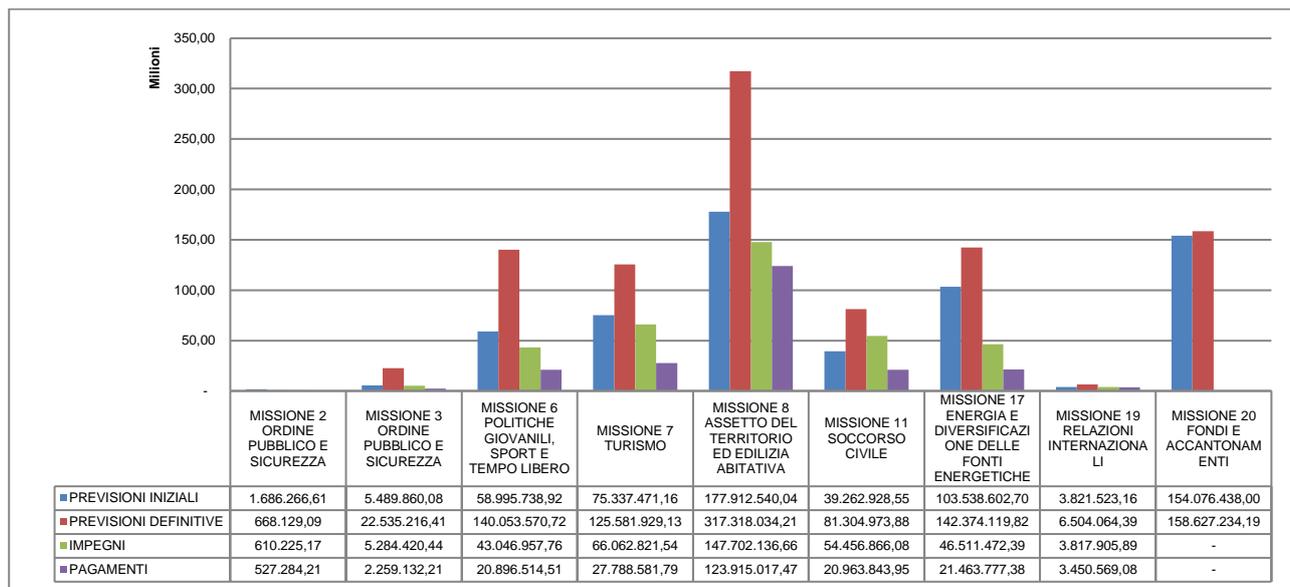


Ogni missione presenta uno stanziamento finale superiore a quello iniziale ad eccezione della missione 50 “Debito pubblico” con -27,1 milioni di euro e in nessun caso la quota delle risorse impegnate raggiunge la disponibilità finale.

Gli aumenti più significativi, in termini di valori assoluti, sulle previsioni iniziali di spesa sono stati registrati per le missioni 99 “Servizi per conto terzi” (287,6 milioni di euro), 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” (159,6 milioni di euro) e 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” (141,9 milioni di euro).

Le missioni dove si registra la maggior differenza tra stanziamenti finali e impegni sono la 4 “Istruzione e diritto allo studio” (119 milioni di euro), la 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” (77,7 milioni di euro), la 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” (70,5 milioni di euro) e la missione 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali” dove il valore dell'impegnato è inferiore alle previsioni finali di 52,5 milioni di euro.

Infine, si rappresenta l'andamento delle spese della gestione di competenza delle missioni 2, 3, 6, 7, 8, 11, 17, 19 e 20 che incidono complessivamente nella misura del 3,02%.



Anche per queste missioni, in genere, i valori previsionali definitivi sono superiori a quelli iniziali eccetto il caso della missione 2 “Ordine pubblico e sicurezza” dove invece le previsioni iniziali sono state oggetto di variazione in diminuzione per 1 milione e 18 mila euro.

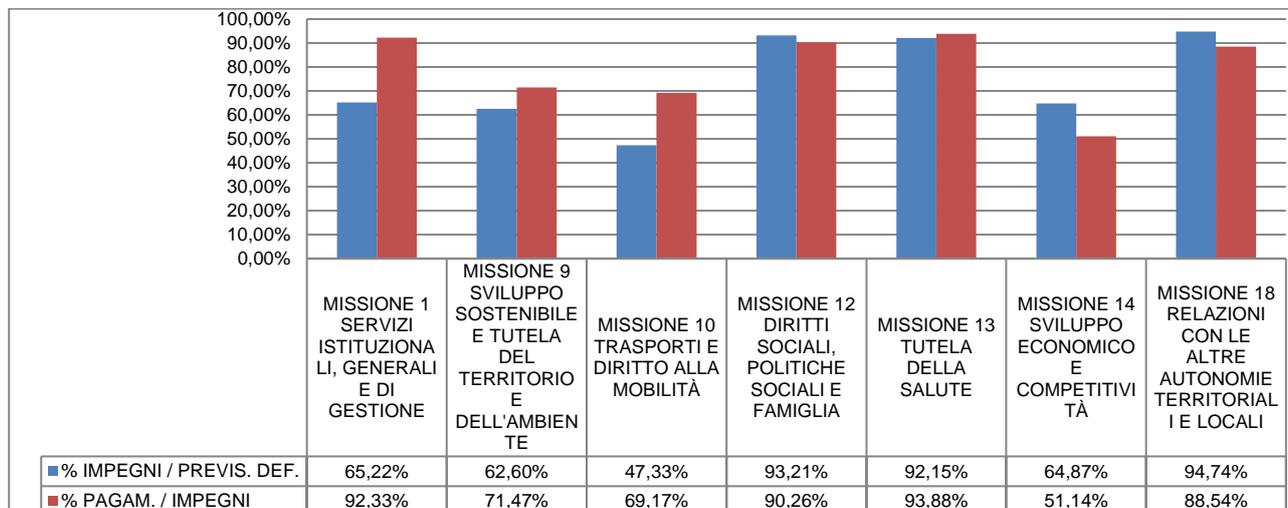
Con riferimento alla missione 20 “Fondi e accantonamenti” si registra un incremento dei dati previsionali iniziali di 4,5 milioni di euro al quale non ha fatto seguito alcun impegno e pagamento in quanto la gestione dei fondi prevede che gli impegni vengano assunti nei capitoli di utilizzo.

Le previsioni iniziali delle missioni 7 “Turismo” e 8 “Assetto del territorio ed edilizia abitativa” sono state incrementate rispettivamente di 50,2 milioni e 139,4 milioni di euro mentre gli stanziamenti finali non impegnati sono pari a 59,5 e 169,6 milioni di euro.

Registrano incrementi delle previsioni finali le missioni 11 “Soccorso civile” (42 milioni), 17 “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” (38,8 milioni) e la missione 6 “Politiche giovanili, sport e tempo libero” (con una variazione in aumento di euro 81 milioni). Le somme che non sono state impegnate risultano rispettivamente per la missione 11 di 26,8 milioni, per la missione 17 di 95,8 milioni e per la missione 6 di 97 milioni.



Nel grafico che segue si rappresentano le percentuali di impegno e di pagamento per le principali 7 missioni in termini di impegnato.



La missione che presenta il miglior rapporto tra impegni assunti e previsioni definitive è la missione 18 “Relazioni con le autonomie territoriali e locali” con il 94,74% delle risorse. I pagamenti estinti sono stati di 902,4 milioni corrispondenti all’88,54% della quota impegnata.

Segue la missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” dove sono stati impegnati fondi per il 93,21% mentre i pagamenti estinti ammontano a 402,8 milioni di euro corrispondenti al 90,26% dell’impegnato.

Sulla missione 13 “Tutela della salute”, sono state impegnate il 92,15% delle risorse disponibili e sono stati effettuati pagamenti per euro 3.787,8 milioni pari al 93,88% degli impegni.

La quota di impegni assunti sulla missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione” è del 65,22% mentre i pagamenti sono stati 1.096,5 milioni corrispondenti al 92,33% della quota impegnata.

Per la missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” sono state impegnate somme per il 62,60% rispetto alle previsioni finali mentre la percentuale dei pagamenti è stata pari al 71,47% per complessivi 610,7 milioni sul totale impegnato.

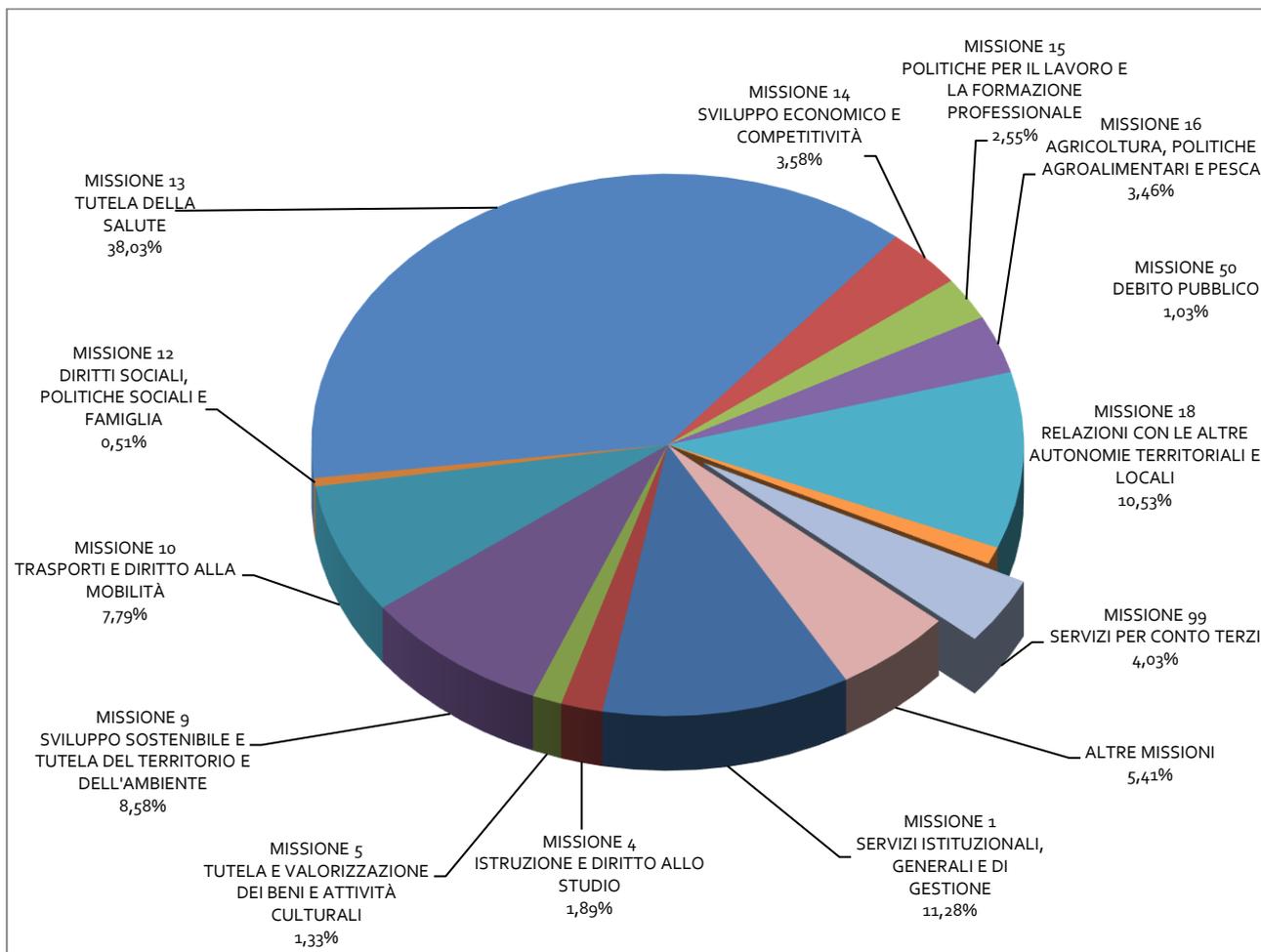
Per i “Trasporti e diritto alla mobilità” (missione 10) sono stati assunti impegni per il 47,33% delle somme disponibili e sono stati estinti pagamenti per euro 571,3 milioni di euro con una capacità di pagamento del 69,17% rispetto all’impegnato.

Infine la missione 14 “Sviluppo economico e competitività” presenta una capacità di impegno del 64,87% con una percentuale di pagamenti sull’impegnato del 51,14% pari a 140,8 milioni di euro e si attesta nell’ultima posizione.

Il grafico che segue mostra l’incidenza delle singole missioni sul totale degli impegni della competenza 2023.

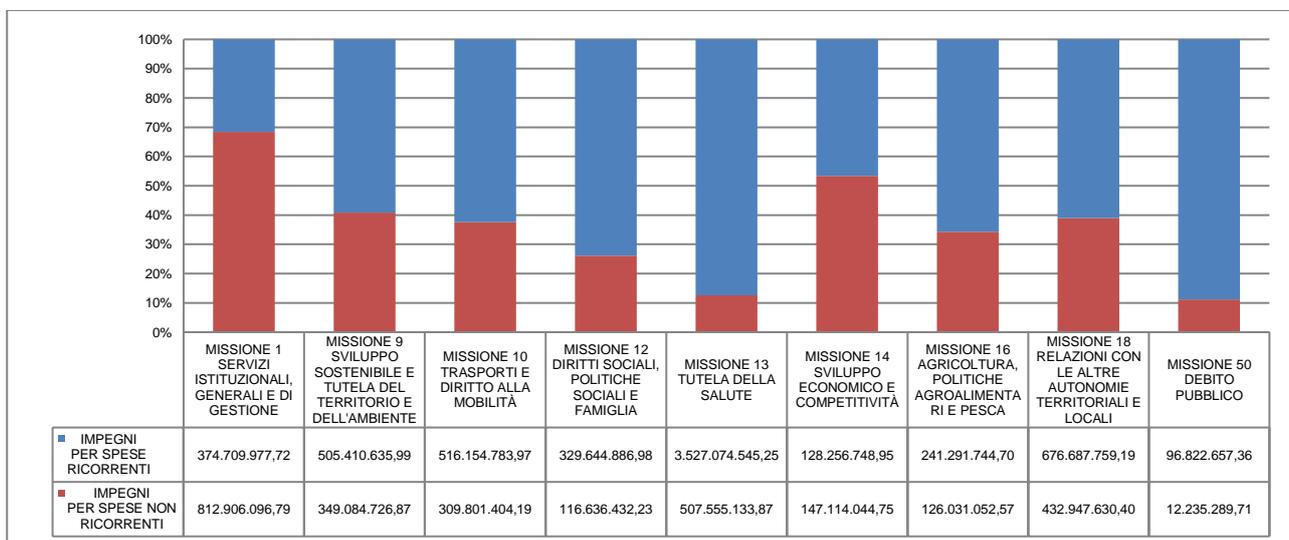


ALLEGATO 19.10 AL RENDICONTO DELLA GESTIONE 2023
ANALISI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE



Come si può osservare dal grafico, gli impegni della missione 13 “Tutela della salute” rappresentano oltre il 38% del totale dell’impegnato, seguono la missione 1 con l’11,28%, la missione 18 con il 10,53% e le missioni 9 e 10 rispettivamente con valori dell’8,58% e del 7,79%.

Il seguente grafico mostra la composizione degli impegni in base alla natura ricorrente e non ricorrente delle spese per le principali 9 missioni in termini di impegnato.

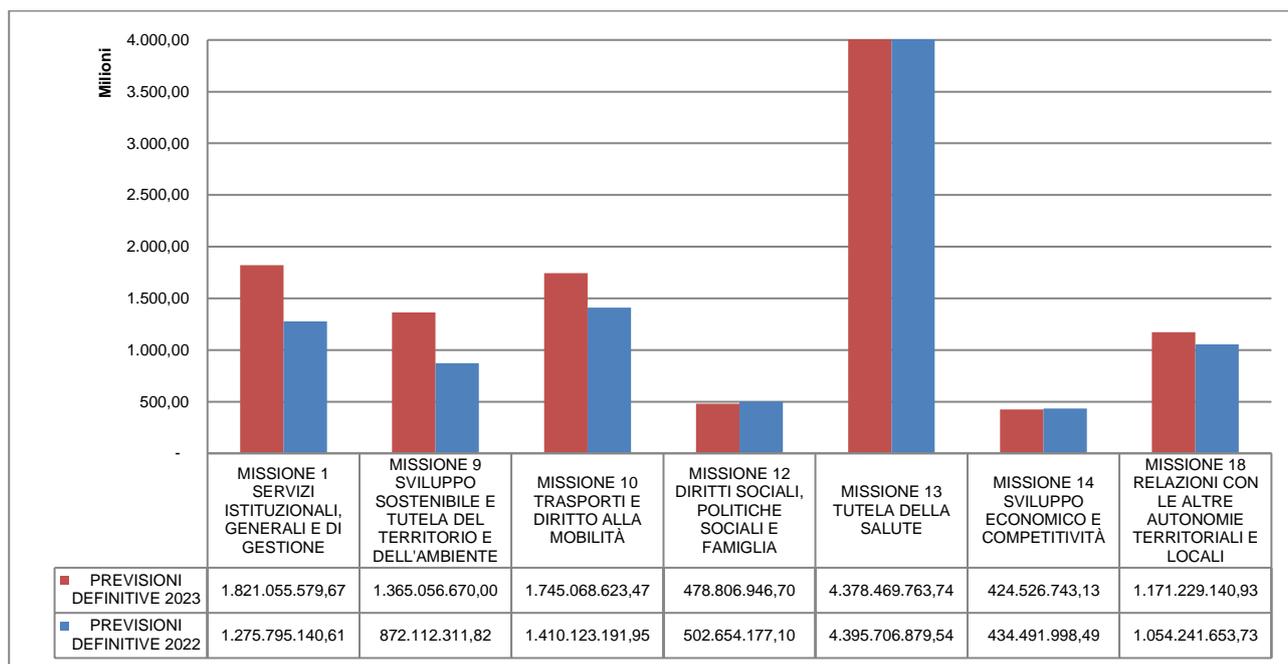




La percentuale più alta di impegni per spese non ricorrenti appartiene alla missione 1 “Servizi Istituzionali, generali e di gestione” con il 68,45% rispetto al totale della missione. Segue la 14 “Sviluppo economico e competitività” con un valore del 53,42% e la missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente” con una quota del 40,85%.

Le restanti missioni sono composte da una quota di impegni di spesa non ricorrente minoritaria rispetto al totale che oscilla tra il 39,02% della missione 18 “Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali” e l’11,22% della missione 50 “Debito pubblico”.

Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali degli esercizi 2022 e 2023 per le principali missioni.



L’incremento più consistente tra le previsioni finali degli esercizi 2023 e 2022 in termini di punti percentuali ha interessato la missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”, che ha visto il proprio stanziamento finale aumentare del 56,52% corrispondenti a 492,9 milioni di euro.

Si registrano maggiori stanziamenti anche per la missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”, con un incremento del 42,74% corrispondenti a 545,2 milioni.

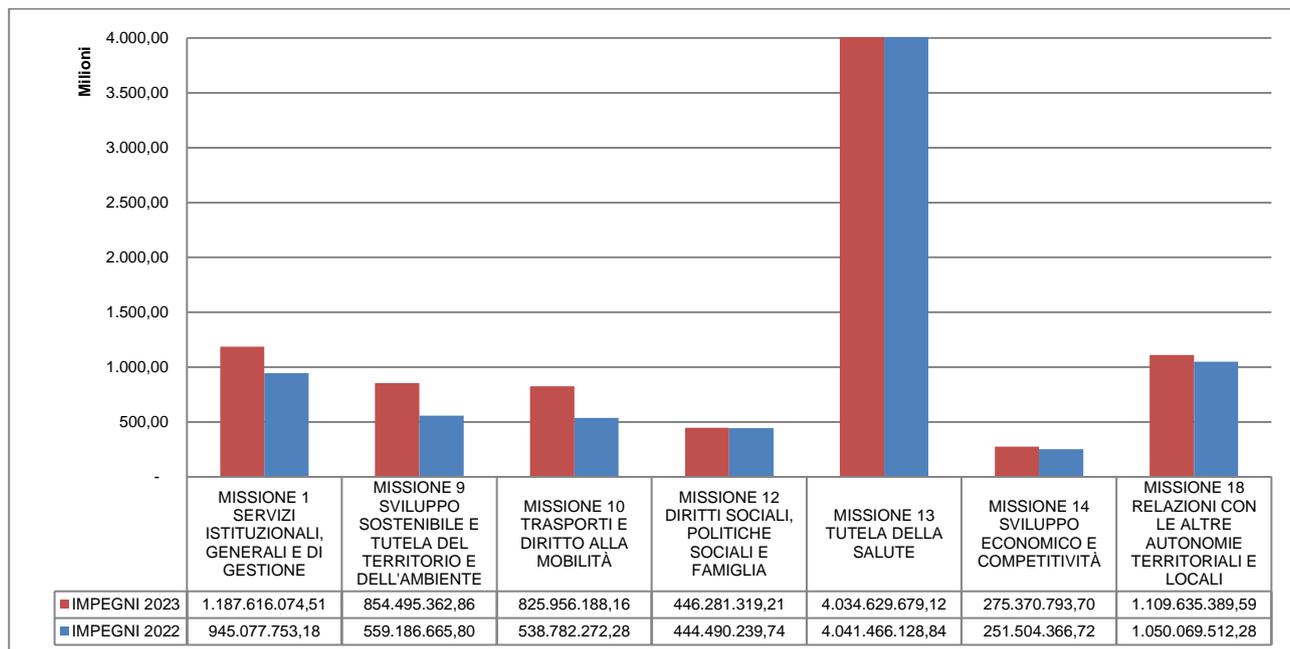
Alla missione 10 “Trasporto e diritto alla mobilità” sono state destinate nel 2023 risorse aggiuntive pari a euro 334,9 milioni con un maggiore stanziamento rispetto al 2022 del 23,75%.

La missione 18 “Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali” ha registrato nello stato di previsione finale un aumento del 11,10% con maggiori risorse rispetto al 2022 pari a 116,9 milioni di euro.

Per le missioni 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, 13 “Tutela della Salute” e la 14 “Sviluppo economico e competitività” si registra un decremento rispetto a quanto registrato nel 2022 rispettivamente di 23,8 milioni di euro (-4,74%), 17,2 milioni di euro (-0,39%) e 9,9 milioni di euro (-2,29%).



Il grafico che segue invece rappresenta il confronto degli impegni di competenza tra l'esercizio 2022 e 2023 per le principali missioni in termini di impegnato.



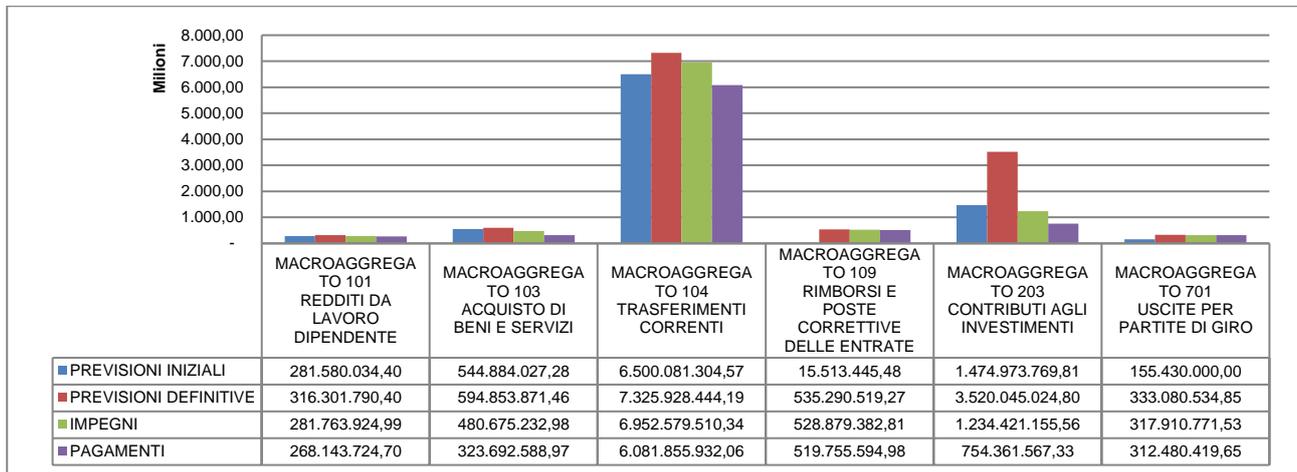
Dalla comparazione degli impegni di competenza assunti nei due anni esaminati emerge che nel 2023 si registra un incremento per tutte le missioni rappresentate nel grafico tranne per la missione 13 "Tutela della salute" che ha registrato 6,8 milioni di euro di impegni in meno (-0,17%).

Per le missioni 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", 14 "Sviluppo economico e competitività" e 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" le variazioni in aumento sono state modeste (rispettivamente dello 0,40%, del 9,49% e del 5,67%). I più alti incrementi si registrano per la missione 10 "Trasporto e diritto alla mobilità" con + 287,1 milioni di euro (53,30%), per la missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" + 295,3 milioni di euro (52,81%) e con la missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" con un incremento di 242,5 milioni di euro (25,66%)

2.4 Le spese della gestione di competenza per macroaggregati

L'analisi che segue analizza la spesa in base ai macroaggregati, che forniscono una rappresentazione dei programmi di spesa in base alla loro natura economica.

Nel grafico che segue si rappresenta l'andamento delle spese con riferimento ai 6 principali macroaggregati in termini di impegnato, i quali rappresentano complessivamente più del 92% del totale.



Dall'analisi dei dati riguardanti le previsioni definitive rispetto a quelle iniziali si rileva che l'incremento nel 2023 è comune a tutti i macroaggregati, di particolare rilievo il macroaggregato 109 "Rimborsi e poste correttive delle entrate" che aumenta il proprio valore del 3350,49% con un incremento delle risorse disponibili di 519,7 milioni di euro.

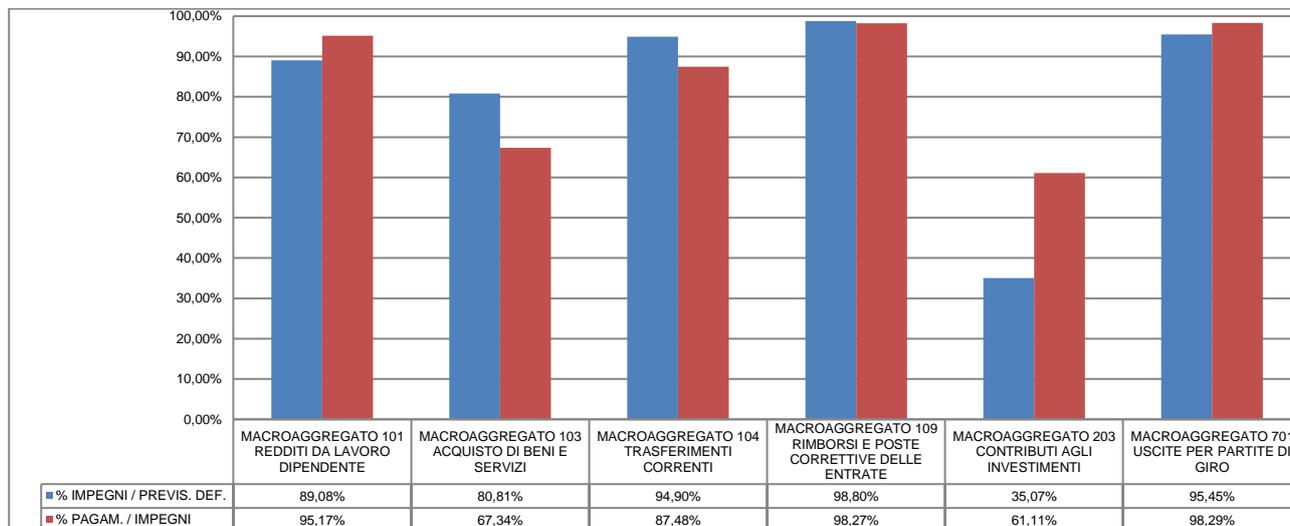
Una rilevante crescita è stata inoltre registrata sul macroaggregato 203 "Contributi agli investimenti" che con una variazione in aumento pari a 2.045 milioni di euro incrementa le proprie previsioni del 138,65% e il macroaggregato 701 "Uscite per partite di giro" con un incremento di 177,6 milioni di euro (114,30%).

Si calcola un incremento del 12,71% per il macroaggregato 104 "Trasferimenti correnti" che registra un aumento dello stanziamento iniziale di 825,8 milioni di euro.

Più contenuti gli incrementi dei restanti macroaggregati esaminati, in particolare, il 101 "Redditi da lavoro dipendente" +12,33% corrispondente all'importo di 34,7 milioni di euro e il macroaggregato 103 "Acquisto di beni e servizi" con +9,17% per un importo di euro 49,9 milioni.



Nel grafico seguente si rappresentano le percentuali di impegno e di pagamento per i 6 macroaggregati principali in termini di impegnato.



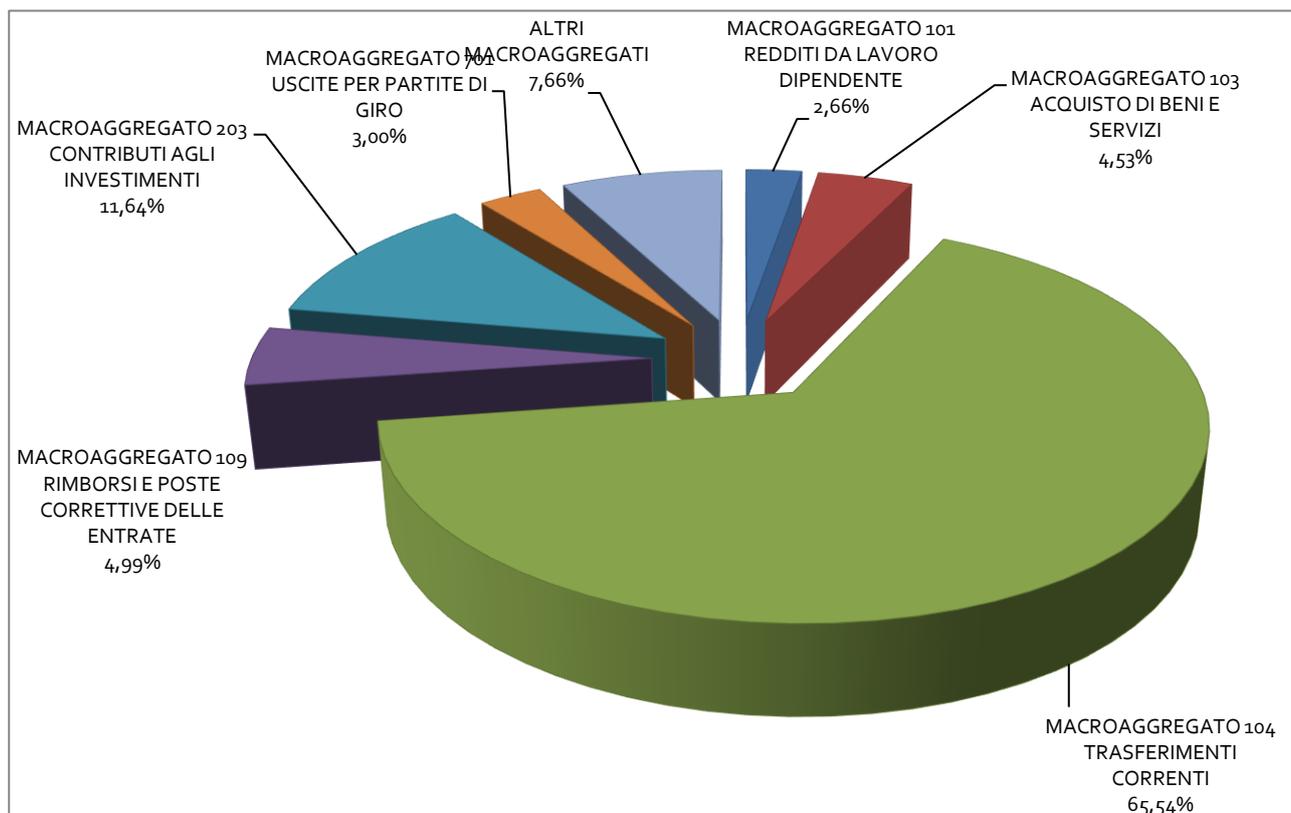
Dall'analisi dei dati emergono elevate percentuali della capacità d'impegno per cinque dei macroaggregati presi in esame; in particolare, per il macroaggregato 109 "Rimborsi e poste correttive delle entrate", con impegni pari a 528,9 milioni di euro su 535,3 milioni di stanziamento finale, si raggiunge il 98,8% e una percentuale di pagamento del 98,27%, per il 104 "Trasferimenti correnti" con un importo impegnato di 6.952,6 milioni di euro su una disponibilità di 7.325,9 milioni di euro si raggiunge il 94,9% e per quanto attiene l'incidenza dei pagamenti sull'impegnato si riscontra una percentuale dell'87,48%, e per il macroaggregato 701 "Uscite per partite di giro" gli impegni ammontano a 317,9 milioni di euro su 333,1 milioni di euro di stanziamento finale con una percentuale del 95,45% e per il pagato sull'impegnato del 98,29%.

Anche per i seguenti macroaggregati si registrano valori percentuali consistenti: il 101 "Redditi da lavoro dipendente" l'89,08% con impegni pari a euro 281,7 milioni su una previsione definitiva di 316,3, e pagamenti estinti per il 95,17%; segue il 103 "Acquisto di beni e servizi" con l'80,81% delle risorse impegnate su uno stanziamento finale di 594,8 e una percentuale di pagamenti del 67,34% pari a 323,6 milioni.

Infine, il macroaggregato 203 "Contributi agli investimenti", pur avendo incrementato le previsioni iniziali in maniera importante, ha registrato impegni solo per il 35,07% corrispondenti a euro 1.234,4 milioni, mentre i pagamenti sono stati di 754,3 milioni di euro e hanno inciso per il 61,11% sul totale impegnato.

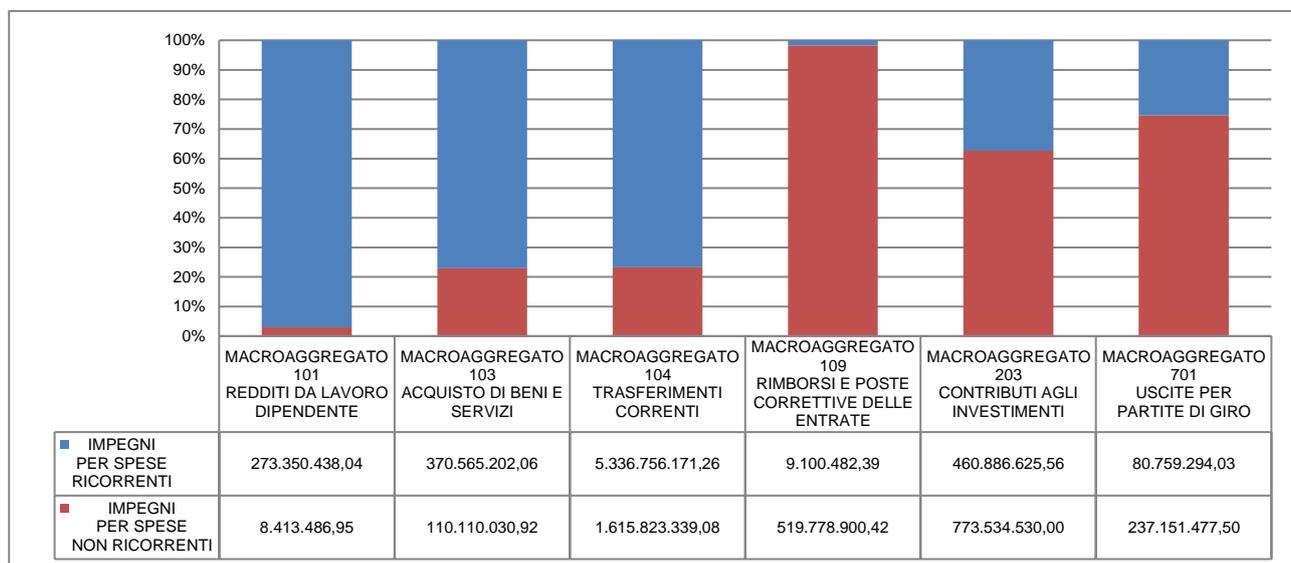


Il grafico che segue mostra l'incidenza dei singoli macroaggregati sul totale degli impegni della competenza 2023.



Il grafico evidenzia che la maggior parte degli impegni sono relativi al macroaggregato 104 “Trasferimenti correnti”, con 6 miliardi e 952,5 milioni di euro, corrispondenti al 65,54% del totale dell’impegnato,” segue il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti”, con impegni per 1.234,4 milioni di euro, pari all’11,64% sul totale.

Il seguente grafico mostra la composizione degli impegni in base alla natura ricorrente e non ricorrente delle spese per i principali 6 macroaggregati in termini di impegnato.





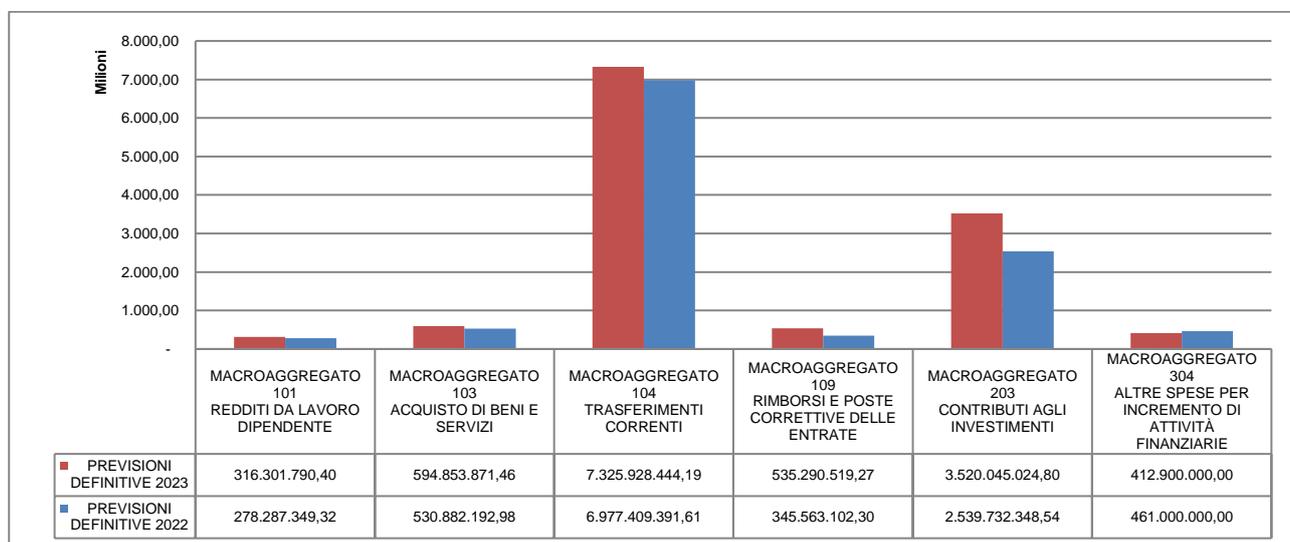
La composizione del macroaggregato 109 “Rimborsi e poste correttive delle entrate” presenta una decisa preponderanza delle spese non ricorrenti pari al 98,28%.

Una discreta quota di spese non ricorrenti è rilevata anche nel macroaggregato 701 “Uscite per partite di giro”, con il 74,60%, e nel macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” con il 62,66%.

I macroaggregati 103 “Acquisto di beni e servizi” presenta una quota di spese non ricorrenti del 22,91% e il 104 “Trasferimenti correnti” del 23,24%.

Infine il macroaggregato con la minore incidenza di spese non ricorrenti è il 101 “Redditi da lavoro dipendente” con solo il 2,99% sul totale.

Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali degli esercizi 2022 e 2023 per i principali macroaggregati in termini di previsioni definitive.



Gli stanziamenti finali del 2023 sono incrementati rispetto a quelli del 2022 per quasi tutti i macroaggregati esaminati tranne che per il macroaggregato 304 “Altre spese per incremento di attività finanziarie” per il quale si è registrato un decremento del 10,43%.

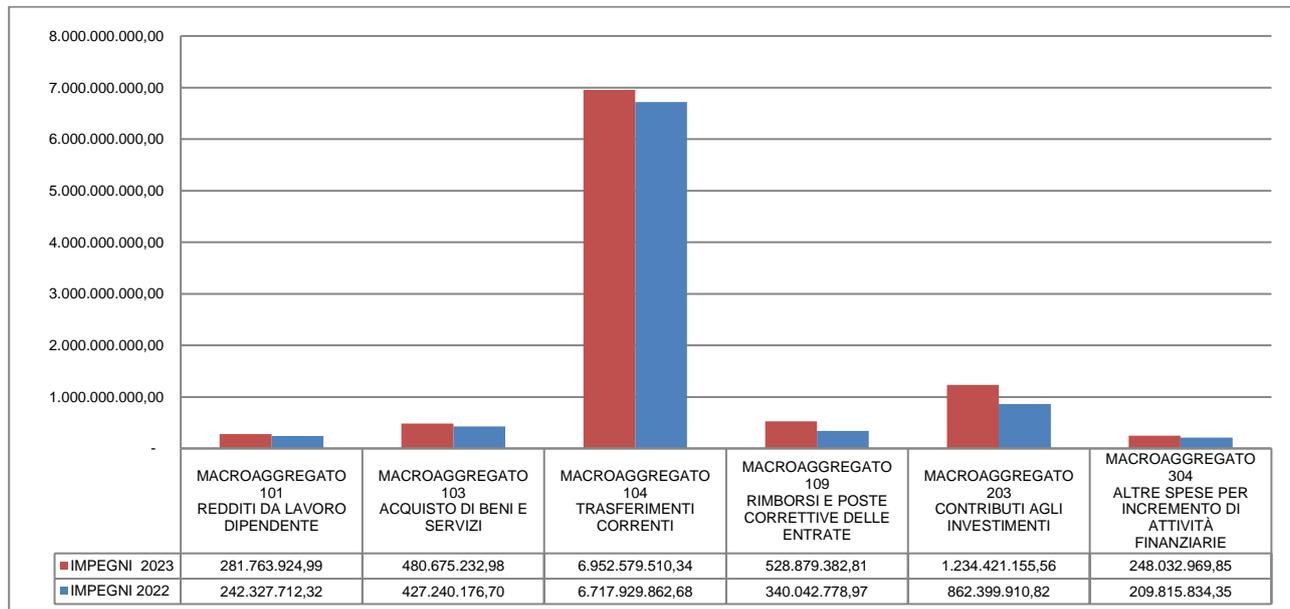
Il grafico evidenzia che il maggiore incremento percentuale tra le grandezze in esame è quello del macroaggregato 109 “Rimborsi e poste correttive delle entrate” con il 54,9%, pari a 189,7 milioni di euro in più rispetto all’anno precedente.

In termini di valore assoluto invece l’incremento più consistente degli stanziamenti riguarda il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” sul quale è stato registrato un aumento di risorse pari a 980,3 milioni di euro, con il 38,60% in più rispetto al 2022.

Molto più contenute, in punti percentuali, le variazioni relative ai restanti macroaggregati: per il 103 “Acquisto di beni e servizi” si registra un incremento del 12,05%, pari a 69,9 milioni di euro, per il 101 “Redditi da lavoro dipendente” +13,66%, con un aumento di 38 milioni di euro, e infine per il macroaggregato 104 “Trasferimenti correnti” con il 4,99% pari a un aumento di 348,5 milioni di euro.



Il grafico che segue invece rappresenta il confronto tra l'esercizio 2022 e 2023 degli impegni di competenza per i principali macroaggregati in termini di impegnato.



Gli impegni assunti nel 2023, rispetto a quelli del 2022, hanno registrato un incremento per tutti i macroaggregati presi in esame.

La differenza maggiore è riferita al macroaggregato 109 “Rimborsi e poste correttive delle entrate” che con maggiori impegni pari a 188,8 milioni di euro raggiunge la percentuale del 55,53%.

Il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” registra un incremento degli impegni per 372 milioni di euro, corrispondente al 43,14% in più rispetto al 2022.

Meno rilevanti, in percentuale, gli aumenti degli impegni relativi ai macroaggregati 104 “Trasferimenti correnti” 3,49% (+234,6 milioni di euro), 101 “Redditi da lavoro dipendente” 16,27% (+39,4 mila euro), 304 “Altre spese per incremento di attività finanziarie” con il 18,21%, pari a 38,2 milioni di euro, e infine il macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” per il quale sono stati assunti maggiori impegni per 53,4 milioni di euro con un aumento del 12,51% rispetto al 2022.

3 La gestione dei residui

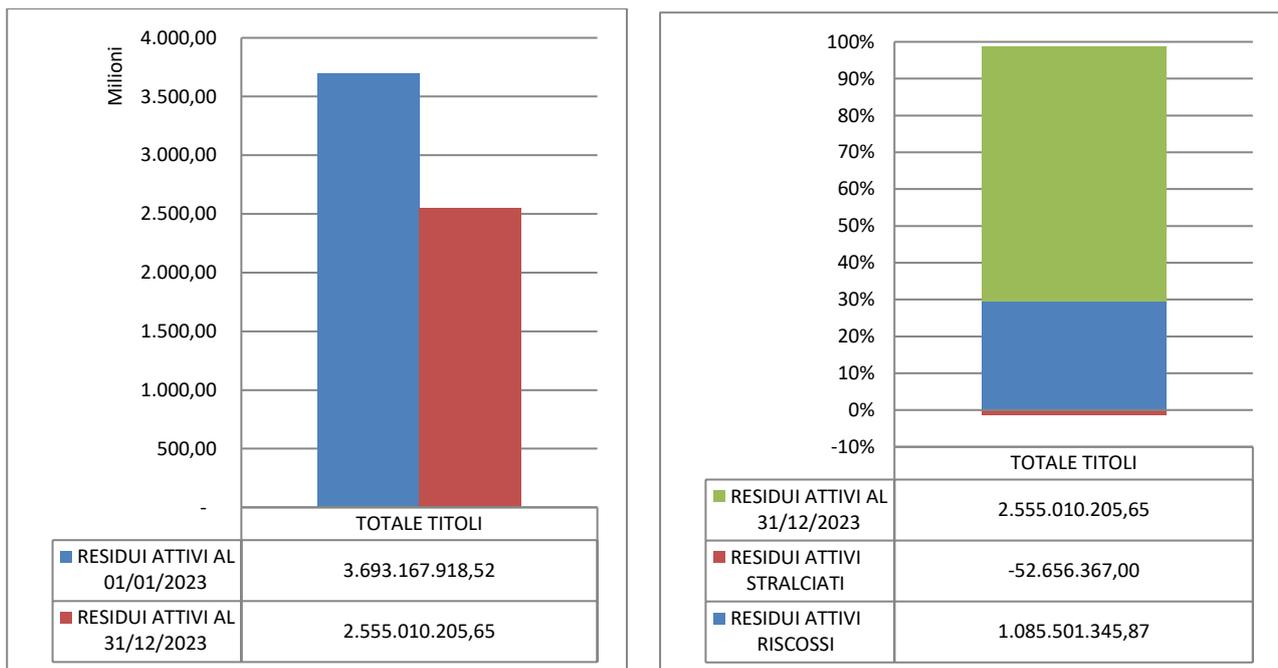
I residui attivi e passivi rappresentano rispettivamente le entrate accertate esigibili e non incassate e le spese esigibili non pagate alla fine dell'esercizio.

Per dare attuazione al principio della competenza finanziaria potenziata e per la redazione del rendiconto, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D. Lgs. 118/2011, i residui attivi e passivi sono oggetto di riaccertamento annuale ai fini della verifica delle ragioni del loro mantenimento.

Di seguito, viene data illustrazione della gestione dei residui attivi e passivi nel corso dell'esercizio 2023 partendo dall'analisi delle rispettive variazioni.

3.1 Le variazioni dei residui attivi del conto del bilancio

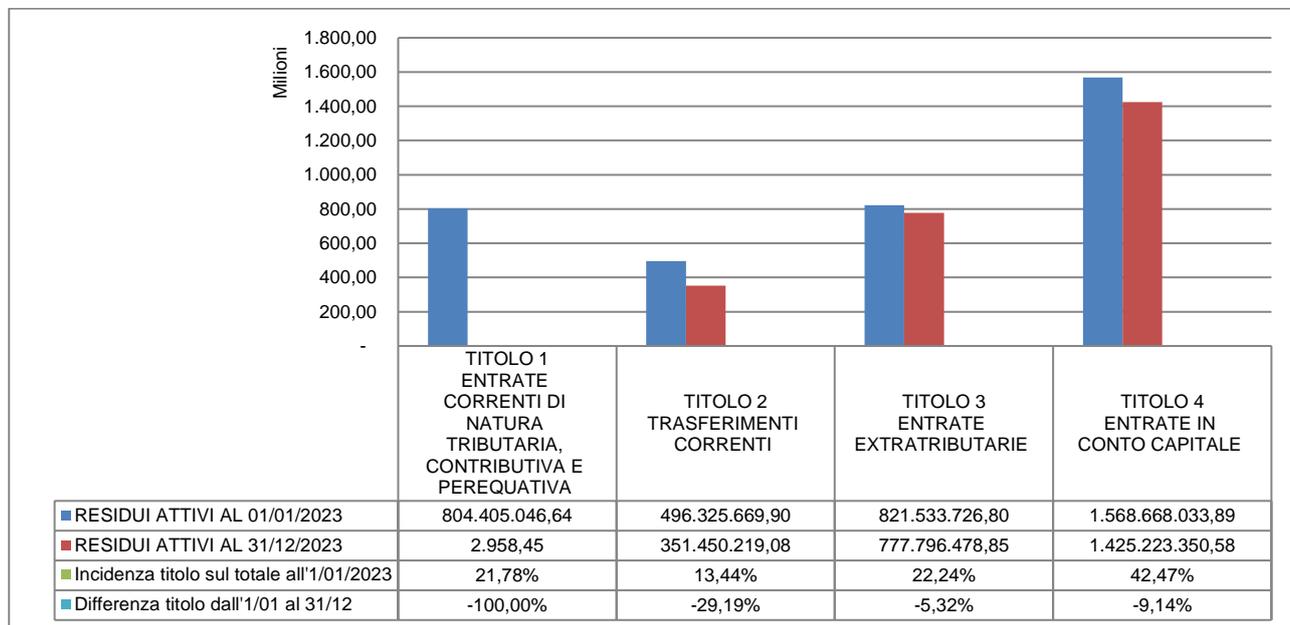
Nei grafici che seguono viene data illustrazione della gestione dei residui attivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti effettuata nel corso dell'esercizio 2023. In particolare, sono esaminate le operazioni di pagamento, di stralcio e il loro valore residuo al 31/12/2023 e viene data una rappresentazione della loro incidenza percentuale rispetto ai residui attivi all'1/1/2023.



I residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti all'1/1/2023 ammontavano a euro 3 miliardi e 693,1 milioni; nel corso dell'esercizio 2023 ne sono stati riscossi 1.085,5 milioni di euro, pari al 29,39%, e stralciati 52,6 milioni di euro, pari all'1,43% di cui 51,5 milioni di euro in sede di riaccertamento ordinario, di conseguenza sono stati confermati al 31/12/2023 residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti per 2 miliardi e 555 milioni di euro, pari al 69,18% dei residui all'1/1/2023.



Nel grafico che segue si rappresenta la variazione tra l'ammontare di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti presenti all'inizio dell'esercizio 2023 e quelli ancora presenti al 31/12/2023 per i primi 4 titoli di entrata, che costituiscono complessivamente il 99,94% dell'importo totale dei residui attivi provenienti da esercizi precedenti all'1/1/2023.



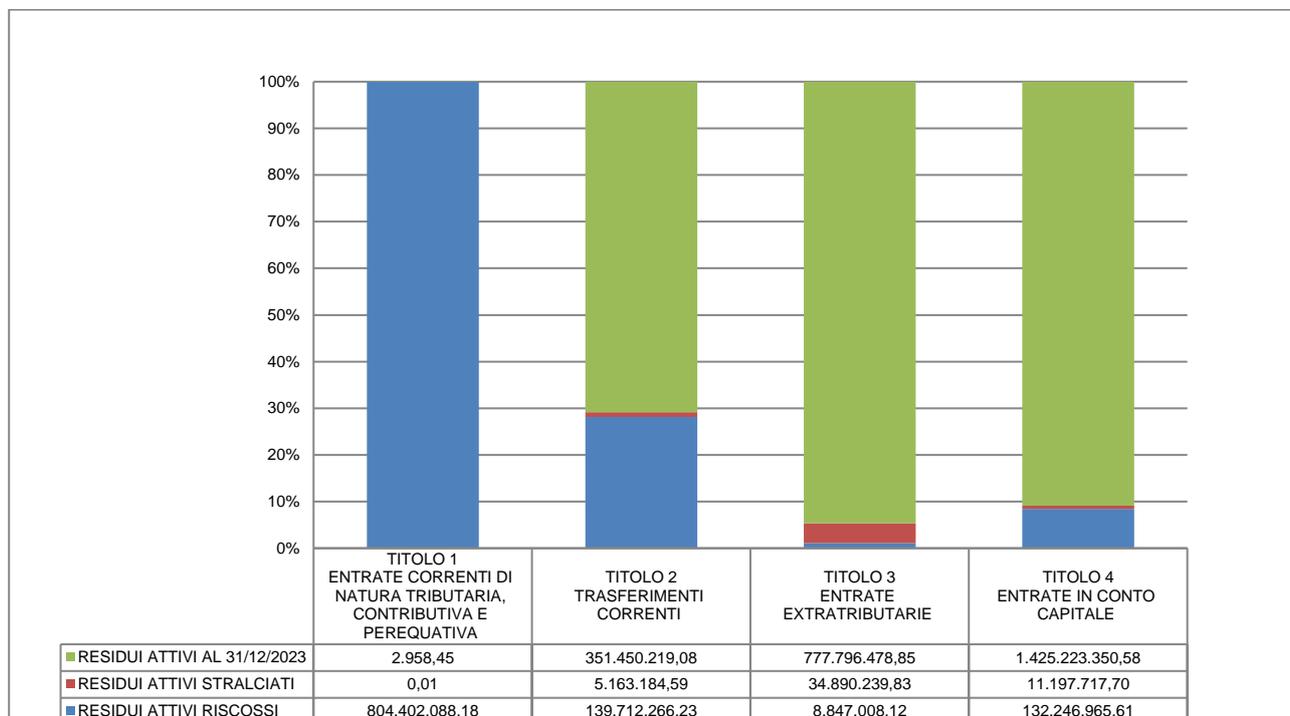
Il titolo 1 "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" registra la maggiore variazione con l'estinzione di quasi tutto l'importo dei residui per 804,402 milioni di euro, pari al 99,9996%.

Sul titolo 2 "Trasferimenti correnti" le operazioni di gestione dei residui hanno comportato un decremento di 144,8 milioni di euro (il 29,19%), sul titolo 3 "Entrate extratributarie" i residui sono diminuiti dell'importo di 43,7 milioni di euro (il 5,32%) e infine sul titolo 4 "Entrate in conto capitale" si registra uno smaltimento dei residui pari a 143,4 milioni di euro (il 9,14%).

Le variazioni sono derivate dalle operazioni di riscossione e di stralcio, così come illustrate nel grafico successivo che rappresenta, per ciascun titolo, in quale percentuale hanno inciso tali operazioni rispetto all'ammontare dei residui all'1/01/2023.



Nel grafico che segue sono esaminate le operazioni di pagamento, di stralcio e il loro valore residuo al 31/12/2023 dei primi quattro titoli di entrata e viene data una rappresentazione della loro incidenza percentuale rispetto ai residui attivi all'1/1/2023.



Il grafico evidenzia che per il titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” la quasi totalità dei residui presenti all'1/1/2023 è stata incassata (99,9996%) in quanto la quota confermata di euro 2.958,45 dei residui è sostanzialmente irrilevante rispetto all'ammontare originario dei residui.

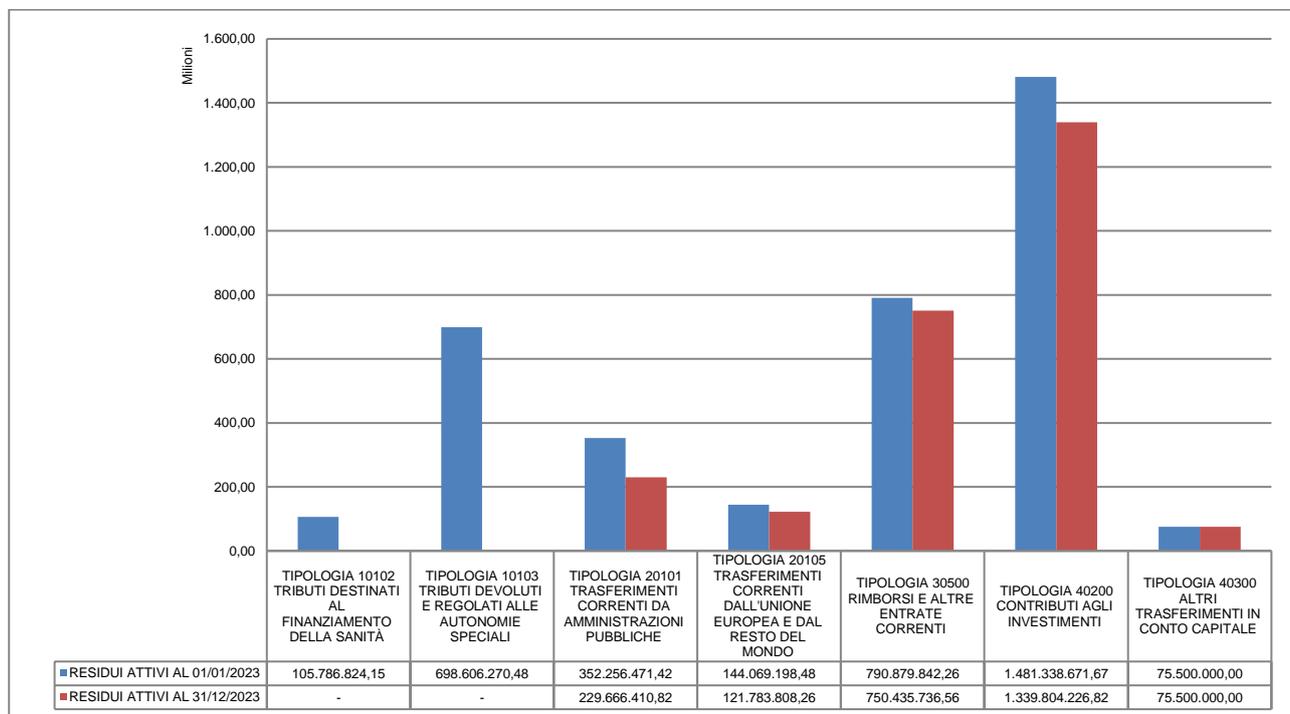
Con riferimento al titolo 2 “Trasferimenti correnti”, le riscossioni costituiscono il 28,15% dei residui iniziali, mentre gli stralci hanno inciso solo per l'1,04% determinando quindi una consistenza delle somme ancora da incassare al 31/12/2023, pari al 70,81%.

Sulle “Entrate extratributarie” (titolo 3) sono stati registrati incassi e stralci in misura marginale (rispettivamente dell'1,08% e del 4,25% dei residui attivi presenti all'1/01, confermandone quindi al 31/12/2023 il 94,68%.

Per il titolo 4 “Entrate in conto capitale” l'importo degli incassi corrisponde all'8,43% e quello delle minori entrate allo 0,71%, rispetto all'ammontare dei residui attivi all'1/1/2023, sono dunque ancora presenti al 31/12/2023 il 90,86%.



Nel grafico che segue si rappresenta la variazione nel corso dell'esercizio 2023 dei residui attivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti per le principali tipologie, che nel loro complesso rappresentano il 98,79% dell'importo dei residui attivi all'1/1/2023.



Le tipologie maggiormente rilevanti sul totale dei residui attivi all'1/1/2023 sono quelle relative ai "Contributi agli investimenti" e ai "Rimborsi e altre entrate correnti" che rispettivamente rappresentano il 40,11% e il 21,41% del totale.

Il grafico mostra come nel corso del 2023 per le tipologie "Tributi destinati al finanziamento della sanità" e "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali" l'intera somma relativa ai residui provenienti da esercizi precedenti è stata interamente riscossa, come evidenziato anche nel grafico che segue.

La maggiore variazione, espressa in milioni di euro, tra l'ammontare dei residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti presenti all'1/1/2023 rispetto a quelli ancora presenti al 31/12/2023, si registra per la tipologia "Contributi agli investimenti" con -141,5 milioni di euro (-9,55%) e a seguire la tipologia "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche" con un decremento di 122,5 milioni di euro (-34,80%) mentre per la tipologia "Trasferimenti correnti dall'Unione europea e dal resto del mondo" la differenza tra i residui iniziali e quelli finali è pari a 22,2 milioni di euro (-15,47%).

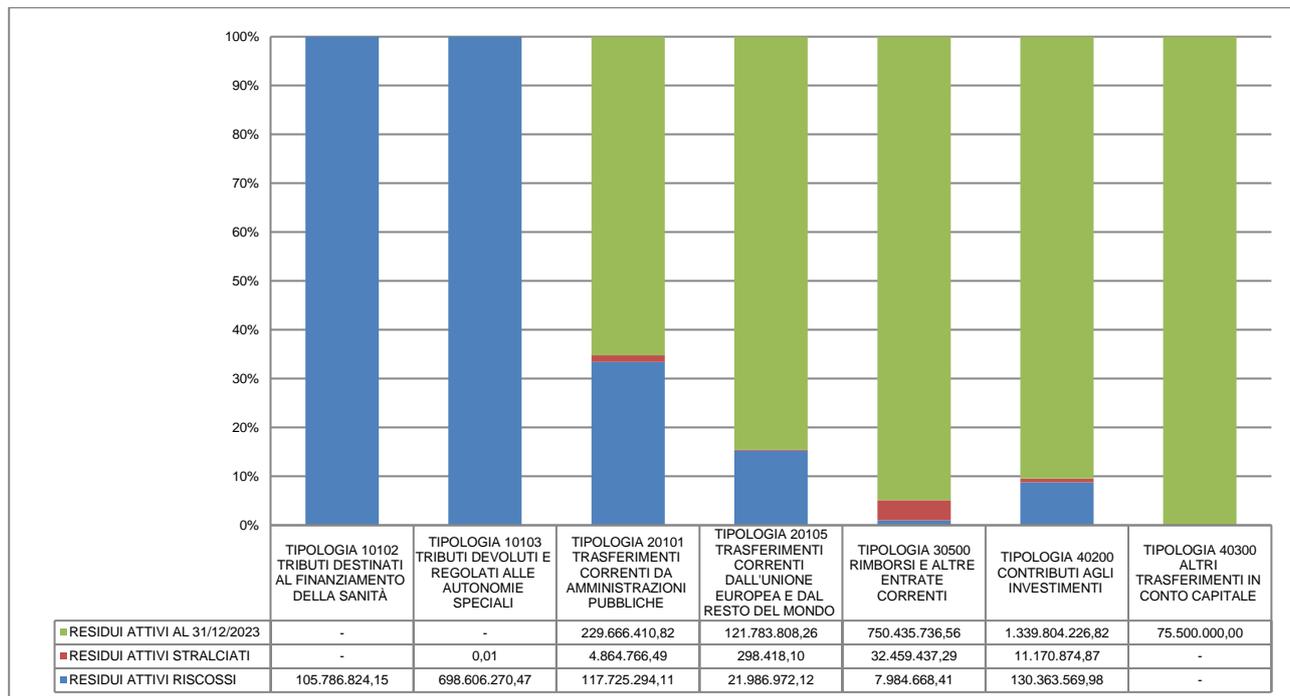
La capacità di smaltimento dei residui della tipologia "Rimborsi e altre entrate correnti" è del 5,11% rispetto ai residui iniziali e ha comportato una diminuzione della consistenza di un importo pari a euro 40,4 milioni.

Per la tipologia "Altri trasferimenti in conto capitale" non si misurano variazioni infatti l'ammontare dei residui presente all'1/01, pari a euro 75,5 milioni, è confermata interamente al 31/12/2023.

Nel grafico successivo si rappresenta, per ciascuna delle 7 tipologie selezionate, in che percentuale hanno inciso le operazioni di riscossione, stralcio e conferma rispetto al totale dei residui attivi all'1/01/2023.



Complessivamente la quota riscossa rappresenta il 29,67%, quella stralciata l'1,34% e quella confermata il 68,99% rispetto al totale dei residui attivi presenti all'1/01/2023.



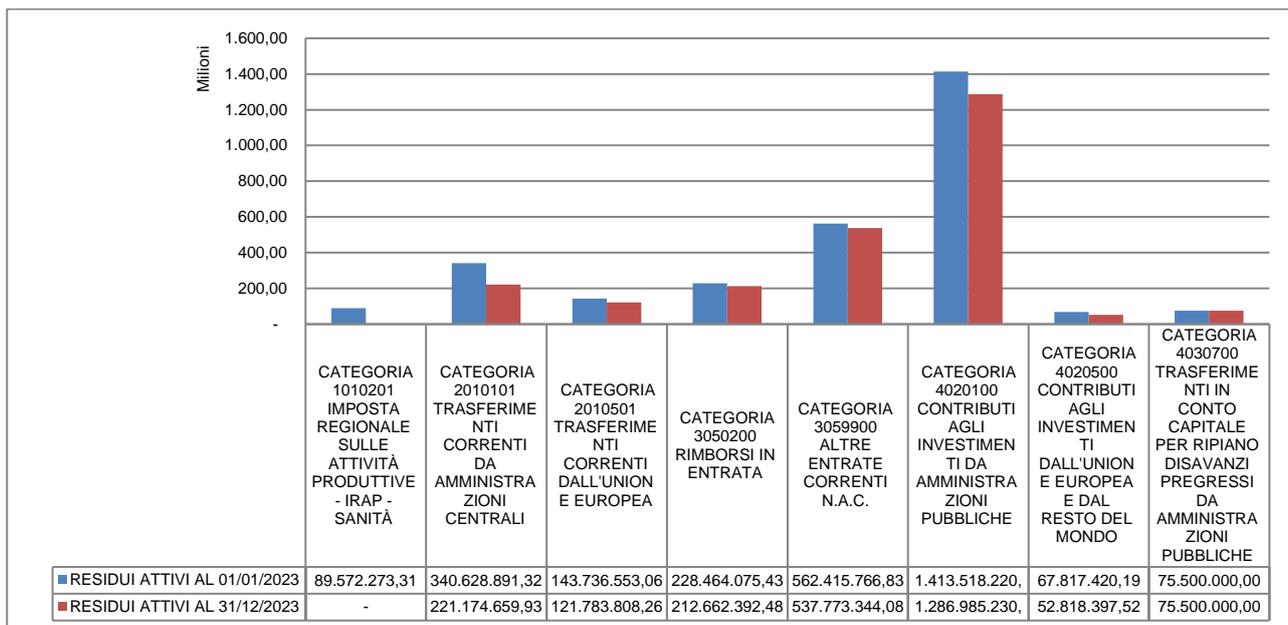
Nel corso del 2023 l'intera somma relativa ai residui provenienti da esercizi precedenti, delle tipologie "Tributi destinati al finanziamento della sanità" e "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali", è stata interamente riscossa mentre per la tipologia "Altri trasferimenti in conto capitale" non vi è stato alcun movimento contabile pertanto è stato confermato l'intero ammontare dei residui presenti.

Percentuali di riscossione che incidono marginalmente sul totale dei residui iniziali, si registrano per le tipologie "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche" (33,42%) e "Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal resto del mondo" (15,26%).

Per i "Contributi agli investimenti", la percentuale di riscossione è dell'8,8% pari a 130,3 milioni di euro e dello 0,75% pari a 11,2 milioni di euro per gli stralci mentre il 90,45%, corrispondenti a 1.339,80 milioni di euro, per le conferme.

Infine, in riferimento alla tipologia "Rimborsi e altre entrate correnti", che rappresenta il 21,41% dei residui attivi all'1/1, sono stati riscossi solo l'1,01%, stralciati il 4,10% e confermata la somma di euro 750,4 milioni di euro (94,89%).

Nel grafico che segue si rappresenta la variazione tra l'ammontare di residui attivi provenienti dagli esercizi 2022 (e precedenti), presenti all'inizio dell'esercizio 2023 e quelli ancora presenti al 31/12 per le principali categorie di spesa.



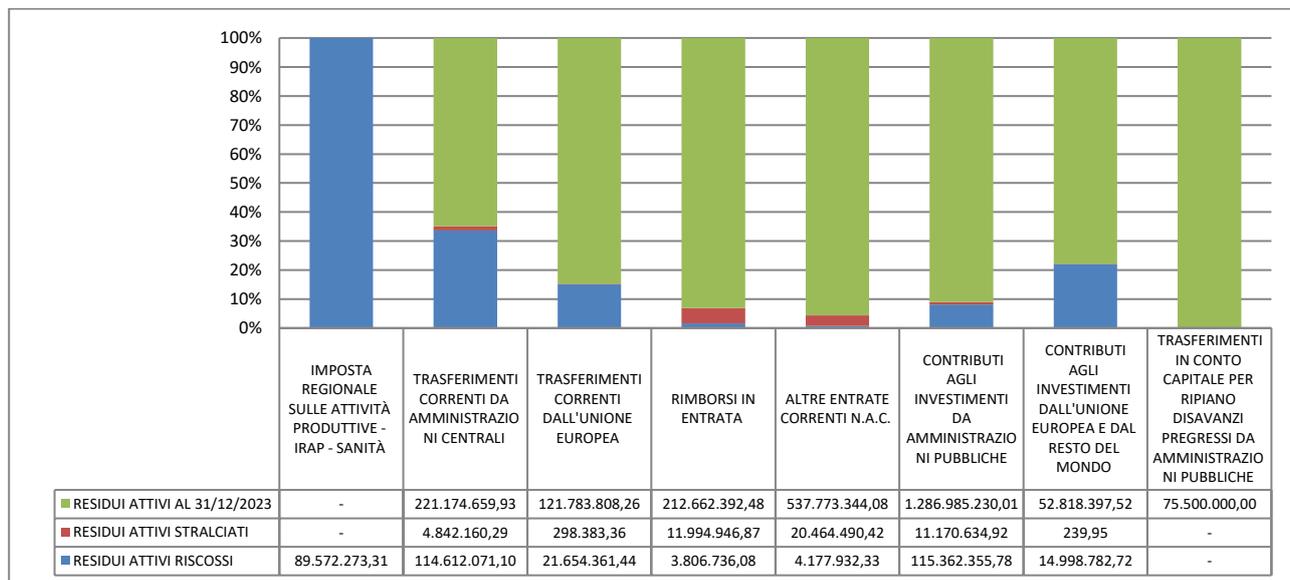
Le categorie selezionate rappresentano complessivamente il 79,11%, considerando che i “Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche” rappresentano il 38,27% dell'intero ammontare dei residui attivi all'1/1, si registra per tale categoria, in valori assoluti, la maggior variazione tra residui attivi iniziali e quelli al 31/12/2023. Infatti, sono intervenuti movimenti contabili che hanno comportato un decremento pari a 126,5 milioni di euro (l'8,95% rispetto ai residui iniziali).

Si evidenzia la categoria “Imposta regionale sulle attività produttive-Irap-sanità” con il 100% dei residui (pari a 89,6 milioni di euro) interamente riscossi nel corso del 2023; al contrario la categoria “Trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi da amministrazioni pubbliche” non presenta alcuna riduzione confermando al 31/12 il medesimo ammontare presente all'inizio dell'esercizio (75,5 milioni di euro).

L'attività di smaltimento delle somme accertate e non rimosse provenienti dall'esercizio 2022 e precedenti registra per la categoria “Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali” una percentuale di smaltimento del 35,07% dei propri residui (119,4 milioni di euro) mentre per le categorie “Contributi agli investimenti dall'Unione Europea e dal resto del mondo” si registra il 22,12% (15 milioni di euro), e per i “Trasferimenti correnti dall'Unione Europea” si rileva il 15,27% (21,9 milioni di euro).



Nel grafico successivo si rappresenta, per ciascuna categoria, in che percentuale le operazioni di riscossione, di stralcio e di conferma al 31/12/2023 hanno inciso rispetto al totale dei residui attivi all'1/1/2023.



Dal grafico si può visibilmente notare come, nel complesso, per le categorie oggetto di analisi risultino confermati al 31/12/2023 l'85,87% dei residui iniziali.

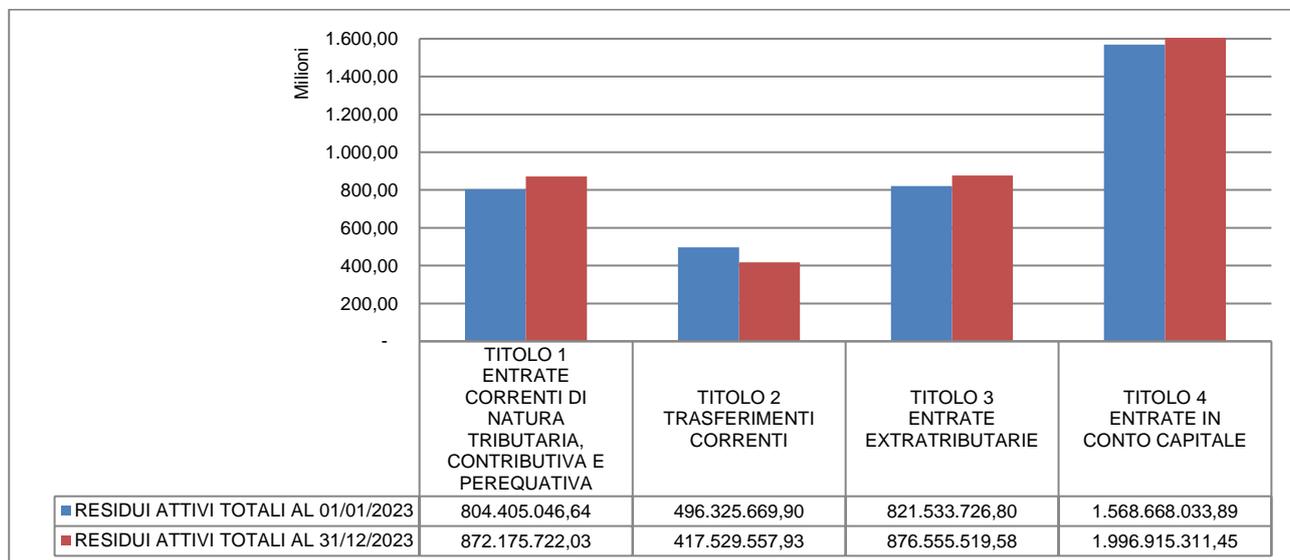
Per quanto riguarda le categorie "Imposta IRAP- Sanità" e "Trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi da amministrazioni pubbliche", si rileva che non sono stati effettuati stralci, mentre per la categoria "Contributi agli investimenti dall'Unione europea e dal resto del mondo" sono stati stralciati solo 239,95 euro per una percentuale sui residui iniziali dello 0,0004%.

La categoria che presenta il maggior riscosso in termini percentuali, ad eccezione della categoria "Imposta IRAP- Sanità" dove l'azzeramento dei residui attivi è attribuito totalmente alle operazioni di riscossione, è quella relativa ai "Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali" che registra il 33,65% del totale.



Nel grafico che segue si confrontano i residui attivi al 1° gennaio 2023 con i residui attivi al 31 dicembre 2023, comprensivi dei residui generati dalla gestione di competenza 2023.

Il grafico riporta i valori relativi ai primi 4 titoli di entrata che rappresentano complessivamente il 99,94% dell'importo dei residui attivi all'1/1/2023.



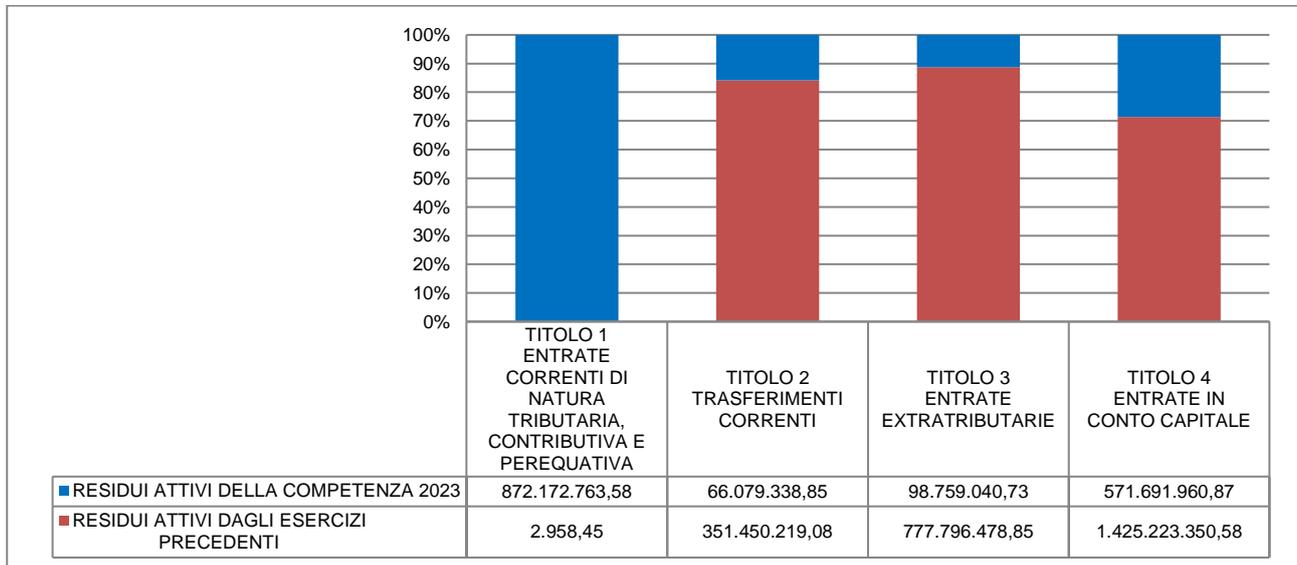
Dal grafico è possibile notare che a seguito delle operazioni di gestione (sia in conto competenza che in conto residui) poste in essere durante l'esercizio 2023, il carico dei residui attivi del titolo 1 "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" totali da riportare all'esercizio 2024 sono aumentati di 67,7 milioni di euro (8,42%) rispetto a quelli dell'esercizio precedente.

Con riferimento al titolo 2 "Trasferimenti correnti" si evidenzia, invece, una riduzione del carico dei residui da riportare all'esercizio successivo per 78,7 milioni di euro (-15,88%).

Per i titoli 3 "Entrate extratributarie" e 4 "Entrate in conto capitale", i residui attivi al 31/12/2023 sono aumentati rispettivamente di 55 milioni di euro (6,70%) e di 428,2 milioni di euro (27,30%).

Si rilevano incrementi anche nei titoli 5 "Entrate da riduzione di attività finanziarie" (+24,55%) e 9 "Entrate per conto terzi e partite di giro" (+1.258,62%) che non sono contemplate nel grafico per l'esiguità degli importi.

Nel grafico che segue viene rappresentata la composizione, per ciascun titolo, dei residui totali al 31/12/2023, con la distinzione in termini percentuali tra residui attivi provenienti dall'esercizio 2022 e precedenti e quelli determinati dalla gestione di competenza 2023.



Con riferimento al titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” tutte le somme accertate e non riscosse provengono dalla gestione della competenza dell’esercizio 2023, mentre risulta ancora da riscuotere l’importo di euro 2.958,45 che proviene da esercizi precedenti.

Il titolo 2 “Trasferimenti correnti” risulta composto per il 84,17% da residui provenienti dalla gestione di esercizi precedenti e per 15,83% da residui generati nel 2023.

Anche le “Entrate Extratributarie” (titolo 3) ha una forte componente di residui maturati nel corso del 2022 e precedenti (88,73%) e soltanto l’11,27% riferiti alla competenza dell’anno (2023).

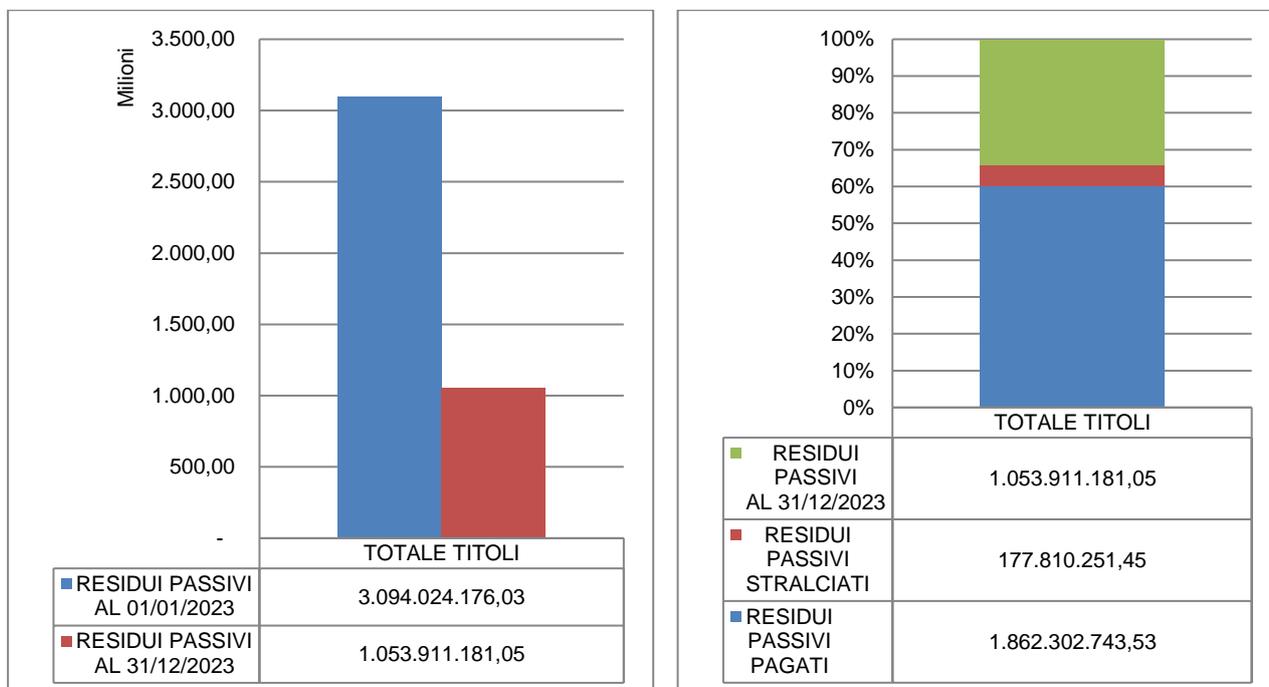
Infine, sul titolo 4 “Entrate in c/capitale” risulta preponderante l’entità dei residui aventi scadenza giuridica negli esercizi precedenti (71,37%) rispetto all’incidenza dei residui della competenza (28,63%).

Per quanto riguarda i titoli 5 “Entrate da riduzione di attività finanziarie” e 9 “Entrate per conto terzi e partite di giro” i residui attivi generati dalla gestione di competenza sono notevolmente superiori e influiscono, sul totale dei residui al 31/12, rispettivamente per il 92,53% e per il 98,04%; per esigenze espositive i dati di questi due titoli non sono contemplati nel grafico.



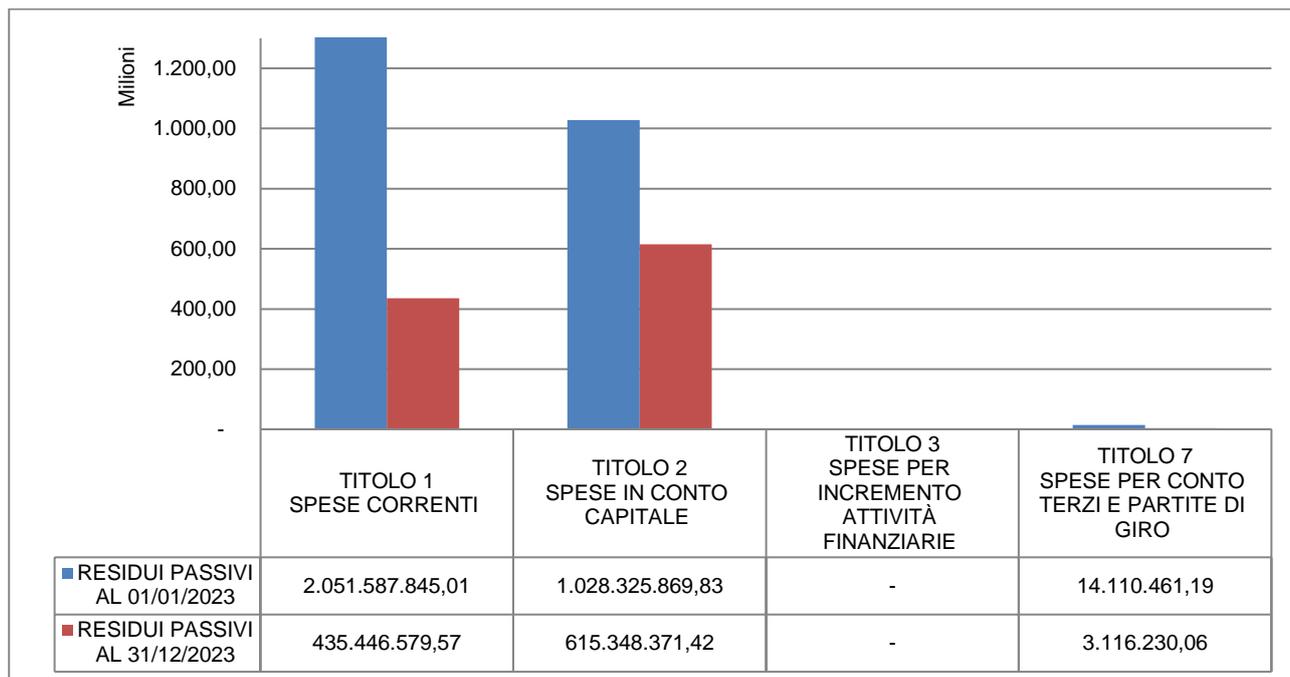
3.2 Le variazioni dei residui passivi del conto del bilancio

Nei grafici che seguono viene data illustrazione della gestione effettuata nel corso dell'esercizio 2023 dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti. In particolare, sono esaminate le operazioni di pagamento, di stralcio e il valore residuo al 31/12/2023 e viene data una rappresentazione della loro incidenza percentuale rispetto ai residui passivi all'1/1/2023.



Al primo gennaio 2023 i residui passivi provenienti dall'esercizio 2022 e precedenti erano pari a 3 miliardi e 94 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio 2023, sono stati disposti pagamenti per 1 miliardo e 862 milioni di euro (60,19%), e stralci per 177,81 milioni euro (5,75%), di cui euro 160,39 milioni contabilizzati in sede di riaccertamento ordinario; di conseguenza il valore al 31/12/2023 è di 1 miliardo e 53,9 milioni di euro (34,06%).

Nel grafico che segue si rappresenta la variazione nel corso dell'esercizio 2023 dei residui passivi provenienti dall'esercizio 2022 e dei precedenti. Tra questi presentano residui il titolo 1 "Spese correnti" e il titolo 2 "Spese in conto capitale" con un residuo iniziale complessivo di 3.079,9 milioni di euro rappresentano il 99,54% del totale dei residui passivi all'1/01/2023, il rimanente 0,46% pari a 14,1 milioni riguarda il titolo 7 "Spese per conto terzi e partite di giro".



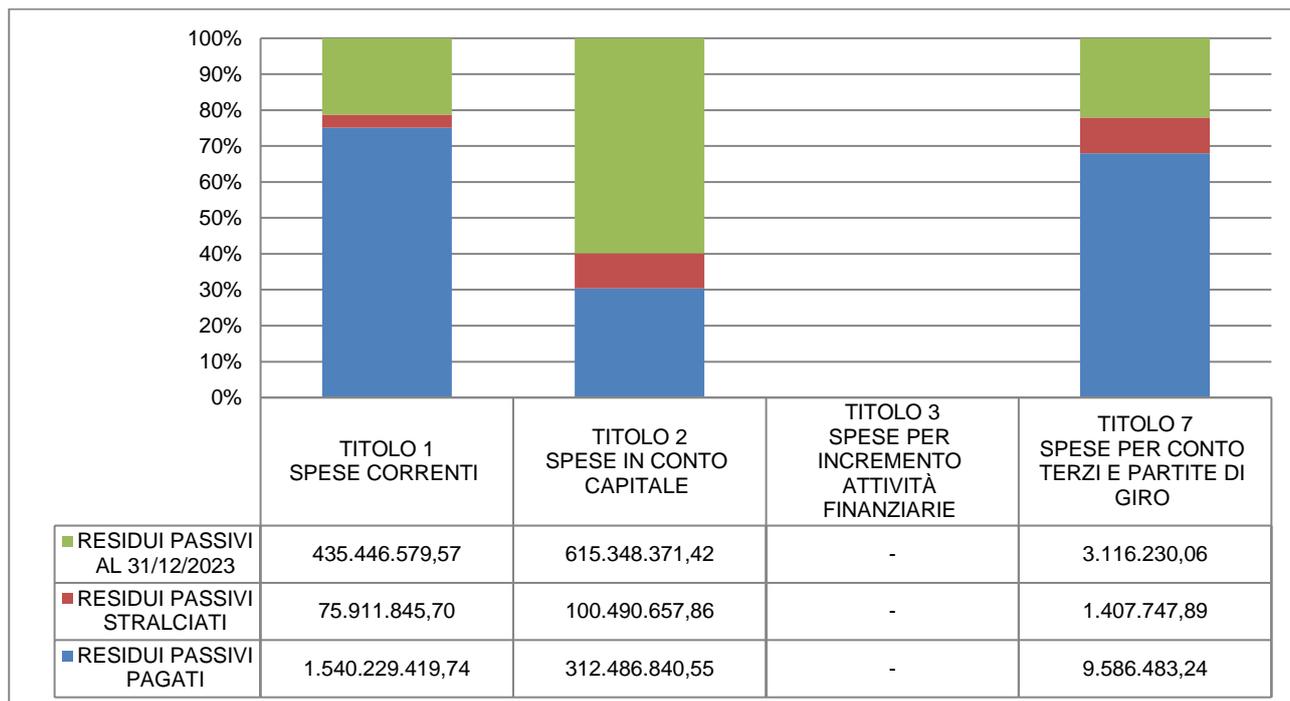
Del totale dei residui passivi iniziali del titolo 1 “Spese correnti”, pari a 2.051,5 milioni di euro, si registra una riduzione di complessivi 1.616,1 milioni di euro (-78,78%), di cui 1.540,2 milioni di euro sono stati pagati e 75,9 milioni di euro sono invece stralciati.

Nel titolo 2 “Spese in conto capitale” erano presenti al primo gennaio 2023 residui per 1.028,3 milioni di euro, ne sono stati pagati 312,4 milioni di euro e stralciati 100,4 milioni di euro, con una riduzione di 412,9 milioni di euro (-40,16%).

Con riferimento al titolo 3 “Spese per incremento attività finanziarie” non si registrano al primo gennaio 2023, residui passivi, la stessa situazione si registra per il titolo 4 “Rimborso prestiti”.

I residui passivi al primo gennaio 2023 del titolo 7 “Spese per conto terzi e partite di giro” ammontavano a 14 milioni di euro di cui 9,5 milioni sono stati pagati e 1,4 milioni di euro stralciati con una riduzione del 77,92%.

Nel grafico successivo si rappresenta, per ciascun titolo, in che percentuale hanno inciso, sul totale dei residui passivi all'1/01/2023, le operazioni di pagamento, di stralcio e di conferma.



Con riferimento al titolo 1 “Spese correnti”, il grafico mostra che i residui dell’anno 2022 e precedenti sono stati pagati per il 75,07%, stralciati per il 3,70% e confermati per il 21,22%.

Per il titolo 2 “Spese in conto capitale” i pagamenti ammontano al 30,39%, gli stralci al 9,77% e il 59,84% riguarda la quota confermata risultando il titolo con una maggiore consistenza di residui al 31/12/2023. Con l’importo totale di 100,5 milioni di euro di stralci è il titolo sul quale si è effettuata l’operazione di stralcio più consistente del 2023 sui residui pregressi.

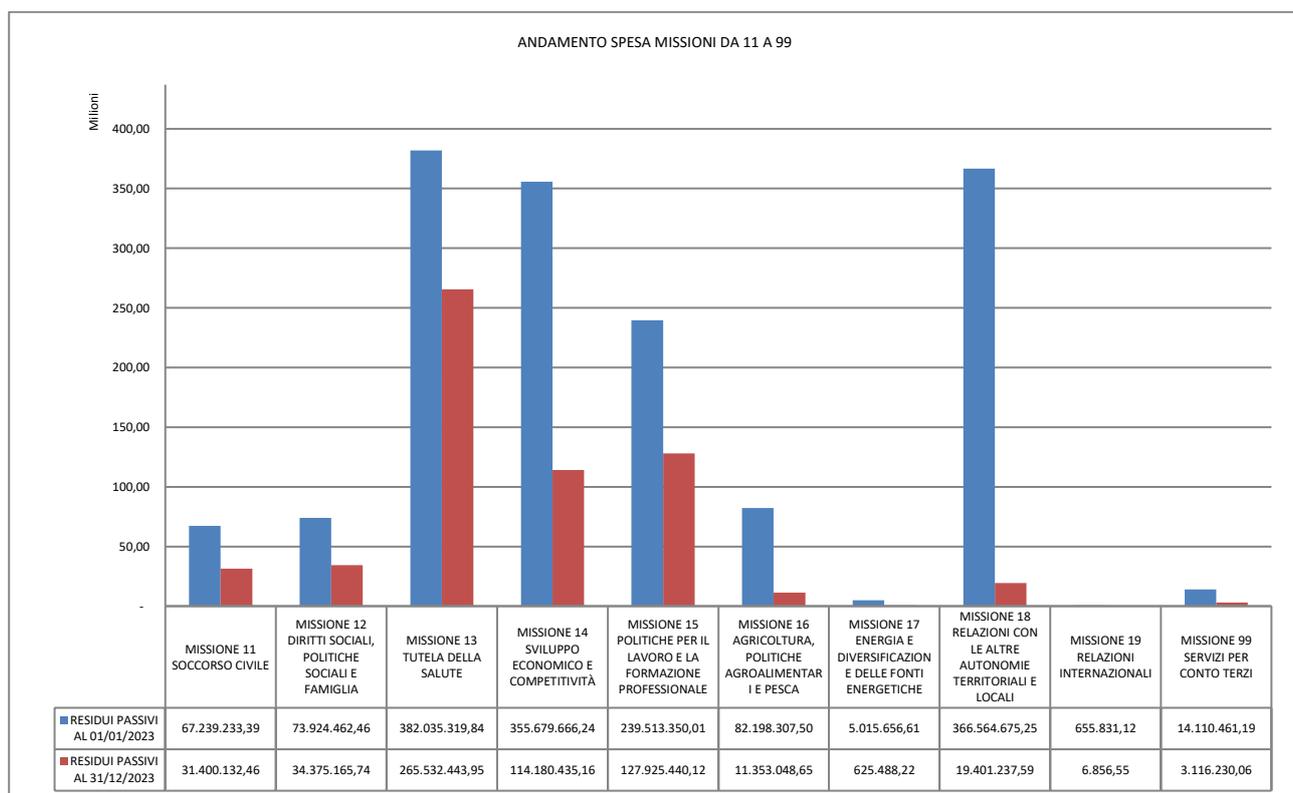
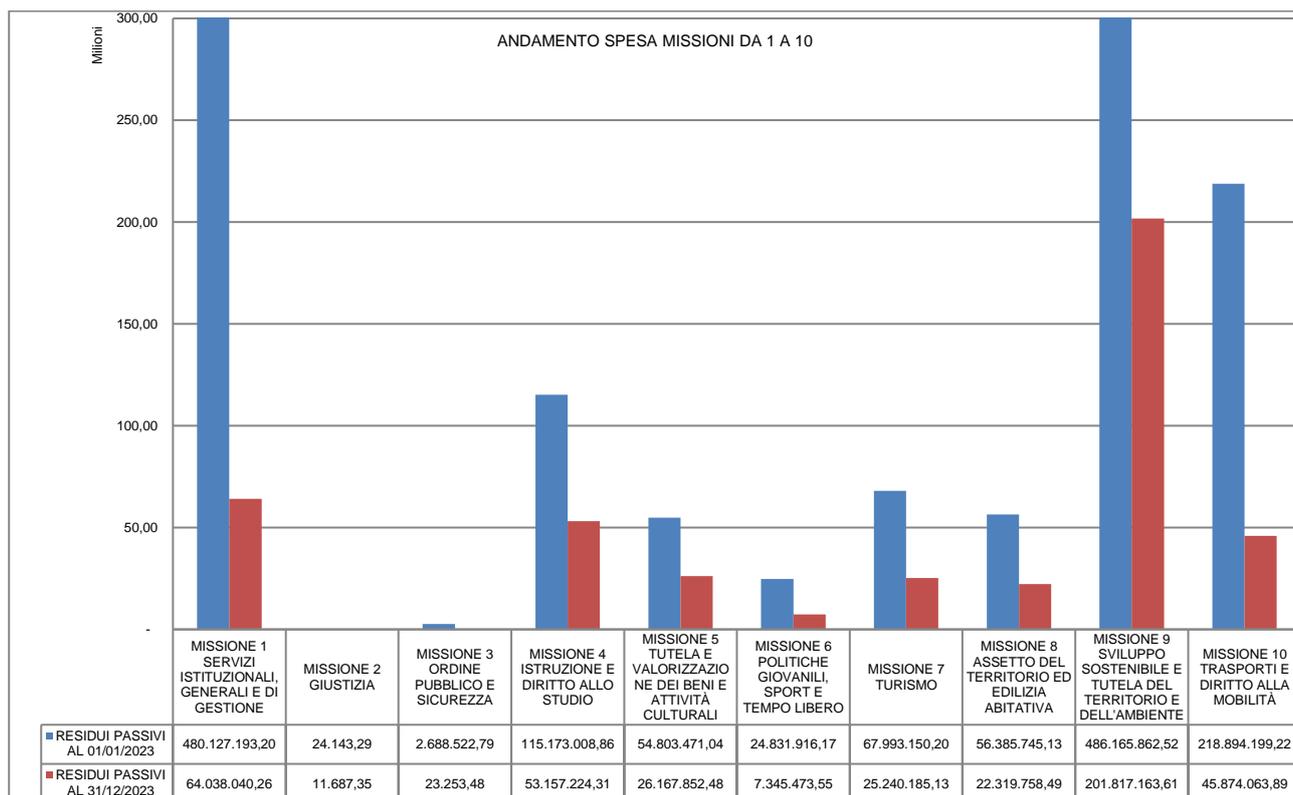
Il titolo 3 “Spese per incremento attività finanziarie”, come già descritto, non aveva all’1.01.2023 residui da gestire.

Infine, per il titolo 7 “Spese per conto terzi e partite di giro”, si registrano pagamenti per il 67,94%, stralci per il 9,98% e conferme per il 22,08%, le spese di questo titolo riguardano per lo più depositi cauzionali e riversamento IVA.

Nei grafici che seguono si rappresenta la variazione nel corso dell’esercizio 2023 dei residui passivi provenienti dal 2022 e dagli esercizi precedenti aggregati per missioni.



ALLEGATO 19.10 AL RENDICONTO DELLA GESTIONE 2023
ANALISI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE



Con quasi il 100% di decremento rilevato al 31/12/2023 la missione 3 “Ordine pubblico e sicurezza” è la missione sulla quale si è verificato il più alto smaltimento, in termini di punti percentuali, dei residui iniziali.

In ordine decrescente, tra le percentuali più elevate, si posizionano le seguenti missioni: la missione 19 “Relazioni internazionali” con una capacità di smaltimento del 98,95% (649 mila euro), la missione 18

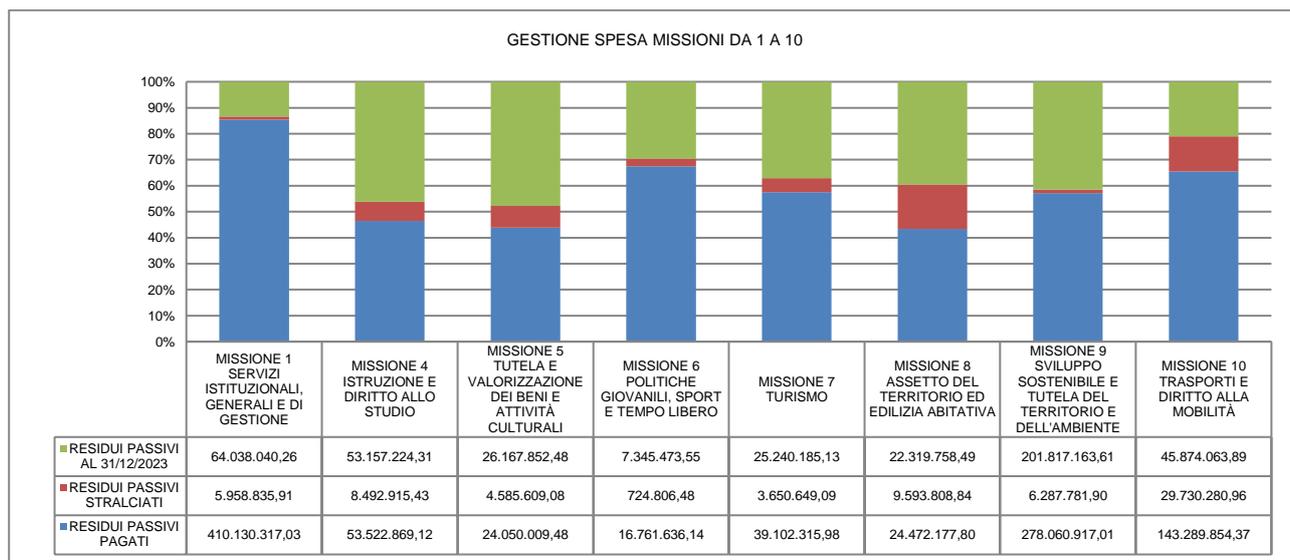


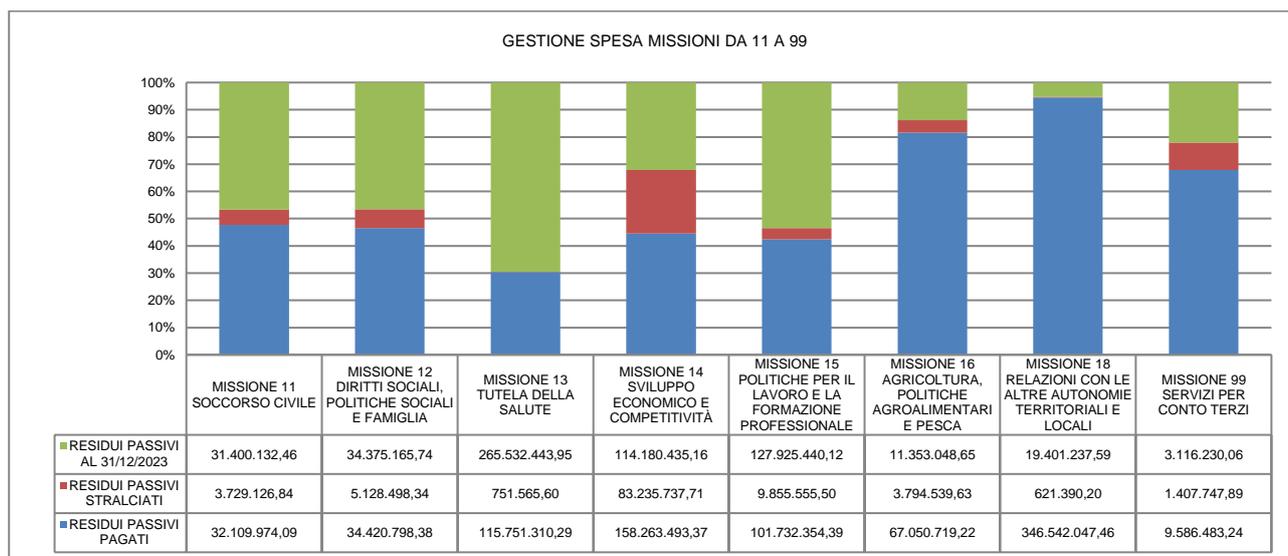
“Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali” con una capacità di smaltimento del 94,71% (347,2 milioni di euro pagati o stralciati), la missione 17 “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” con il 87,53% (4.4 milioni di euro pagati o stralciati) e la missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione” che con 416,1 milioni di euro calcola una capacità di smaltimento dell’86,66% dei residui iniziali e che, dal punto di vista dei valori numerari, registra la differenza maggiore.

La missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” con 284,3 milioni di euro pagati o stralciati presenta una capacità di smaltimento dei residui del 58,49%, la missione 14 “Sviluppo economico e competitività” con 241,5 milioni registra una percentuale di smaltimento del 67,90%, la missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità” con una riduzione di 173 milioni di euro determina una capacità di smaltimento del 30,50%, la missione 13 “Tutela della salute” ha variato la consistenza dei residui passivi pregressi di euro 116,5 milioni (30,50%), e la missione 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” con la diminuzione dei residui di 111,5 milioni di euro raggiunge una percentuale di smaltimento del 46,59%.

Le altre missioni hanno tutte registrato dei valori di smaltimento dei residui superiori al 50%.

Nei grafici successivi, per le missioni più rilevanti, si rappresenta in che percentuale hanno inciso le operazioni di pagamento, di stralcio e di conferma sul totale dei residui passivi all’1/01/2023.





Analizzando i grafici dal punto di vista dell'incidenza dei pagamenti dei residui del 2022 e anni precedenti, la percentuale maggiore di pagamento si contabilizza per la missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" con il 94,54% e per la missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" con l'85,42%.

Percentuali inferiori si sono registrate per le missioni 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" che ha ridotto il proprio debito per pagamenti in misura dell'81,57% rispetto all'1/01 e la missione 99 "Servizi per conto terzi" sulla quale sono stati disposti pagamenti per il 67,94%.

La missione 13 "Tutela della salute" risulta essere quella sulla quale sono stati effettuati meno pagamenti in conto residui in termini percentuali rispetto alle altre considerate (30,30%).

Con riferimento invece alle somme stralciate dal conto del bilancio 2023, riferite a residui provenienti da esercizi precedenti, le registrazioni più consistenti, sia in valori assoluti che in termini percentuali, sono registrate dalla missione 14 "Sviluppo economico e competitività" per una somma complessiva di euro 83,2 milioni (23,40%).

Importante anche l'operazione di stralcio della missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa" che ha registrato un importo complessivo di 9,6 milioni di euro (17,01%).

Altre quote percentualmente rilevanti afferiscono agli stralci della missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità" con il 13,58% (29,7 milioni di euro) e della missione 99 "Servizi per conto terzi" con il 9,98% (1,4 milioni di euro).

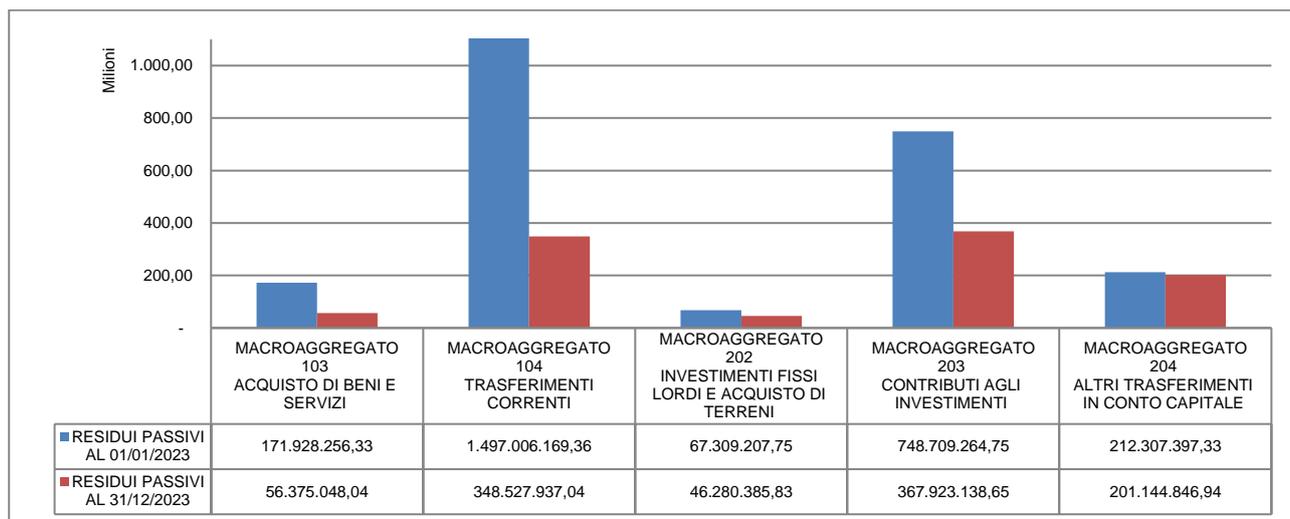
Nelle altre missioni prese in considerazione gli stralci effettuati vanno da una percentuale massima dell'8,37% della missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali" allo 0,17% della missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali".

Infine, focalizzando l'analisi sulle somme riferite ai residui provenienti da esercizi precedenti ancora presenti al 31/12/2023, possiamo notare che la missione che presenta la percentuale di conferme maggiore è la missione 13 "Tutela della salute" che mantiene il 69,50% dei residui iniziali, mentre la missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" registra una percentuale del 53,41%, la missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali" del 47,75% e la missione 11 "Soccorso civile" del 46,70%.



Al contrario la missione che registra la minore consistenza al 31/12, dal punto di vista percentuale, è la 18 “Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali” (5,29%) in coerenza di quanto detto precedentemente riguardo alla quota notevole di pagamenti effettuati su questa tipologia di residui.

Nel grafico che segue si rappresenta la variazione, a seguito della gestione 2023, dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti per i principali macroaggregati di spesa, che rappresentano complessivamente l'87,32% del totale.

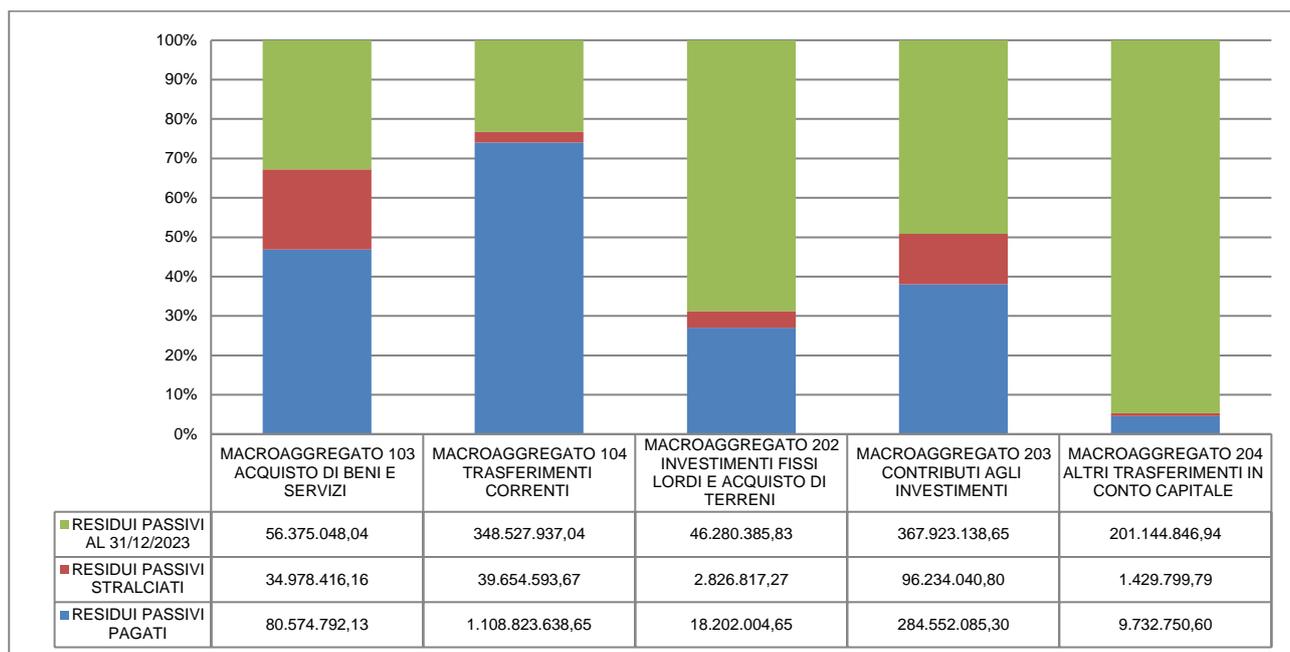


Dalla rappresentazione grafica risulta evidente la differenza esistente fra la consistenza dei residui all'1/01 e quella al 31/12 del macroaggregato 104 “Trasferimenti correnti” sul quale sono smaltiti il 76,72% dei residui iniziali per un importo di 1.148,4 milioni di euro.

Successivamente è possibile constatare la variazione intervenuta sul macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” sul quale i residui all'1/01 sono diminuiti del 67,21% (-115,5 milioni di euro).

In ordine decrescente, si evidenziano il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti”, con una diminuzione in termini percentuali del 50,86%, corrispondente a una riduzione dell'importo di 380,7 milioni di euro, il macroaggregato 202 “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni” con una riduzione di euro 21 milioni di euro (31,24%) e il macroaggregato 204 “Altri trasferimenti in conto capitale”, che ha avuto una riduzione per effetto della gestione 2023 con una differenza tra residui iniziali e quelli finali pari all'importo di euro 11,1 milioni di euro (5,26%).

Nel grafico che segue si rappresenta per ciascun macroaggregato, in che percentuale hanno inciso sul totale dei residui passivi all'1/01/2023 le operazioni di pagamento, di stralcio e di conferma.



Per quanto riguarda i pagamenti, il macroaggregato che ha registrato maggiori pagamenti, fra i cinque in esame, è il 104 “Trasferimenti correnti” per il 74,07% delle risorse disponibili all’1/01; gli stralci sono stati del 2,65%, al 31/12/2023 l’importo residuale dopo le sopraelencate scritture contabili rappresenta il 23,28% rispetto all’1/01/2023. Segue, con il 46,87% dei pagamenti effettuati, il macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” sul quale sono stati registrati, pagamenti per il 46,87% e stralci per il 20,34%, con conseguenti conferme al termine dell’esercizio finanziario per il 32,79% dei residui iniziali.

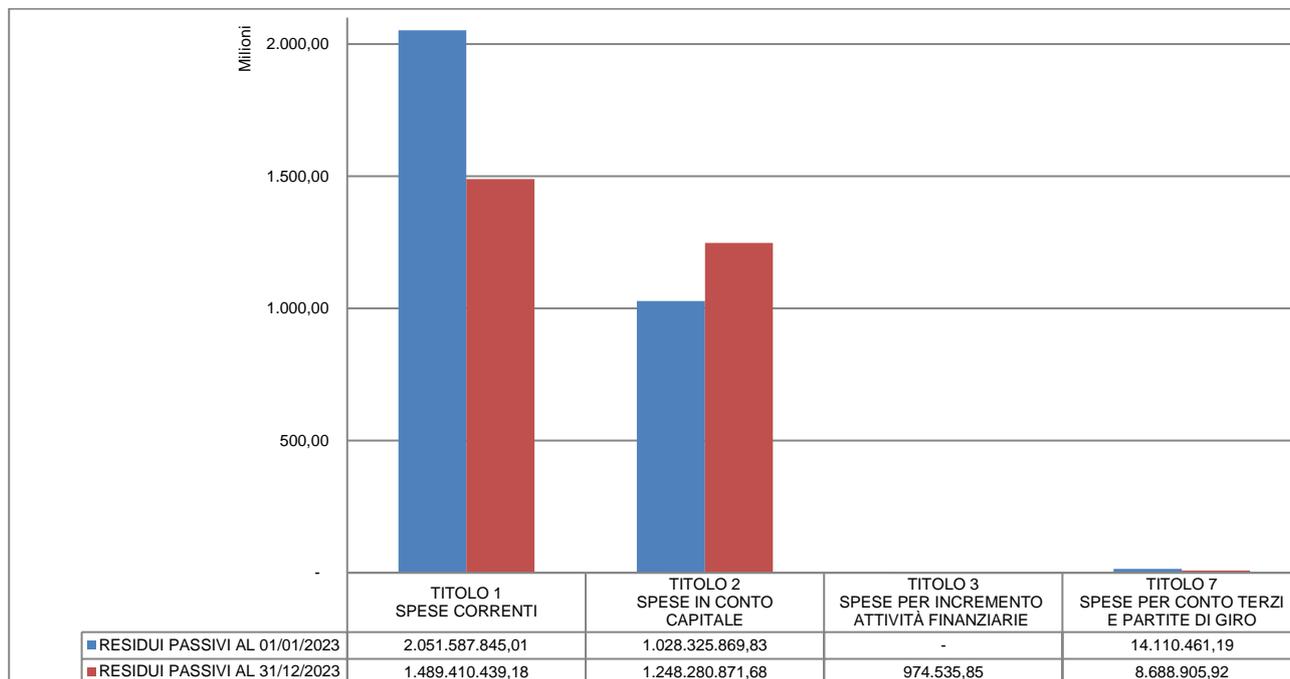
Per gli “Investimenti fissi lordi e l’acquisto di terreni”, macroaggregato 202, la Regione ha contabilizzato pagamenti in misura del 27,04% mentre gli stralci sono stati del 4,20%, sono stati pertanto confermati il 68,76% dei residui preesistenti.

Sul macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” sono state effettuate operazioni di pagamento per il 38,01%, la quota stralciata è stata rispetto alla consistenza dei residui iniziali del 12,85%, ne consegue che la parte dei residui ancora in essere al 31/12/2023 risulta del 49,14%.

Infine, il macroaggregato 204 “Altri trasferimenti in conto capitale” presenta la minore capacità di pagamento con solo il 4,58%, un valore percentuale di operazioni di stralcio dello 0,67%, e una percentuale dei residui confermati pari al 94,74%.



Nel grafico che segue si confrontano i residui passivi all'1/01/2023 con i residui passivi totali al 31/12/2023, comprensivi dei residui generati per effetto della gestione di competenza 2023.



I residui passivi totali finali al 31/12/2023 ammontano a euro 2 miliardi e 747 milioni di euro con una riduzione dell'11,20% rispetto all'ammontare del totale dei residui sussistenti all'1/01/2023 (-346,7 milioni di euro).

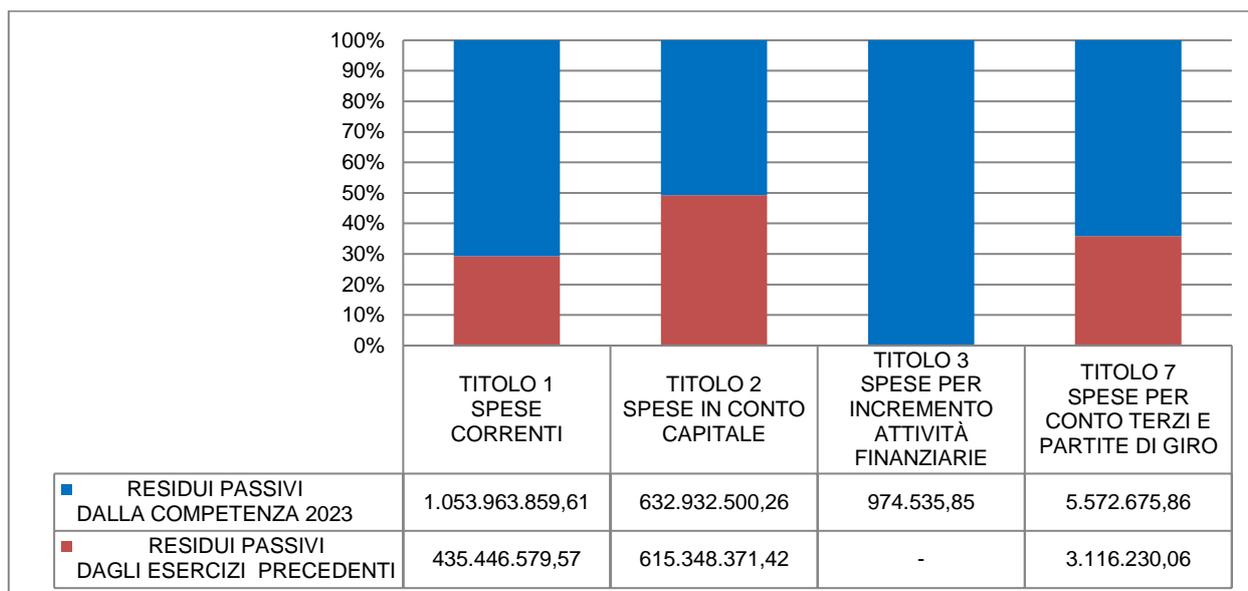
La riduzione più ragguardevole, in termini percentuali, appartiene al titolo 7 "Spese per conto terzi e partite di giro", con 5,4 milioni in meno rispetto all'1/01/2023, pari al 38,42%.

Il titolo 1 "Spese correnti" con una riduzione in termini percentuali del 27,40% rispetto ai residui iniziali, rappresenta il titolo con la maggiore diminuzione in termini assoluti per un importo pari a 562,2 milioni di euro.

Il titolo 2 "Spese in conto capitale" presenta, invece, un ammontare di residui al 31/12 superiore rispetto a quello registrato all'1/01 per 219,9 milioni di euro, corrispondente a un incremento del 21,39%.

Il titolo 3 "Spese per incremento attività finanziarie" che, non presentava residui all'1/01/2023 registra un valore dei residui al 31/12 pari a 974,5 milioni di euro derivanti interamente dalla gestione 2023.

Nel grafico che segue viene rappresentata la composizione, per ciascun titolo, dei residui totali al 31/12/2023, con la distinzione in termini percentuali tra residui passivi provenienti dall'esercizio 2022 e precedenti e quelli determinati dalla gestione di competenza 2023.



Con riferimento al titolo 1 “Spese correnti”, i residui passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti hanno un’incidenza del 29,24% rispetto a quella dei residui generati dalla competenza 2023 che raggiunge il 70,76%.

La composizione del titolo 2 “Spese in conto capitale” evidenzia il 49,3% di residui preesistenti mentre il 50,70% rappresenta i residui generati dalla gestione di competenza, il titolo 3 è interamente composto da residui generati nel 2023.

Infine, il titolo “Spese per conto terzi e partite di giro” è composto da residui derivanti dalla gestione 2023 per il 64,14% mentre la restante porzione del 35,57% riguarda somme provenienti dagli esercizi precedenti.